



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 84 n. 273 - lunedì 8 ottobre 2007 - Euro 2,00 l'Unità+M

www.unita.it

**«Nell'oceano di parole contrapposte, ultimatum, ricatti, processi in piazza e uno spregiudicato uso della tv, il**



**rischio è quello di alimentare una deriva anarcoide che consegna il Paese e le istituzioni a un signor**

**politico che non sia il naufragio. In Italia è già accaduto e più di una volta. Può ancora accadere».**

Eugenio Scalfari, "la Repubblica" 7 ottobre

## C'è un'Italia che ci crede

Perugia-Assisi, 200mila in marcia per la pace e per i diritti umani

di Toni Fontana inviato ad Assisi

Una marcia «nuova», all'insegna della pace, certo, ma anche dei «diritti umani per tutti». In 200mila ieri hanno sfilato da Perugia ad Assisi: studenti, scout, ragazzi delle associazioni, sindacalisti, i frati francescani. Slogan e striscioni. Persone provenienti dalle zone martoriate della Terra: c'erano alcuni iracheni «contro la guerra», palestinesi e israeliani per il dialogo, libanesi, afgani, africani in rappresentanza del popolo Ogoni della Nigeria e giunti dalle periferie degradate di Nairobi. E c'erano i monaci buddhisti tibetani. Tanti marciatori hanno percorso i chilometri della Perugia-Assisi indossando delle ma-

gliette rosse in solidarietà con il popolo birmano vessato dalla dittatura militare. «Questa marcia per i diritti umani - spiega Flavio Lotti, coordinatore della Tavola che promuove la manifestazione - rappresenta un evento all'interno di un progetto per la costruzione di un'Italia non violenta». «Qui non si sentono slogan contro i rom» spiega il segretario delle Acli Olivero. Abbastanza sobria la presenza dei politici, dopo l'invito degli organizzatori a «non dichiarare per un giorno»: hanno partecipato tra gli altri Bindi, Pollastrini, Ferrero, Pecoraro Scario, Giordano, Sereni e Sentinelli.

a pagina 4



Partecipanti alla marcia della pace Foto di Pietro Crocchioni/Ansa

### Commenti

Noi e loro

#### UNA STORIA CILENA

MAURIZIO CHERICI

Le voci politiche dei siparietti tv aprono labirinti dai quali è difficile uscire avendo chiaro in quale modo risolvere i problemi. Corporazioni economiche e politiche impegnate nella caccia agli elettori. Palazzo Chigi assediato. Tutto e subito. Subito tagliare le tasse, subito arrotondare gli stipendi, io sono con voi e il nostro governo deve capire. Nelle piazze i comici agitano un qualunque documento, quindi sacrosanto, ma con quale sbocco? Le forme della democrazia non sono in pericolo anche se scricchiolano le abitudini di un sistema che avvilisce la maggioranza e rallegra l'opposizione. Resta il problema del dopo. La storia raccoglie la vita in movimento. Sfogliandola possiamo intravedere cosa potrebbe succedere domani.

segue a pagina 25

# Finalmente la parola ai lavoratori

Welfare, da oggi a mercoledì si vota il referendum sull'intesa governo-parti sociali Padoa-Schioppa apre all'intesa. «Le tasse? Bellissime, servono a servizi indispensabili»

## SODDISFATTI MINISTRO E SINDACATI Scuola, accordo sul contratto 140 euro in più per i prof



Monteforte a pagina 8

Si aprono oggi, in corrispondenza del primo turno di lavoro, le urne per il referendum sul protocollo del welfare, siglato il 23 luglio scorso da governo, sindacati e imprenditori. La consultazione si concluderà mercoledì alle 14. All'ultima consultazione, quella sulla riforma delle pensioni del '95 parteciparono quasi 4 milioni e mezzo di lavoratori. Ma mentre si va al voto, nella maggioranza di centrosinistra si lavora a un'intesa, in vista del prossimo

Consiglio dei ministri di venerdì 12. Il clima - nonostante gli ultimatum di Rifondazione - sembra volgere al sereno. Tanto che il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa si dice ottimista: «Non penso che ci saranno modifiche clamorose». Ma è un'altra frase del ministro che suscita l'ennesima polemica: «Le tasse sono una cosa bellissima perché contribuiscono a beni indispensabili come la salute e la scuola».

Collini e R. Rossi pag. 2 e 3

**MASTELLA**  
ALLARME DA NEW YORK  
«CLIMA POLITICO CREA RISCHI DI TERRORISMO»

a pagina 2

**PARTITO DEMOCRATICO**  
VELTRONI AI SEDICENNI  
«CARI RAGAZZI IL 14 POTETE DECIDERE»

a pagina 6

Staino



Staino

### Referendum

#### LEZIONI DI DEMOCRAZIA

BRUNO UGOLINI

Vanno in scena da oggi, per tre giorni, milioni di operai, impiegati, tecnici: le forze produttive di questo Paese che sta vivendo una stagione tormentata. Vanno in scena, chiamati a un voto decisivo, i metalmeccanici, gli edili, i chimici, gli agroindustriali, i commessi, gli insegnanti, i ministeriali, i vigili del fuoco, gli impiegati dei Comuni, delle poste, del fisco e delle dogane. E con loro anche quelli che in America chiamano le pantere grigie, i pensionati. E dove sarà possibile anche gli atipici, i «flessibili» troppo spesso precari. Una moltitudine non solo italiana, giacché ormai gran parte delle industrie, dei servizi o del commercio sono abitati da un popolo multietnico. Questa volta non si tratta di un sondaggio affidato a qualche società specializzata. È una vera e propria votazione con tanto di urne e di schede. Il mondo del lavoro è chiamato a un pronunciamento importante: devono decidere se accettare o respingere il protocollo concordato dai sindacati col governo e con altre parti sociali.

segue a pagina 24

### STORIE DI GUERRA FREDDA

## LE MIE NOTTE CON RADIO PRAGA

ROBERT FISK

In un Paese di omicidi politici, di battaglie nei campi profughi palestinesi e di costante crisi politica mi sembrava un'idea romantica mandare a un'amica che vive all'estero un mazzo di bouganville color lavanda del mio balcone qui a Beirut. La pianta era completamente viola, ho strappato alcuni ramoscelli con i fiori e li ho mandati all'ufficio del Dhl per spedirli. Niente di più facile, potreste dire. Se non ci fosse di mezzo lo Stato. Qualche ora dopo sono stato convocato negli uffici dello spedizioniere dove mi hanno solennemente informato che c'era un problema.

segue a pagina 25

FORMULA UNO

## Raikkonen riapre il mondiale



Basalù a pagina 11

Ministero per i Beni e le Attività Culturali Regione Campania Provincia di Napoli Comune di Napoli

Teatro Festival Italia

Napoli 10 / 15 ottobre 2007

INDIVENIRE

ANTONIO ALBANESE

Psic@Party

libro + dvd

BUR

## IL WELFARE

Le distanze sembrano accorciate  
I punti su cui Rifondazione comunista preme  
potrebbero essere affrontati

Il 12 ottobre verrà presentato in Consiglio  
dei ministri il testo così com'è. Quindi Ferrero  
o non partecipa o si astiene

## LA POLITICA

# L'Unione lavora per un accordo

Lo dicono Padoa-Schioppa e Giordano. Il ministro: «Le tasse? Una cosa civile e bellissima»

di Simone Collini / Roma

**È QUEL** «le tasse sono una cosa bellissima» a suscitare maggiormente reazioni. Quel sottile che «la polemica anti-tasse è assolutamente irresponsabile» perché le imposte sono «un modo civilissimo di contribuire tutti insieme a beni indispensabili quali l'istruzione,

la sicurezza, la tutela dell'ambiente e la salute». Sono queste parole a far scatenare contro Tommaso Padoa-Schioppa la Cdl ma anche sindacalisti come il segretario della Uil Luigi Angeletti («questa cosa bellissima e civilissima oggi è a carico prevalentemente dei lavoratori dipendenti») ed esponenti del centrosinistra come il pdci Marco Rizzo («è giusto pagare le tasse, allora le faccia anche pagare ai suoi amici banchieri, si alzi subito la tassazione sulle rendite finanziarie dal 12,5% al 20%). Passa invece quasi inosservato che Padoa-Schioppa si sia mostrato ottimista sul fatto che nella maggioranza un accordo sul protocollo sul welfare «si troverà». Il ministro dell'Economia si espone non poco, tra l'altro nel giorno in cui i giornali parlano ampiamente dello scontro interno all'Unione tra ala riformista e sinistra radicale, cioè sull'opportunità o meno di lasciare così com'è il testo siglato a luglio con le parti sociali. Se Padoa-Schioppa si dice «fiducioso» che «tutti i passaggi verranno superati», è perché nel centrosinistra si stanno delineando i margini per una possibile intesa. La strada non sarà tutta in discesa e il rischio sorprese è perennemente dietro l'angolo. Ma sono stati individuati sia i due assi su cui lavorare per andare incontro alle richieste di modifica avanzate dal Prc, sia tempi e modi per giungere al traguardo indenni.

Il ministro dell'Economia interviene a "In mezz'ora", la trasmissione di Lucia Annunziata su Rai3. E non è un caso se parlando del protocollo sul welfare affronta in particolare due nodi, quello dei lavori usuranti e quello del lavoro precario. La sinistra radicale chiede infatti, circa il primo punto, che venga cancellato il tetto di 5 mila pensioni annue non sottoposte a scalfini. E poi che i 36 mesi come limite massimo per il lavoro a tempo determinato siano «senza se e senza ma», cioè che si cancelli la parte del protocollo in cui si dice che può esserci una deroga assisti-

ta presso la direzione provinciale del lavoro. Padoa-Schioppa apre degli spiragli su cui si può impostare la discussione all'interno della maggioranza. Anche se dice, circa il primo punto, che «la cifra è scritta, quindi se dovesse modificarsi

in maniera radicale bisognerà trovare una copertura». Quanto al fatto che un contratto a tempo determinato possa essere rinnovato per massimo 36 mesi per poi tradursi in un contratto a tempo indeterminato, Padoa-Schioppa dice: «Non credo che ci possa essere un automatismo assoluto, però non ci deve essere sfruttamento del precariato per un tempo illimitato, perché è nella sua natura quella di essere corrispondente a una fase della vita, non la condizione normale di un rapporto di lavoro». Sono spiragli, appunto, ma che servono al leader del Prc Franco

Giordano per affermare che «si è aperto un confronto del governo e ci sono tutte le condizioni per modificare l'accordo». Il punto è: modificare fino a che punto e quando e come. È evidente che molto dipenderà dalla percentua-

**Venerdì si saprà  
l'esito del referendum  
Solo dopo potrebbe  
riaprirsi  
la discussione**

le di sì che uscirà dal referendum tra lavoratori e pensionati che si svolgerà da oggi a mercoledì. Ed è evidente che Prodi dovrà tener conto del pressing a non cambiare nulla che arriva da Confindustria, dai sindacati e anche dai settori moderati dell'Unione. «Se si tratta di mettere un po' di cipria valuteremo», dice Lamberto Dini ricorrendo a questa metafora, «ma se cambierà nella sostanza, allora voteremo contro». La battaglia verrà combattuta in Parlamento, e qualunque modifica dovrà essere concordata con i sindacati. Questa è la premessa per ogni ulteriore passo. E infatti

finché non verrà reso noto l'esito del referendum, il protocollo non subirà nessuna modifica. Il testo arriverà quindi in Consiglio dei ministri venerdì, giorno in cui verrà comunicata la posizione dei lavoratori, identico a come è stato sottoscritto il 23 luglio da governo e parti sociali. Dei quattro ministri della cosiddetta Cosa rossa, soltanto Paolo Ferrero si è spinto così avanti da chiedere modifiche prima della riunione a Palazzo Chigi aggiungendo che «se il protocollo rimane così com'è non ci sono le condizioni per votarlo». Strategia che non è piaciuta a Verdi, Sinistra democratica e Pdc,

che pure con Oliviero Diliberto ha criticato duramente il protocollo: «È un attentato ai diritti dei lavoratori, che si difendono meglio votando no al referendum». Il ministro della Solidarietà sociale, a questo punto, potrebbe o non partecipare al voto o astenersi in Consiglio dei ministri. Perché la strategia scelta dalla sinistra radicale è ora quella di puntare ad ottenere le modifiche richieste in Parlamento, piuttosto che incassare qualcosa a Palazzo Chigi e poi ritrovarsi con le mani legate da qui al 31 dicembre, data ultima per l'approvazione del disegno di legge che traduce il protocollo.

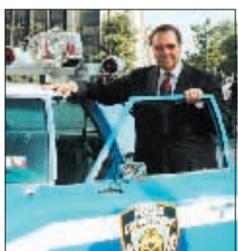


Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa Foto di Luca Zennaro/Ansa

### IL CORSIVO

## Dov'è finito Mieli?

Dov'è finito Paolo Mieli? Che sia scomparso dal Corriere della Sera il giorno dopo i fuochi d'artificio di Capri, davanti ai giovani industriali attratti più dal neogrillismo del Direttore che dalla moderazione del loro Presidente, Montezemolo, non dovrebbe meravigliare: lo stile understatement di via Solferino non è acqua fresca, anche se talvolta non può fare giornalismo. Ma il Direttore non lo si ritrova neppure tra le mille pagine di Repubblica, il rivale, tra un pollo al cioccolato e le tuniche di Antonio Mamas per Kenzo. Una traccia conduce alla Stampa, un riquadrato, sotto «Il no del Cavaliere». Un'altra traccia porta a Libero: «Paolo Mieli fa marcia indietro: "L'ho sostenuto, ma il governo ha deluso"». Sempre in piccolo, naturalmente. Bisogna risalire al Giornale della famiglia Berlusconi per ritrovarlo in prima pagina: «Il Corriere incarta Prodi: meglio votare». Paolino schiaccia il Cavaliere, che si deve accontentare della foto di centropagina, insieme con la rossa Brambilla, sotto il titolo: «Alle urne con questa legge». Alla fine si capisce qualcosa, cioè il nuovo (non si sa quanto robusto) asse, come ha appunto indicato l'Unità, senza paura: «Il Corriere e Berlusconi uniti: voto subito». Tante censure, il silenzio non premia il Direttore, che ce l'aveva messa tutto, per stupire, per incantare, per «scandalizzare i borghesi» (non alla maniera di Baudelaire, però). A meno che, appunto, non sia stata solo una questione di marketing (se le vendite calano), che la concorrenza non apprezza.



Mastella ieri a New York Foto Ansa

**Il Guardasigilli  
alza il tono  
della polemica  
dopo AnnoZero  
e Ballarò**

## «Il clima attuale può favorire il terrorismo»

La sentenza di Mastella da New York. «Uguale a quello in cui si mise in discussione il governo dc»

/ Roma

Il clima politico attuale in Italia «rischia di essere un terreno di coltura di un neo-terrorismo che in Italia non è mai stato eliminato completamente». Lo ha detto il ministro della Giustizia Clemente Mastella a New York per le celebrazioni del Columbus Day. «Questo clima - ha aggiunto Mastella - rischia di essere uguale a quello della prima volta in cui venne messa in discussione la legittimità di un governo della Dc». Mastella ha presieduto una ceri-

monia sotto la colonna dedicata a Cristoforo Colombo al Columbus Circle, prima di recarsi a messa a Brooklyn e poi a Ellis Island. Di clima politico intollerabile il ministro Mastella ha parlato l'altro giorno, durante la conferenza stampa nella sede dell'Udeur indetta prima di partire per New York e subito dopo a trasmissione AnnoZero di Santoro dedicata al caso De Magistris. Un clima tanto pesante da fargli invocare un intervento del ministro dell'Interno Giuliano Amato Il «linciaggio mediati-

co» nei suoi confronti condotto dalle trasmissioni Rai AnnoZero e Ballarò, ma anche dal settimanale L'Espresso - aveva detto il Guardasigilli - ha favorito un clima di minaccia: «Chiederò al ministro dell'Interno di vedere la tutela più adatta a me». Di rischio terrorismo, sempre venerdì scorso, aveva parlato anche il capogruppo dell'Udeur, Mauro Fabris: «Dopo l'allarme lanciato dall'ex ministro Pisanu sulla potenziale recrudescenza del pericolo terrorista e i rigurgiti br delle ultime settimane, chiediamo ufficial-

mente al ministro degli Interni Amato di garantire la massima sicurezza al ministro Mastella e alla sua famiglia, vittime di questa infame aggressione». Mastella in America ha detto anche altro. «C'è una spinta anticlericale oggi in Italia - ha aggiunto - un fenomeno simile a quello, a Napoli, ai tempi di Bartolo Longo», beatificato da Giovanni Paolo II, per la sua eccezionale conversione dopo anni di anticlericalismo particolarmente spinto, nella seconda metà dell'Ottocento. Scambiando poi alcune battute

con i giornalisti italiani, Mastella riconosce che le sue parole non sono state pronunciate per caso, e si riferiscono al clima attuale in Italia, legato in particolare ad alcune trasmissioni televisive. Il ministro, a New York per le festività del Columbus Day, è soddisfatto dell'accoglienza ottenuta in queste ore: «Sto ricevendo un grande supporto qui a New York - spiega Mastella - Tutti mi dicono di tenere duro ed andare avanti. La comunità italo-americana è molto attenta alla politica di casa nostra».

**SONO DEMOCRATICA PERCIÒ DECIDO IO.**

**L'ULIVO**

**PARTITO DEMOCRATICO ELEZIONI PRIMARIE**

**DOMENICA 14 OTTOBRE**

**www.partitodemocratico.it**

Numero Verde **800 231506**  
contatti@ulivo.it

**è tempo di scegliere.**

## IL WELFARE

La possibilità di introdurre alcune correzioni apre la strada a una conclusione positiva. Soprattutto se si Saranno forte maggioranza

Epifani: «Si comportino tutti con coerenza»  
Bonanni: «Non si deve ricominciare da capo»  
Rinaldini: «Voglio capire i miglioramenti»

## AL VOTO

## Urne aperte, orizzonte più sereno

Tre giorni per decidere. Venerdì i risultati. Nell'attesa, si ammorbidiscono i contrasti

di Roberto Rossi / Roma

**D'ACCORDO** Quando oggi, in corrispondenza del primo turno di lavoro, si apriranno le urne per il referendum sul protocollo del welfare firmato il 23 luglio scorso, i lavoratori dovranno tenere conto di un piccolo ma essenziale particolare: quell'accordo ver-

rà modificato. Non stravolto, ma ritoccato alla prima occasione utile. E cioè al Consiglio dei ministri del 12 ottobre quando i risultati della consultazione saranno stati già resi noti. E sembra che l'intesa sarà modificata con la benedizione di tutti. Anche con quella di una guardinga Fiom, che sul "protocollo Damiano" aveva rotto per la prima volta con la Cgil, oggi possibilista stando alle parole del suo segretario Gianni Rinaldini.

D'altronde per tutto il week end il ministro del Lavoro Cesare Damiano si è mosso nella direzione di un'intesa. Sollecitato dall'ala sinistra della maggioranza, Damiano ha dato spazio per l'apertura di due varianti in corso d'opera. La prima riguarda i contratti a termine dove l'obiettivo è «di confermare i 36 mesi come limite massimo per il lavoro a tempo determinato con la deroga assistita presso la direzione provinciale del lavoro. L'interesse di tutti è evitare gli abusi e i rinnovi all'infinito». La seconda è data dalla definizione di lavori usuranti, e cioè tutti quegli impieghi che garantiscono una pensione anticipata. «L'elenco previsto dal testo - spiega Damiano - è puntuale e prevede già fattispecie come il lavoro notturno e quello vincolato tipico delle catene di montaggio. Il vincolo fondamentale a questa misura sono i 2,5 miliardi di risorse stanziati nell'arco dei prossimi 10 anni». Dal vincolo finanziario, come ha ribadito ieri il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa nel corso della trasmissione "In mezz'ora", non si esce. Ogni discussione

I contratti a termine e i lavori usuranti le possibili varianti... nel rispetto del vincolo finanziario

ne sarà fatta con i soldi sul tavolo.

Ma oltre ai soldi, sulla bilancia delle modifiche verrà pesato anche il risultato finale del referendum. La forza contrattuale delle forze politiche contrapposte la stabiliranno i lavoratori. Dato per scontato il successo del "sì", è chiaro, fanno notare i sindacati, che se dalle urne, come molti auspicano, uscirà una maggioranza compatta (calcolata oltre il 65%) la forza persuasiva di Rifondazione comunista, tanto per citarne una, sarà molto limitata.

E con un risultato forte e delle modifiche appropriate nessuno alzerà le barricate. Forse neanche la Fiom. «Qualsiasi ipotesi di miglioramento non può essere valutata positivamente» ha detto Rinaldini. Aggiungendo, però: «Voglio capire quali siano i possibili miglioramenti».

E neanche la Cisl nonostante la forte presa di posizione del suo segretario generale Raffaele Bonanni che ieri ha parlato di «tempo scaduto» di un «accordo ormai fatto» non vedendo poi nessuna ragione «per ricominciare da capo su questa storia». Che forse venerdì vedrà scritta la parola fine. Sempre che, ha ricordato il segretario della Cgil Guglielmo Epifani «le forze politiche, la maggioranza e tutto il quadro politico si comporti con coerenza».



Un'assemblea operaia; in basso la scheda per votare il referendum Foto Ansa



## I NUMERI

**53** MILA le assemblee e le riunioni che si sono tenute in queste settimane per illustrare a lavoratori e pensionati l'accordo di luglio sul welfare.

**30** MILA e oltre i seggi che verranno aperti in Italia questa mattina. Resteranno aperti fino alle ore 14 del 10 ottobre. Sono stati organizzati anche seggi ambulanti. I risultati ufficiali saranno resi noti nella serata del 12 ottobre.

**15** MILIONI sono i lavoratori a tempo indeterminato e determinato, i precari e i pensionati che avrebbero diritto al voto.

**5** MILIONI di voti ipotizzano Cgil Cisl e Uil, superando così l'esito del referendum del 1995 sulla riforma delle pensioni.

**65** PER CENTO di Sì il risultato che i sindacati contano di raggiungere, oltre quello ottenuto nel 1995.

## L'obiettivo: fare meglio di dodici anni fa

Oltre il referendum sulle pensioni, quando il consenso toccò il 64 per cento

Comunque lo si valuti, una cosa è certa: il referendum sull'accordo sul welfare che prende il via oggi è una grande manifestazione di democrazia. A testimoniarlo ci sono essenzialmente le cifre: oltre trentamila seggi, tre giorni di tempo per votare e cinque milioni di voti attesi. Il tutto, com'è noto, per esprimere il gradimento o meno sull'intesa raggiunta lo scorso 23 luglio fra il governo e le parti sociali.

La platea dei soggetti coinvolti, come detto, è molto ampia. Possono infatti votare lavoratori dipendenti, pensionati, precari e disoccupati presentando nei seggi rispettivamente la busta paga, il libretto di pensione o il certificato del collocamento. Per arrivare a questa votazione si è prima svolto un imponente lavoro di informazione. Sono state ben 53.000 le assemblee, svoltesi in tutto il terri-

torio nazionale per spiegare l'accordo sul welfare a lavoratori e pensionati.

Dunque, a partire da questa mattina, in corrispondenza del primo turno di lavoro, si apriranno le urne che verranno chiuse dopodomani alle ore 14.00. I risultati ufficiali del referendum sono solo invece attesi per venerdì 12 ottobre.

I seggi a disposizione di lavoratori, pensionati e disoccupati sono oltre 30.000 dislocati su tutto il territorio nazionale, all'interno delle aziende, delle sedi sindacali e dei patronati. Inoltre, sono previsti anche dei «seggi itineranti» nei casi in cui ci siano particolari necessità, come nel caso dei piccoli comuni.

Teoricamente, secondo stime effettuate dagli stessi sindacati, la platea dei soggetti interessati è vastissima: si tratta infatti di 15-16 milioni di lavora-

tori, pensionati e precari. Bisogna però tenere conto del fatto che il 95% delle aziende ha meno di 15 dipendenti e non è quindi sindacalizzata, della dispersione della popolazione sul territorio e dell'età avanzata per una gran parte dei pensionati. Quindi, al tir delle somme, la previsione non va oltre i 5 milioni di voti espressi.

In questo modo, come sottolineato da Cgil, Cisl e Uil, verrebbe comunque superato il risultato del referendum del 1995, anche quello relativo ad una riforma delle pensioni, che vide la partecipazione di oltre 4,4 milioni di persone. Le tre maggiori forze sociali, ovviamente schierate per il sì dopo aver siglato l'intesa con il governo, si aspettano anche di superare la percentuale dei sì registrata nella consultazione del 1995, che risultò pari al 64%.

## L'ACCORDO SUL WELFARE

**Previdenza.** Aumenti alle pensioni basse dal 2008 (anticipo nel 2007). Scalini e quote per le pensioni di anzianità. Ritiro anticipato di tre anni per chi fa lavori usuranti. Nuovi coefficienti di trasformazione (dal 2010). Riordino degli enti previdenziali

**Ammortizzatori sociali.** Unificazione nel tempo dei trattamenti di disoccupazione e mobilità, cig ordinaria e straordinaria. Prolungamento dell'indennità di disoccupazione da 6 a 8 mesi (a 12 per gli over 50) e aumento degli importi (60% dell'ultimo salario per 6 mesi, 50% al 7° e 8° mese, 40% oltre)

**Mercato del lavoro.** Revisione dei rapporti di lavoro discontinui (contratti a termine, d'inserimento, apprendistato, part time, a progetto, occasionale). Limite di 36 mesi per il tempo determinato. Nuove convenzioni per i disabili

**Competitività.** Favore per la contrattazione di secondo livello. Detassazione parziale dei premi di risultato. Niente contributi in più per gli straordinari

**Giovani.** Copertura figurativa dei periodi di disoccupazione. Aiuti alla totalizzazione e riscatto anni di laurea. Aumento dei contributi per i parasubordinati. Tre fondi di rotazione (150 milioni di euro nel triennio)

**Donne.** Potenziamento legge Turco su maternità e lavoro. Sostegno ai servizi per infanzia e anziani. Uso di fondi comunitari per l'inserimento nel lavoro. Priorità alle giovani nell'accesso ai fondi-rotazione

P&G Infograph

## IL CORSIVO



## Fabbriche aperte!

Non si fa la conta dei fischi. Sembra che un invito a misurare assemblee, dissensi e consensi, in modo più profondo, più intelligente, di quanto consenta il metro sonoro. In realtà "non si fa la conta dei fischi" per la semplice ragione che la conta dei fischi non si può fare, perché a nessun giornalista, che imparziale potrebbe contarli, è consentito di entrare in una fabbrica e seguire un'assemblea, come si fa invece per le assemblee degli azionisti Fiat o degli azionisti Telecom, con tanto di merenda a mezzogiorno. Nelle fabbriche non si entra senza aver timbrato il cartellino e nessuno discute il divieto. Sono proprietà privata e poi si tratta spesso di impianti complicati e pericolosi. Ma una volta ogni tanto, lo spazio di una mensa che diventa aula di dibattito sindacale e politico potrebbe tollerare la presenza di qualche giornalista. Questa, della discussione sul protocollo del welfare, sarebbe stata l'occasione buona: grande momento di partecipazione, grande momento di democrazia, perché impedire la testimonianza diretta? Invece, niente, come ai vecchi tempi, tanto per scongiurare l'idea che innovazione e tecnologia, modernità e altre belle parole possano scardinare l'immagine della fabbrica. Se ne esce, ma è sempre una "galera", come dicevano una volta gli operai del Lingotto. Da una parte e dall'altra dei cancelli. o.p.

## L'opinione

SUSANNA CAMUSSO\*

**GENERE** Tante voci che vanno nel segno dell'eguaglianza dei diritti, riconoscendo però la diversità: dalle pensioni ai contributi per il «tempo parziale»

## Un patto «femminista», che lascia le donne un po' meno ai margini

In questi giorni, partecipando a molte assemblee e leggendo della straordinaria attenzione di molte lavoratrici, mi è sorta una domanda: siamo capaci di leggere l'accordo sul welfare anche con uno sguardo di "genere"?

Perché le difficoltà nella discussione, il concentrarsi dell'attenzione sul dibattito politico, la passione per lo schierarsi fino a giudizi catastrofisti, le stesse preoccupazioni, pure giuste e ragionevoli che si vanno esprimendo, sono tipici di una concezione che trova il suo centro in una lettura tradizionale del mercato del lavoro e del sistema previdenziale che non riesce a distaccarsi dalla figura centrale maschile, che fa da parametro per ogni scelta, lasciando alle donne il ruolo di aggregati marginali del mondo del lavoro, salario aggiuntivo o soggetti che po-

tranno aspirare ad esistere solo quando avranno assunto le stesse caratteristiche del soggetto "centrale".

Può sembrare una provocazione, ma penso sia realistico chiedersi se esistono la capacità o la volontà di vedere il mondo - del lavoro in questo caso - come composto da uomini e da donne i cui diritti, per essere rappresentati, chiedono risposte che sappiano riconoscere la diversità.

Diversità, non specificità; infatti si deve leggere la presenza delle donne nel mercato del lavoro in termini di investimento personale, di realizzazione ed anche di frustrazione.

Paradossalmente quello del 23 luglio, non senza qualche pudore per l'uso delle parole, si potrebbe definire un accordo femminista, perché si misura con la diversità non

come "debolezza" da tutelare, ma come dato da riconoscere. Nessuna condiscendenza al protezionismo paternalistico, ma il prevalere del sano principio dell'uguaglianza dei diritti.

Un principio che vive quando si guarda alle pensioni contributive basse, al fatto che il mondo del lavoro è popolato di tante lavoratrici dalla presenza discontinua nel mercato del lavoro per maternità o per doveri di assistenza, che hanno tuttavia raggiunto - spesso anche pagando contributi volontari - i minimi contributivi.

Quelle pensioni giustamente rivalutate dicono che anche il loro è lavoro da valorizzare; e siccome al loro lavoro bisogna guardare, il riferimento è il reddito individuale, che in tempi di familismo imperante vuol dire ridare pari dignità ai soggetti. Ma anco-

ra, io personalmente non avrei scommesso che il sindacato avrebbe retto l'onda d'urto dell'innalzamento dell'età pensionabile delle donne venduto come parità, mentre in realtà è mero disconoscimento dei tanti lavori che caratterizzano la vita delle donne.

Non ha prevalso lo sguardo di chi salta la redistribuzione per parlare di "parità finale". Una scelta giusta: non penalizzare nessuno. Questo è il filo conduttore di tutto l'accordo, ma anche la promessa e la premessa per porsi il problema della redistribuzione dell'attività di cura. E ha una prima conseguenza: le norme nuove che cancellano l'arbitrio sul tempo parziale introdotto dalla legge 30, che parlano giustamente di scelta di rispetto per chi affianca cura e lavoro, di contribuzione, di incentivazione a far

crescere il numero di ore.

Di chi parliamo se non delle tantissime lavoratrici che stanno nei servizi, nelle imprese di pulizia, nelle mille forme, cooperative e private, che fanno il lavoro di cura del e nel mercato del lavoro? Quelle che non hanno mai potuto conoscere la tutela del reddito attraverso gli ammortizzatori sociali, e che invece hanno nell'accordo la prospettiva di avere gli stessi diritti di tanti altri lavoratori.

Un accordo è sempre un risultato mediato; anche questo ha limiti e problemi, ma se proviamo a guardarlo senza stereotipi scopriamo che il sindacato può vedere donne e uomini e non soggetti indistinti. Una ragione in più per votare a favore dell'accordo.

\* segretaria generale Cgil - Lombardia

## PERUGIA-ASSISI

### LA MARCIA DELLA PACE

# Il popolo arcobaleno rialza la testa

In 200mila hanno sfilato per i «diritti umani per tutti». Tantissimi con le magliette rosse pro-Birmania

di **Toni Fontana** inviato ad Assisi (Pg)

**DUECENTOMILA PERSONE** hanno festeggiato ieri la rigenerazione del popolo della pace, il ritorno in forze della speranza, dell'impegno, della bella politica. La marcia Perugia-Assisi anziché mostrare i segni dell'usura a 26 anni dalla prima edizione vo-

luta da Aldo Capitini, ha lanciato un nuova sfida contro tutte le violazioni dei diritti umani, in ogni luogo del mondo, ad ogni latitudine. Migliaia di magliette rosse e di bandiere della Birmania hanno ricongiunto i marciatori dell'Umbria ai monaci colorati che sfidano i fucili della dittatura. È un segnale da non sottovalutare soprattutto perché le nuove generazioni scese ieri in campo per la prima volta hanno detto a chiare lettere No all'antipolitica, al disimpegno. Per dirla con una battuta del segretario delle Acli Oliviero «qui non si sono sentiti slogan contro i Rom». Felici della clemenza del tempo che prometteva un diluvio, fin dalle 8 di ieri mattina migliaia di marciatori hanno raggiunto i giardini del Frontone di Perugia. Nulla di diverso dagli anni scorsi: magliette del Che, camicie azzurre degli scout, vessilli dei partiti della sinistra, il solito pulmino verde con la musica di Bob Marley e John Lennon, striscioni per la pace in Medio Oriente e tanti segni dell'impegno per la libertà in Birmania. Il nuovo è annunciato da una selva di cartelloni con scritte, per la verità non felici in quanto a immediatezza del linguaggio, dedicati al «diritto umano alla pace», al «diritto umano alla cooperazione». E così via. E poi lo striscione grande che apriva la sfilata: «Diritti umani per tutti». Il vecchio pacifismo pare tramontato. «La pace si costruisce giorno per giorno - ci dice Flavio Lotti, coordinatore della Tavola che promuove la sfilata - la marcia per i diritti umani rappresenta un evento all'interno di un progetto per la costruzione di un'Italia non violenta, che si batte contro l'egoismo, l'individualismo, per la riduzione delle spese militari e l'aumento delle risorse destinate alla cooperazione».

Non è stato reciso il cordone ombelicale con il passato, ma il rinnovamento appare profondo. Domenica 24 settembre 1961, Aldo Capitini, padre della marcia, negli stessi luoghi dove hanno sfilato i ragazzi con le magliette della Birmania, proponeva ai manifestanti giunti sul prato della Rocca la «mozione della pace». Al primo punto si legge che i «problemi urgenti di questo tempo» sono «il superamento dell'imperialismo, del razzismo, del colonialismo, dello sfruttamento, l'incontro dell'Occidente con l'Oriente asiatico». Ieri alla testa del corteo c'era una coloratissima rappresentanza dei popoli in cerca di pace. C'erano alcuni iracheni «contro la guerra», palestinesi ed israeliani per il dialogo, libanesi, afgani

Sobria la presenza dei politici: da Bindi e Pollastrini a Giordano e Pecoraro, da Sereni a Sentinelli

con il caratteristico cappellino, africani in rappresentanza del popolo Ogoni della Nigeria e giunti dalla periferie degradate di Nairobi. Padre Sisito Kezana, che vive con loro, ci ha detto che si aspetta più bandiere birmane e un'attenzione maggiore per i mali dell'Africa, ma che era contento di essere tra i marciatori. C'è stato

qualche mugugno per la svolta sui diritti umani, ma alla fine sono venuti tutti, anche padre Alex Zanotelli che aveva sollevato qualche perplessità. Anche tra gli operai della Cgil qualcuno voleva gridare un No alla guerra più forte, ma poi sono venuti in tanti ed hanno sfilato con le loro bandiere accanto a quella della Cisl.

Molto applaudito Don Ciotti venuto alla marcia per dire che parlare di diritti «vuol anche dire che pagare il pizzo, l'usura e la mafia non sono libertà». I rappresentanti della politica, quasi si fossero messi d'accordo, hanno aderito in coro allo slogan della sfilata. Per Giordano «sono un tema importante e centrale, oggi assisto-

Ci sono rappresentanti dall'Iraq e dall'Africa ci sono i monaci tibetani, le associazioni, la Cgil. Dopo le polemiche si vede anche Alex Zanotelli

mo alla nascita di una nuova cultura pacifista». Per Marina Sereni (Ds) il movimento ha compiuto «una scelta coerente» anche affrontando una «rottura con la tradizione». Rosy Bindi abbraccia Giordano e commenta: «Non sono mai mancata a questo appuntamento, occorre recitare le loro richieste». Pecoraro Scario inter-

preta la marcia come un giusto schiaffo alla indifferenza, la risposta laica e cattolica «ai profeti della regressione». Soddisfatta per il successo della marcia la ministra Pollastrini, mentre Ferrero mette l'accento sulla «riduzione delle spese militari» e Patrizia Sentinelli sull'«aumento di quelle destinate alla cooperazione».



In alto Zaw Tun, rappresentante della Federazione dei sindacati dell'Unione Birmana, a lato e qui sopra altri momenti della marcia. Foto di Crocchioni/Ansa

**BENEDETTO XVI**

## Il Papa: «La pace è un dovere di ciascuno»

«La pace è un dono prezioso di Dio e un esigente dovere di ciascuno». Lo ricorda papa Benedetto XVI nel suo messaggio ai partecipanti alla tradizionale marcia per la Pace Perugia-Assisi, dedicata quest'anno in modo particolare alla difesa dei diritti umani e a sostegno della lotta non violenta dei monaci buddhisti in Myanmar, la vecchia Birmania, vittime della brutale repressione del regime militare. Nel testo inviato a nome del pontefice dal segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone al vescovo di Assisi, il pontefice è tornato a chiedere a chiare lettere la «tutela della dignità della persona e la promozione della cultura della solidarietà per un efficace contributo all'autentico progresso umano». Parole chiare quelle pronunciate dal Papa, che pur senza fare riferimento esplicito alla situazione drammatica vissuta dal paese asiatico, ha richiamato il 60° anniversario della Dichiarazione Onu dei diritti umani, così brutalmente violati in quel paese. Ratzinger, ricordando la sua recente visita alla città di san Francesco, ha rinnovato il suo appello alla comunità internazionale «per una pacifica soluzione dei conflitti nelle varie regioni del mondo». Quindi il Pa-



Papa Benedetto XVI. Foto Ansa

pa ha auspicato che «l'esempio evangelico» del santo di Assisi «susciti nei credenti rinnovata coscienza della preziosa realtà della pace quale dono di Dio ed esigente dovere di ciascuno». Sull'impegno per la pace Benedetto XVI aveva insistito anche all'Angelus. Ai 50mila fedeli che affollavano piazza san Pietro il Papa ha ricordato che «la vera pace si diffonde là dove gli uomini e le istituzioni si aprono al Vangelo». Quello di annunciare il Vangelo, ha continuato, «resta il primo servizio che la Chiesa deve all'umanità, per offrire la salvezza di Cristo all'uomo del nostro tempo, in tante forme umiliato e oppresso, e per orientare in senso cristiano le trasformazioni culturali, sociali ed etiche che sono in atto nel mondo».

r.m.

## Studenti, scout e frati: parola d'ordine «basta crimini»

Le anime della marcia: la folla degli under 20, i ragazzi di Calabria. E la «spina» dell'Afghanistan...

dall'inviato ad Assisi (Pg)

«Abbiamo viaggiato tutta la notte in treno per essere qui, non potevamo mancare, siamo venuti a gridare contro il ricatto della criminalità». Chiara, appare un po' assennata, ma felice, mentre sfilava con tanti altri studenti della Calabria sotto lo striscione: «Cosenza per i diritti e la Giustizia». I ragazzi della Calabria rappresentano solo una delle «new entry» della marcia Perugia-Assisi che ieri ha messo in campo una nuova generazione. Accanto a presenze che appaiono intramontabili, come il volto del Che Guevara inciso sulle magliette e il simbolo «fate l'amore non la guerra», sono apparsi gli alfieri dei tanti movimenti, dai vicentini del No al Dal Molin, ai quelli dei comitati che si battono contro la rapina del territorio, la difesa dell'ambiente, le centrali che inquinano. Gli scout hanno ancora una volta dimostrato una straordinaria capacità di rinnovamento. «Alla partenza eravamo in 6000, ma lungo in percorso si sono aggiunti tante altre delegazioni» ci dice Paola, coordinatrice dell'Agesci. «Per noi - dice una ragazzina piemontese con la camicia azzurra

dall'inviato ad Assisi (Pg)

Flavio Lotti  
«In cammino la parte migliore del popolo della pace»  
Il «grande» progetto della tavola della pace è quello di «costruire un'Italia non violenta». Lo ha spiegato Flavio Lotti, organizzatore insieme a Grazia Bellini della Marcia, spiegando che occorre «promuovere tutti i diritti umani per tutti». D'altronde, ha sottolineato Lotti, «la Marcia è fatta dalla parte migliore del popolo della pace, quella che si vuole rimboccare le maniche e non si limita a scendere in piazza solamente per protestare».

«Populorum Progressio» nel tentativo di riproporre i contenuti innovativi di quell'inciclopedia papale. Tra le diverse anime del movimento non sono mancati i momenti di confronto aspro. Riccardo Petrella, esponente «storico» dell'anima laica si è schierato per l'incriminazione di Bush al tribunale del-

LE PAROLE

don Luigi Ciotti  
«Racket, lavoro nero e usura non rendono gli uomini liberi»  
«Il pizzo, l'usura, il lavoro nero e la tratta di essere umani non rendono liberi». C'era anche don Luigi Ciotti ieri alla Marcia per la Pace, accompagnato da alcuni familiari delle vittime della mafia. «Anche in casa nostra - ha commentato il fondatore di Libera, l'associazione che si batte contro le mafie - c'è bisogno di pace e rispetto dei diritti umani. Per questo va garantito il diritto alla libertà, dobbiamo liberare le libertà».

Sergio Marelli  
«Costruire la pace si può attraverso i diritti umani»  
Quella dei diritti umani «è la strada giusta da seguire per costruire un mondo di pace». È il parere di Sergio Marelli, presidente dell'Associazione Ong, che riunisce oltre 100 reti e associazioni. Per Marelli «costruire la pace non è pura ideologia né uno slogan da gridare in un giorno di inizio ottobre, per poi dimenticarlo». Marelli, inoltre, ha invitato il governo a ridurre la spesa per gli armamenti e ad investire di più «nell'aiuto pubblico internazionale».

tano «Bella Ciao», è molto forte la presenza dell'Arci che ha mandato rappresentanze da ogni regione. Interminabile l'elenco delle associazioni presenti: ieri mattina gli organizzatori ne hanno contate 1400. E poi non si possono tralasciare i gonfaloni dei comuni, delle province e delle regioni che hanno rappresentato alla marcia ogni angolo del nostro paese. I Francescani del Sacro Convento di Assisi non hanno fatto mancare il loro appoggio, come del resto le associazioni che rappresentano le tragedie del passato (ex deportati nei campi di sterminio) e del presente (familiari delle vittime dell'11 settembre). Tutti i partiti della sinistra erano rappresentati, la destra ha sempre definito la marcia un'invenzione dei «nipotini di Stalin».

1400 organizzazioni i gonfaloni di Comuni e Regioni. I temi: dalla mafia alle missioni all'estero

t.fon.

LONTANO DALL'AGIOGRAFIA CORRENTE UN RITRATTO DEL  
RIVOLUZIONARIO ARGENTINO NELLA LUCE DELLA SUA EPOCA

## Le chiavi del tempo

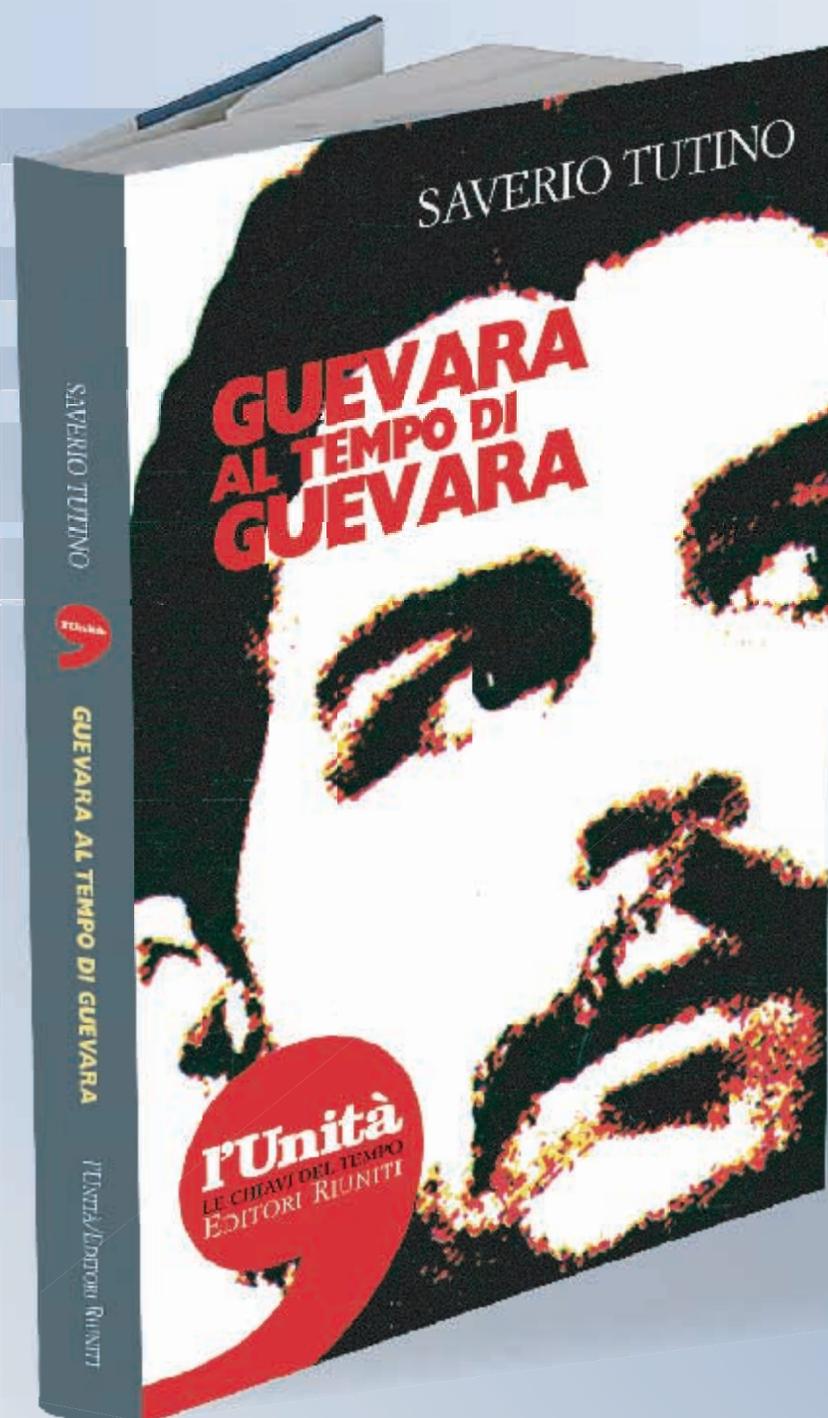
*Classici di ieri e di oggi per capire  
il mondo in cui viviamo*

Domani in edicola il libro  
in occasione del 40° Anniversario  
della morte di Ernesto Guevara  
a soli **6,90 €** in più rispetto  
al prezzo del quotidiano.

SAVERIO TUTINO

# GUEVARA AL TEMPO DI GUEVARA

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



EDITORI RIUNITI



## IL PARTITO DEMOCRATICO

### VERSO LE PRIMARIE

# «Cari ragazzi, segnate sul diario il 14 ottobre...»

## Veltroni scrive ai sedicenni: quel giorno nascerà una forza politica nuova e voi potete decidere

di Giuseppe Vittori / Roma

**IL CANDIDATO** alla segreteria del Partito democratico, Walter Veltroni, scrive una lettera aperta ai sedicenni - che potranno votare alle primarie del 14 ottobre - e suggerisce loro di segnare questa data sul diario. Il sindaco di Roma auspica, peraltro, che pre-

sto anche alle amministrative si possa votare a partire dai 16 anni. «Care ragazze, cari ragazzi, il prossimo 14 ottobre è una data che mi piacerebbe segnare sul vostro diario. Sarà una domenica speciale, perché nascerà una forza politica nuova, nascerà il Partito democratico», scrive Veltroni. «Non pensate che trattandosi di un appuntamento che ha a che fare con la politica sia qualcosa che non vi riguarda, qualcosa di lontano dalla vostra vita, dalle vostre speranze, dai vostri sogni».

«Sì, lo so, oggi l'immagine della politica è molto consumata e per questo capisco la poca voglia e la fatica di avvicinarsi ad essa. Ma pensate un attimo: cos'è sempre stata nella storia degli uomini, e cosa continua ad essere, la politica? La politica è una possibilità. È la possibilità di immaginare un mondo diverso e di provare a costruirlo. La politica è anche condivisione di intenti, lo sforzo di una comunità di individui che ha voglia e la felicità di ritrovarsi assieme. Un agire comune, un pensare comune».

«Per la prima volta un partito che nasce chiede alle nuove generazioni, a chi ha compiuto sedici anni, di partecipare alla sua costruzione, a questa nuova avventura. Il Partito democratico non vuole rappresentare i giovani, vuole che i giovani siano i primi rappresentanti dei nuovi bisogni e dei nuovi ideali da costruire. Vuole che siano la vostra voce e le vostre idee a cambiare le cose. A fare in modo che la scuola diventi davvero un luogo dalle mille attività e opportunità, dove si incrociano i diversi saperi e dove crescere insieme. A moltiplicare le occasioni per fare sport, per aprire anche ai vostri gusti gli eventi culturali e creare le condizioni perché possiate sperimentare in prima persona le vostre qualità. A far sentire sin d'ora quali sono le vostre aspirazioni, per contribuire a rendere più semplice e vicino a voi il mondo del lavoro, perché vi troviate opportunità e diritti, quando

«Il Pd non vuole rappresentare i giovani vuole che i giovani siano i primi rappresentanti dei nuovi bisogni»

sarà il momento». «Per la prima volta nella storia di questo Paese, il 14 ottobre chi ha sedici anni potrà andare a votare», sottolinea Veltroni. «Speriamo che presto possa avvenire anche per le elezioni amministrative, perché è giusto che un ragazzo possa

decidere chi si occuperà della sua città, del suo quartiere, della sua scuola. Intanto, fra pochi giorni, voterete per dar vita ad un partito, al Partito democratico.Cogliete quest'opportunità, partecipate, scegliete, costruitelo insieme a tanti altri e fatelo vostro».



Veltroni e Morassut visitano il ghetto a Roma Foto Omniroma

#### LERNER

«Singolare che Mieli parli di politica...»

**ROMA** «Paolo Mieli, che come direttore del "Corriere della Sera" si era schierato con il centrosinistra quando era certo di una forte vittoria, ora preme per andare al voto». Lo ha affermato, riferendosi ai problemi che sta vivendo in questo periodo il governo, il giornalista Gad Lerner, durante un incontro della lista di Rosi Bindi del Pd a Milano di cui è un candidato.

«In Italia i direttori di giornale sembrano rispondere più di responsabilità politiche che dei loro risultati di vendita - ha affermato Lerner -. Io trovo che di fronte ai propri azionisti, e lì ce ne erano un mucchio a Capri, un direttore risponde del suo prodotto, della sua qualità e delle sue vendite. Mi risulta che, da quando è direttore Paolo Mieli, le vendite del "Corriere" hanno sempre il segno meno. Poi dopo si ragiona anche di politica. Invece in Italia abbiamo proprietari di giornali ai quali interessa molto poco quanto vende il giornale».

#### L'INIZIATIVA

## Ministri e candidati veltroniani fuori scuola a cercare voti

■ Oggi 8 ottobre si svolgerà una giornata di mobilitazione generale per stimolare i giovani, soprattutto i sedicenni, a partecipare alla costruzione del Pd andando a votare alle elezioni primarie del 14 ottobre. I candidati delle 1181 liste che nel Paese appoggiano la candidatura di Walter Veltroni per la segreteria del Pd si recheranno, nell'orario di uscita, davanti alle scuole superiori di tutta Italia per spiegare ai ragazzi l'importanza della creazione del Pd. Si tratta un po' di una prova del nove in rapporto ad un elettorato inedito, quello di chi è prossimo alla maggiore età ma spesso non politicizzato. Sarà curioso vedere quali argomenti verranno utilizzati dai candidati veltroniani.

Molti i candidati che hanno aderito a questa iniziativa. Ecco l'elenco delle principali iniziative in alcune città:

**ROMA:**  
Giovanna Melandri - Liceo Visconti  
Tobia Zevi - Liceo Visconti  
Mattia Stella - Liceo Aristofane  
Paola Concia (Portavoce GayDem) Istituto Keplero  
Michele Samoggia (Associazione

Kanimambo) - Liceo Tacito  
Roberto Della Seta (Presidente Legambiente) - Liceo Mariani  
Ivana Bartoletti - Liceo Malpighi e Liceo Montale  
Ettore Scola - Liceo Tasso  
Gianni Borgna - Liceo Tasso  
Livia Turco - Istituto Matteucci  
Luigina Di Liegro - Istit. Don Bosco  
Elio Materazzo - Liceo Plauto  
Carol Tarantelli - Liceo Orazio  
Pietro Larizza - Liceo Amaldi  
Nicola Rossi - Liceo Augusto  
Stefano Ceccanti - Liceo Mariani  
Maria Teresa Carpi in Bulgari - Liceo Mamiani  
Ignazio Marino - Istituto Statale d'Arte  
**CASSINO**  
Piero Marrazzo - Istituto Commerciale Medaglie D'oro  
**MILANO**  
Barbara Pollastrini - Liceo Parini

La Melandri davanti al Visconti di Roma  
La Pollastrini al Parini di Milano

Filippo Penati - Liceo Leonardo da Vinci  
**PAVIA**  
Salvatore Veca  
**BRESCIA**  
Paolo Corsini (sindaco di Brescia)  
**FIRENZE**  
Leonardo Domenici e Lapo Pistelli - Liceo Classico Macchiavelli  
**EMPOLI**  
Luciana Cappelli (sindaco di Empoli) - Liceo Virgilio  
**PRATO**  
Sandro Veronesi - Liceo Scientifico Livi  
**MONTEVARCHI** (Toscana)  
Stefano Brogi - Liceo Scientifico Benedetto Vacchi  
**PERUGIA**  
Maria Rita Lorenzetti - Liceo Classico Mariotti  
**POTENZA**  
Roberto Speranza (Presidente Sinistra Giovanile) - Liceo Scientifico Galilei Galileo  
**TORINO**  
Piergiorgio Odifreddi - Istituto Tecnico Commerciale Germano Sommeiller  
**BARI**  
Michele Emiliano (sindaco di Bari) e Salvatore Marzano (rettore Politecnico di Bari) - Liceo Classico Flacco

# prologo Teatro Festival Italia

I N D I V E N I R E

Napoli  
10 / 13 ottobre  
2007

www.teatrofestivalitalia.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Regione Campania  
Provincia di Napoli  
Comune di Napoli



www.TICKET



# LA NUOVA DESTRA

Il ministro chiude il suo congresso. Critica Veltroni, «mi poteva fare almeno una telefonata» e ribadisce che si sta insieme per amore, non per forza

La leader dei Circoli della libertà ne visita uno a Vasto. «Voi qui vi confrontate... non giocate certo a scala 40». Ma c'è un depliant sul burraco

## IL PERSONAGGIO

# Di Pietro fa sponda alla «rossa» Brambilla

Ma i suoi non condividono e la chiamano «pescivendola». «Insieme nella battaglia per la libertà»

di **Marcella Ciarnelli** inviato a Vasto

«LA PAURA sta lasciando lo spazio alla rassegnazione». Lo sguardo di Michela Vittoria Brambilla lampeggia mentre dà il benservito a quei parrucconi di Forza Italia che hanno snobbato l'altro giorno la kermesse romana dei suoi Circoli della Libertà. «Si sono

accorti che esistiamo», dice rinviano al mittente i sospetti di evanescenza. La sola benedizione del grande capo è evidente che l'ha lusingata, ma non la soddisfa. Per fare un papa, per laico che sia, ci vogliono sempre i cardinali.

Nonostante la stanchezza, «abito a 710 chilometri da qui ed ho un bambino di tre anni che non vedo mai» la «delfina» si è sacrificata per il bene futuro, prove tecniche di alleanza trasversali e si è presentata all'appuntamento conclusivo del para-congresso dell'Italia dei Valori. In ritardo di un'ora e mezzo, capello rosso d'ordinanza, seguito, quando Gianni Alemanno, Cesare Salvi e Silvana Mura già stavano parlando da tempo dei costi della politica incalzati da Sergio Rizzo. E la platea non ha gradito. Fische, mugugni e quel "pescivendola" buttato lì. Non è andata meglio quando la Brambilla ha preso la parola per sottolineare le "similitudini" con il credo dei presenti a cominciare dalla "battaglia per la libertà". La sala non ha gradito di nuovo. Di Pietro ha fatto gli occhiacci. Mura ha fatto appello al dovere dell'ospitalità. Il malumore resta tangibile.

La politica. Lei continua a fare la morale agli altri ma anche a fare la misteriosa sulla possibile partecipazione degli "amici e amici" dei Circoli alle prossime elezioni, qualunque esse siano, in quota Cdl. Ripete "io non sono di Forza Italia" ma si vede lontano un miglio che la signora vede davanti a sé un futuro radio di leader del centrodestra, ma "sempre dalla parte dei cittadini". Per non mancare l'obbiettivo deve star ben attenta a non

tracimare. Il Cavaliere non gradisce, è noto. Allora lei non si spinge a parlare di Veronica Berlusconi, glibba sulla regolamentazione degli spot in tv, nota dolente nel bilancio del capo, gli fa l'eco e chiede "il voto a primavera", scommette che nel Consiglio dei Ministri non si troverà l'accordo sul welfare, fornisce un sostegno al veleno a Rosy Bindi. "Se votassi per il Pd sceglierei lei" e sciorina tutta una serie di qualità squisitamente maschili. Il suo credo, declinato in modo elementare, lo ripete nella sede di uno dei Circoli che si è come materializzata giusto di fronte a Palazzo d'Avolos, il luogo dove per tre giorni il ministro Di Pie-

tro, a nome del suo partito, ha confermato la fedeltà al governo ma ha anche chiesto le elezioni subito dopo la riforma elettorale, rivendicando il diritto ad alleanze trasversali. "Ci siamo sposati per amore non per obbligo" ricorda il ministro ai suoi alleati di governo. "Se l'amore finisce...". Ed al sindaco di Roma che non lo ha onorato "mentre da Mastella un altro po' ci va anche il Papa" lancia un messaggio: "Veltroni, veltroneggia un po' meno per il bene del Paese. Almeno una telefonata la potevi fare". Una bandiera al balcone. Una targa al portone. Il circolo è al primo piano. Spazi in condivisione con altre attività, c'è anche la redazione di un piccolo giornale. Un laboratorio di cervelli impegnati a confrontarsi sul modo migliore per "scendere in campo al fianco di una politica che da sola ha dimostrato di non farcela più", e, ovviamente, a rispondere "ai bisogni dei cittadini". Platea attenta. "Voi qui vi confrontate e lavorate" si

entusiasma la Brambilla. "Non giocate certo a Scala 40". Certo che no. Lì, come si evince da apposito depliant, si gioca a burraco, anche agonistico. E si pensa al futuro. Ci pensano innanzitutto i consiglieri regionali di Forza Italia, Peppino Tagliente e Nazario Pagano che al grido di "non ci faremo sfilare le poltrone" mostrano di avere la vista lunga. E non contenti del posto che occupano si danno da fare per quello che verrà. Rivendicano di aver portato a Roma "mille persone a bordo di 21 pullman" dando l'idea che l'evento della Fiera fosse un raduno di abruzzesi. Chiedono che la Brambilla prima di Natale torni per dar vita ad una grande convention regionale, un "Vittoria day" di cui garantiscono la riuscita assoluta. Applausi. Entusiasmo. Michela apprezza, sorride, si inventa che deve tornare a casa dal bebè e se ne va a pranzo con Di Pietro nel miglior ristorante della città. Ai festanti sostenitori è restato il conforto di un frugale aperitivo. Possono le patatine essere depresse?



Il presidente dei Circoli della libertà, Michela Vittoria Brambilla. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

### MALELINGUE

OLIVIERO BEHA

## Miglioramenti in politica estera (del Milan)

Non è vero che nulla si muove, e le persone non cambiano. Saremmo ingiusti nei confronti del vicepresidente del Milan, Adriano Galliani, e del suo superiore, Silvio Berlusconi, se non cogliessimo le differenze in 16 anni di vita (di storia, di politica estera, insomma di calcio). Mercoledì scorso, alla fine della partita di Champions persa con il Celtic, l'ignobile sceneggiata del

portiere di casa Milan, Dida, sfiorato da un buffetto di un tifoso invasore a Glasgow e poi abbattutosi sull'erba come colpito da un bazooka, ha sortito il coraggioso atteggiamento del duo Galliani-Berlusconi nel mare di risate: «nessun ricorso». Invece il 27 marzo 1991, a Marsiglia, Galliani aveva fatto il Dida a tre minuti dalla fine e dall'eliminazione nei quarti per

un guasto all'impianto elettrico che aveva interrotto l'incontro. Il vice Berlusconi aveva sportivamente ritirato la squadra. Un anno di squalifica dalle competizioni europee. Ma il Berlusconi non era ancora «sceso in campo» in politica. Dunque «le cose cambiano», come dice Mamet. Sì, in effetti diventano più furbi. Che faranno in politica interna?

### L'INTERVISTA GIANNI BAGET BOZZO

«I circoli della Brambilla non sono alternativi a Forza Italia. Lei è una portatrice d'acqua, un affluente come dice Bondi»

# «Con lei Berlusconi esorcizza l'antipolitica»

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

Don Gianni Baget Bozzo, consigliere di Silvio Berlusconi, ritiene che l'idea dei Circoli della Libertà sia comunicativamente utile al Cavaliere. Ma quanto può contare all'interno di Forza Italia un'iniziativa del genere?



«In Forza Italia certamente i circoli non contano. Contano perché devono creare attorno a Berlusconi un immaginario. Berlusconi, data l'attuale crisi dei partiti, deve mandare un messaggio al popolo. Un'immagine che non sia quella di un partito. E quindi ha creato la Brambilla. Ma, evidentemente, la Brambilla non è alternativa a Forza Italia. È un movimento nato "accanto" al partito, non contro. Cioè Berlusconi ha affrontato il problema di Grillo in un altro modo». **Alla convention che ha lanciato l'iniziativa c'erano pochissimi esponenti di Fi...** «Ma perché sono due cose diverse. Cioè, in realtà nel caso venissero le elezioni, i Circoli della Libertà avrebbero una lista

dentro Forza Italia. Sarebbero, come diceva Bondi, un affluente. Sarà una campagna elettorale con la Brambilla. Un po' come si fece con il "Motore azzurro"». **E basta?** «No, certamente. Ma adopererà la Brambilla come un agente elettorale, come immagine. Perché è in realtà il modo di incorporare l'antipolitica, problema che esiste anche a destra. La spinta alla possibile antipolitica che c'è anche nel centrodestra lui l'ha canalizzata con la Brambilla. In realtà il partito è diventato impopolare anche nel centrodestra. La crisi dei partiti della sinistra ha ripercussioni minori anche nella destra...». **Anche perché sempre partiti sono...** «È sorto nel Paese un movimento reazionario incredibile. Quando Bossi usa quelle parole "i fuclili" lo fa per esorcizzare la violenza. Perché la violenza è nel Paese». **Secondo lei come riuscirà la destra a canalizzare questa antipolitica?** «In realtà questa antipolitica è nata contro la sinistra. Il limite che ha Forza Italia è che non è neanche un partito. Quindi è difficile immaginarla come un casta. Io

affermo che c'è un problema reale. Berlusconi lo ha esorcizzato con la Brambilla. Il problema di Berlusconi è di tenere in piedi il centrodestra. Perché se andiamo col governo Prodi arrivano anche a destra le crisi. E non penso che Berlusconi sia eterno». **Quindi un problema potrebbe manifestarsi alla lunga...** «È la figura di Prodi che crea scontento. Non ha sintonia con il popolo. La figura scelta per unificare tutti i partiti del centro sinistra non è andata bene. È stato sbagliato il dato iniziale». **Oltre ai circoli della libertà quali sono le altre "armi" del centrodestra?** «La sinistra ha cercato al livello mondiale di fermare Berlusconi e non c'è riuscito».

«Il limite di Fi è che non è neanche un partito. Quindi è difficile immaginarla come un casta...»

ta. Berlusconi è il cuore del centrodestra. È in sintonia con il suo popolo. In sostanza, di fronte alla sinistra, basta Berlusconi. Non c'è neanche bisogno di inventare cose nuove. Vanno bene le cose vecchie: il disastro del centrosinistra le ha rese attuali». **Ma l'alleanza di centrodestra, a suo avviso, tiene ancora?** «Ma secondo lei dove vuole che vada Casini senza Berlusconi? La crisi del Paese è tale che anche Casini entra nei ranghi...». **E se il governo risalesse la china dei consensi?** «Mi parrebbe impossibile. La garanzia migliore che il governo non vada bene è Prodi. Perché è un non comunicatore nato. Nelle democrazie moderne il rapporto di un partito e il popolo è dato dal leader». **Il centrodestra dovrà comunque riorganizzarsi. Di fronte non avrà Prodi...** «Se il governo va avanti Veltroni arriva smunto. Perché, teoricamente, dovrà appoggiare tutto quello Prodi edifica. Sarà un'esecuzione. Basta vedere quello che è successo sulla riduzione dei ministri. Vel-

troni sarà costretto a confermare quello che dice Prodi. D'altronde la coalizione è talmente ampia che ridurre l'esecutivo è impossibile. L'unica soluzione per Veltroni è la crisi di governo immediata, e che Veltroni guidi il partito alle urne». **Per usare le sue categorie, Veltroni è un comunicatore...** «Sì, ma alla sinistra manca la forza politica del Nord, che è la chiave della situazione. La cosa migliore dei Ds sono i sindacati. Ma se il governo resta questo Veltroni si logora, perché aumenterà a sinistra l'antipolitica». **Però anche a destra si andrebbe al governo solo per andarci, senza un progetto per il Paese.** «Certamente. Il governo adesso è diventato un problema in sé. Governare dopo Prodi è più difficile perché il Paese è cambiato ed è diventato meno governabile». **La Brambilla potrebbe essere un leader del centrodestra?** «No, non scherziamo. La Brambilla è una portatrice d'acqua. L'affluente, come dice Bondi». **Quindi senza Berlusconi anche questa volta non si va?** «Questo è il problema del centrodestra».

**DAL TUO SMS SUIA HA AVUTO MOLTO PIÙ DI UN EURO.**

**MANDA UN SMS AL 48587**

**IL SESTIERI IL CENTRO SALARI DI CANNICHIURHILL.**

**EMERGENCY**

### AGENDA CAMERA

**Pubblica istruzione**  
Proseguirà da domani, con le votazioni in aula, l'esame del disegno di legge sulla pubblica istruzione. I principali contenuti del provvedimento sono il riordino degli istituti tecnici e professionali e la ridefinizione degli organi collegiali. Le norme erano state stralciate dal ddl Bersani sulle liberalizzazioni.

**Riforma della Pubblica amministrazione**  
«Modernizzazione, maggiore efficienza, riduzione degli oneri burocratici per i cittadini e per le imprese». Questi gli obiettivi della riforma della pubblica amministrazione secondo il relatore del provvedimento, il deputato dell'Ulivo Oriano Giovanelli. I cardinali sono l'assicurazione di tempi brevi e certi per tutte le procedure (si indicano normalmente 30 giorni, con la

possibilità di arrivare a un massimo di 90 solo in particolari situazioni che però siano chiaramente indicate dalla Pa), l'incentivazione all'uso delle nuove tecnologie, dedicando risorse anche a sperimentazioni, un maggiore ricorso all'autocertificazione e alla semplificazione delle documentazioni richieste. Sono inserite, inoltre, maggiori sanzioni per le inadempienze della Pa. Le votazioni sono all'ordine del giorno da domani.

**Riforme**  
Dopo l'approvazione del Senato federale e della riduzione del numero dei deputati, proseguirà questa settimana in commissioni Affari costituzionali l'esame delle proposte di legge sulle riforme istituzionali, che approderanno in aula per la prima lettura il 22 ottobre prossimo.

a cura di **Piero Vizzani**

### AGENDA SENATO

**Sessione di bilancio**  
Si è aperta giovedì scorso la sessione di bilancio per la finanziaria 2008. Queste le scadenze. I documenti finanziari vengono esaminati da domani da tutte le commissioni, salvo la Bilancio, in sede consultiva. Dovranno trasmettere i loro pareri alla Sa entro le 17 di lunedì 15. La Bilancio concluderà l'esame entro martedì 30 ottobre. Successivamente, in aula. Durante la sessione di bilancio non si possono discutere e votare leggi di spesa. In settimana l'aula non terrà seduta, per permettere alle commissioni di esaminare la finanziaria. Il decreto che destina il cosiddetto tesoretto sarà discusso contemporaneamente alla finanziaria. Il necessario propeudetto ddl per l'asestamento di bilancio sarà riportato in aula a partire dal 17 ottobre.

**Commissioni**  
L'attività di commissione, non potendosi esaminare ddl, è limitato, oltre al parere sulla finanziaria, alle conversione di decreti legge; pareri su schemi di decreti legislativi, dpr, nomine, direttive, risoluzioni, relazioni ed altri documenti non legislativi; indagini e inchieste.

**Anno scolastico**  
Il decreto-legge sull'avvio dell'anno scolastico, con le novità del tempo pieno per le scuole primarie e il ritorno dell'esame di riparazione, votato alla Camera, è stato calendarizzato per l'aula per il 17 ottobre: Sarà esaminato in settimana dalla commissione Pubblica istruzione.

a cura di **Nedo Canetti**  
nedo.canetti@senato.it

# Scuola, c'è l'intesa: 140 euro in più per gli insegnanti

## Accordo per 1 milione e 200mila lavoratori Incentivi per le ore in più e i corsi di recupero

di Roberto Monteforte / Roma

**ARRIVA IL CONTRATTO** della scuola. Oltre 140 euro di aumento medio ai docenti e 100 euro per il personale Ata (ausiliari, tecnici e amministrativi). Questa è l'ipotesi di accordo firmata ieri all'alba, dopo quasi tre giorni ininterrotti di trattativa, dai sinda-

cati della scuola e l'Aran, l'agenzia della contrattazione nel pubblico impiego. Un ipotesi di accordo che arriva dopo 22 mesi e che interessa circa 1 milione e 200 mila lavoratori. L'intesa riguarda il biennio economico 2006-2007 e fissa novità importanti dal punto di vista normativo per il quadriennio 2006-2009. L'accordo, infatti, introduce novità sugli incentivi. Gli insegnanti che svolgeranno attività didattiche aggiuntive riceveranno 35 euro l'ora mentre per i corsi di recupero estivi per gli stu-

dioti che devono riparare i debiti formativi si arriverà a 50 euro l'ora. Altri incentivi per i docenti arriveranno dalle stesse scuole sulla base di risorse aggiuntive e dei risultati ottenuti sull'apprendimento (questo sarà oggetto di un accordo integrativo). Saranno poi rafforzati i rapporti con le famiglie e saranno più qualificati i percorsi per persone con disabilità o per le scuole in aree a rischio o in

**Patto tra sindacati e agenzia del pubblico impiego. Previsto aumento di 100 euro per il personale Ata**

ospedale. A riguardo, un'ordinanza creerà una sorta di nuovo organico di cui faranno parte docenti motivati e che escluderà i meri punteggi. Si prevedono inoltre ulteriori finanziamenti nel prossimo quinquennio (da fondi europei) per attività destinata alla didattica, alla valutazione ed all'autovalutazione. Un capitolo dell'intesa riguarda la previdenza integrativa: si destinano risorse a favore del Tfr per favorire lo sviluppo della pensione integrativa. Dell'ipotesi di accordo si dicono soddisfatti i sindacati e il ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fioroni che ha parlato di «un'inversione di tendenza» nella scuola e della «valorizzazione del fattore "p", la professionalità». Per il ministro l'intesa raggiunta «rilancia l'autonomia delle scuole, sburocratizza gli adempimenti, promuove la centralità del lavoro d'aula e della ricerca didattica ed educativa in classe rispetto ai progetti "aggiuntivi"». Fioroni, infine, considera l'accordo «uno strumento ulteriore per sostenere gli alunni che hanno bisogno di interventi personalizzati». Si dicono soddisfatti i sindacati di



Alcuni studenti in aula Foto di Mario De Renzi/Ansa

categoria Flc-scuola, Cisl-scuola e Uil-scuola, lo Snals e Gilda, mentre critici sono i Cobas che giudicando «falsi» e comunque molto inferiori a quanto affermato gli aumenti e annunciano uno sciopero generale per il 9 novembre. Due i punti di riferimento dell'accordo da segnalare per il segretario generale del Flc-Cgil, Enrico Panini: l'impegno a sostenere la qualità della scuola statale e il lavoro dei docenti e del personale Ata. Panini sottolinea pure come positivo il fatto che tutte le più rappresentative sigle sindacali abbiano sottoscritto l'ipotesi di accordo. «Ora - afferma - chiediamo che su un contratto che ha messo in campo scelte di qualità conflui-

scano ulteriori risorse a sostegno di scelte importanti e che vanno nella giusta direzione». Quello delle risorse finanziarie da destinare alla scuola è il punto sottolineato anche da Francesco Scrima (Cisl-scuola). Il segretario nazionale della Cisl rimarca pure come, con questo accordo, «il lavoro d'aula

**Fioroni: diamo valore alla professionalità Panini (Cgil) chiede risorse anche per il 2006-2009**

del personale docente» sia considerato «il cuore pulsante della buona scuola». «Anche se questo è un buon contratto» sostiene Massimo Di Menna (Uil-scuola), la scuola ha «il macigno della finanziaria che non prevede nulla per i prossimi due anni». Per l'ipotesi di contratto che, a regime a partire dal 2008, costerà 2 miliardi e mezzo di euro, vi saranno ora il controllo di rito attraverso l'esame del Consiglio dei ministri e della Corte dei Conti e il referendum fra il milione 200 mila lavoratori della scuola. Se verrà approvato per docenti e personale Ata busta paga più pesante con primi aumenti e arretrati, nella busta paga del febbraio 2008.

### Gli aumenti

#### Dalle primarie agli amministrativi

Gli aumenti previsti varieranno in base alla tipologia del ruolo dei dipendenti e all'anzianità di carriera dei 850 mila docenti e circa 250 mila personale Ata. Si va infatti da un minimo di 58 euro mensili ad un massimo di 76 euro per i collaboratori scolastici. Per gli insegnanti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria aumenti dai 76 ai 111 euro; per i professori di scuola secondaria superiore si parte da 82 euro e si arriva a 129 euro. A questi importi va aggiunta la retribuzione professionale per i docenti che va dagli 8 euro ai 18 mensili, a seconda della anzianità di carriera. Per gli assistenti amministrativi e per i tecnici di laboratorio gli aumenti si aggirano, invece, attorno ai 70-80 euro. Per quanto riguarda gli arretrati, quelli del 2006 prevedono aumenti in media di 10 euro mensili. Più consistenti, invece, quelli riguardanti il 2007: dai 27 euro spettanti ai collaboratori scolastici appena assunti ai 50 euro per un docente con pochi anni di anzianità, fino ai 62 euro per i direttori dei servizi generali ed amministrativi con oltre 35 anni di servizio. A queste vanno aggiunti gli incentivi che ogni scuola destina a docenti e personale Ata sulla base delle funzioni aggiuntive e dei progetti che vanno contrattati a livello di istituto entro non oltre il 15 settembre di ogni anno.

# Acqua e fango, si scappa sui tetti

## Maltempo al centro-sud, nel Teramano in 30mila restano senza corrente

/ Roma

**ACQUA** e fango che hanno invaso abitazioni e negozi e interrotto in alcuni punti la circolazione stradale e ferroviaria, con danni per milioni di euro. È la fotografia scattata dopo l'ondata di maltempo che ha colpito il centro-sud. La situazione più difficile in Abruzzo, sul litorale Teramano, dove per alcune ore 30.000 persone sono rimaste senza corrente elettrica e l'acqua ha raggiunto anche il primo piano di numerosi edifici. In centinaia sono stati costretti a lasciare le case. A Tortoreto (Teramo), la località più colpita, si è sparsa la voce della tracimazione di un laghetto artificiale. Secondo il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecorella Scario,

l'emergenza maltempo è la dimostrazione che occorrono subito un piano nazionale per l'adattamento climatico e iniziative contro il dissesto idrogeologico. Allagamenti in case e negozi, diverse frane e smottamenti della rete viaria hanno creato grossi problemi anche in provincia di Ascoli Piceno. Il maltempo - che sabato sera ha causato la morte di un uomo di Napoli, rimasto bloccato nella sua auto e annegato in un sottopassaggio all'uscita della Napoli-Salerno - ha provocato danni in Campania, in particolare nelle province di Napoli e Salerno, dove è straripato il fiume Sarno. Interessate dai temporali anche Lazio, Emilia Romagna e Molise. Un violento temporale nel pomeriggio ha reso necessaria la chiusura dell'Aeroporto di Lamezia Terme (Catanzaro) per un guasto al sistema di



Un garage completamente allagato nella provincia di Teramo Foto di Schiavazzi/Ansa

controllo. Il fango ha bloccato uno dei binari della linea ferroviaria Pescara-Ancona. Per ore anche la Statale 16 Adriatica è

stata interrotta. Dal primo pomeriggio la situazione ha cominciato a tornare alla normalità. Ora si contano i danni.

# Falcia un bimbo sulla pista ciclabile L'appello della mamma: costituisca

/ Bormio

**«SE HA UNA COSCIENZA** vada a costituirsi e, come madre, chiedo alla madre e al padre di quel motociclista di intervenire perché non è possibile venire

giù da una ciclabile e vedere morire un figlio». È l'appello disperato che la mamma di Valdisotto, nel comune di Valdisotto, e in sella alla sua bicicletta l'altra sera si stava dirigendo verso casa in compagnia della mamma Nicoletta che procedeva su un'altra bicicletta. All'improvviso, alle loro spalle, è sbucata una motocicletta che, procedendo a forte velocità, è riuscita a evitare la madre ma ha travolto il piccolo facendolo cadere a terra. Il bambino è deceduto poco dopo il ricovero nell'ospedale Morelli di Sondalo, presso il cui obitorio la salma è ora a disposizione del magistrato di turno della Procura di Sondrio che, nelle prossime ore, deciderà se sottoporla ad autopsia o a semplice ricognizione cadaverica. Ancora non è stata fissata la data del funerale. I carabinieri di Bormio assieme ai colleghi del Nucleo operativo della Compagnia di Tirano, stanno concentrando le indagini in Alta Valtellina in quanto si presume che il responsabile dell'investimento risieda nella zona.

collegi di Tirano ora stanno indagando - e il motociclista indossava un casco nero con ai lati strisce rosse o fiamme. Anche l'abbigliamento era scuro, di più però non sono in grado di dire. Intanto le indagini continuano. Partendo proprio dalla dinamica della tragedia. Il piccolo Renzo risiedeva nella frazione di Piazza, nel comune di Valdisotto, e in sella alla sua bicicletta l'altra sera si stava dirigendo

**Bormio, il motociclista non si è fermato per i soccorsi «Aveva il casco nero con strisce rosse»**

# Centri sociali, Cofferati contro il questore

## Dopo il corteo dei centri sociali: deviano il percorso e va bene così...

Il mancato rispetto sabato, da parte del collettivo «Crash», del percorso del corteo concordato con la Questura dimostra che a Bologna «chi organizza manifestazioni alla fine fa quello che vuole. E questo non va bene». Così il sindaco di Bologna Sergio Cofferati ha commentato la manifestazione organizzata per rivendicare spazi giovanili che si è conclusa con l'occupazione di un capannone abbandonato alla periferia della città. Nonostante la mancanza di incidenti e scontri (merito della pioggia, secondo Cofferati), per il primo cittadino il segnale dato alla città è molto negativo. Nè va interpretato come una vittoria del questo-

re. «Il questore non ha avuto un confronto con i ragazzi. Questura e Prefettura hanno concordato un percorso e i ragazzi hanno fatto esattamente l'opposto - ha ribattuto - è molto positivo che non ci siano stati incidenti, è altrettanto negativo che ciò che viene concordato non sia mai rispettato». Da qui la conclusione: «Si dà alla città il messaggio, esattamente come era capitato la settimana scorsa, che chi organizza manifestazioni alla fine fa quello che vuole». Altra conseguenza della manifestazione di sabato è la rottura del dialogo avviato dal sindaco, che venerdì aveva offerto agli attivisti del «Crash» uno spazio entro

15 giorni a condizione che non ci fossero occupazioni. «Visto che hanno deciso, come avevano preannunciato, di occupare - ha spiegato il sindaco - è ovvio che non avranno da parte dell'Amministrazione nessuna proposta. L'Amministrazione non ci saranno «né proposte né rapporti». «Se smetteranno di occupare - ha ribadito Cofferati - quello che avevo detto l'altro giorno potrà tornare ad essere argomento di confronto. La condizione era chiara».

### SOTTO LE DUE TORRI

## Se il «Carlino» si scopre «Crash»

«Davvero dei bravi ragazzi questi di "Crash"... C'è da strabuzzare gli occhi a leggere ieri il commento del «Resto del Carlino» all'indomani del corteo ferocemente anticofferatiano del collettivo più duro dei tanti che, in questo periodo, sono all'opera a Bologna. Vale la pena ricordare che quelli che hanno sfilato sabato sono degli specialisti delle occupazioni e dell'imbrattamento dei muri: notoriamente reati da bravi ragazzi; quelli del «Livello 57»

che hanno sfilato il sabato prima, invece, in anni e anni di Street Rave Parade hanno procurato a Bologna danni costati centinaia di migliaia di euro, ovviamente pagati dai cittadini; bravi ragazzi anche loro, sarà per questo che ai tempi di Guazzaloca potevano fare quello che gli pareva. Ora, non è discussione il diritto di chiunque di manifestare, così come è legittimo discutere (ed anche contestare) la filosofia «legalitaria» di Cofferati. C'è chi sospetta una regia dietro le occupazioni, effettivamente aumentate in modo

esponenziale dal giorno in cui Cofferati si è insediato, e dietro il proliferare delle sigle del dissenso. Noi sinceramente non crediamo all'esistenza di un grande vecchio che dirige i movimenti ma restiamo sconcertati quando un vecchio giornale conservatore si eccita per uno striscione dove Cofferati è dipinto come Dracula e lo slogan recita «più potere, più sangue». Naturalmente anche quello frutto della creatività, un po' macabra, dei bravi ragazzi che tanto piacciono al «Carlino». Onide Donati

### IL SONDAGGIO

## La sanità? 2 italiani su 3 la promuovono

Il 62% degli italiani è soddisfatto dei servizi offerti dal servizio sanitario nazionale. È quanto emerge da un sondaggio realizzato il 3 e 4 ottobre scorsi dall'istituto demoscopico Sgw per il contenitore di Raiuno Domenica In. Risultati commentati ieri positivamente dal ministro Livia Turco: «L'Oms ha ragione a mettere al secondo posto per qualità il sistema sanitario italiano perché il grado di soddisfazione del cittadino dimostra che abbiamo un sistema sanitario importante e di cui dobbiamo avere cura».

Opposizione divisa  
anche sulla celebrazione  
dell'anniversario  
della morte di Politkovskaja

Per la prima volta  
ricevimento a Palazzo  
per il compleanno  
del leader russo

# Putin oscura la memoria di Anna

Pochi in piazza in ricordo della giornalista uccisa, circondati dai reparti anti-sommossa  
Festa al Cremlino per i 55 anni del presidente, migliaia di «Nashi» ballano sulla Moskova

di Marina Mastroiucca

**GUARDATI A VISTA**, controllati da guardie a cavallo, reparti speciali anti-sommossa, i temuti Omon, militari e volontari fedeli al Cremlino. In piazza Pushkin, nel centro di Mosca, un piccolo drappello di manifestanti ha ricordato ieri il primo anniversario dell'assassinio di Anna Politkovskaja.

C'erano garofani e foto della giornalista uccisa, da viva una spina nel fianco del regime di Putin. C'era soprattutto una muscolare esibizione di forza pubblica, tanto soverchiante da suonare intimidatoria: per accedere alla zona del comizio bisognava passare sotto a un metal detector. E c'era poca gente, qualche centinaio appena di persone, radunate dall'ex premier Mikhail Kassianov, oggi leader dell'Unione democratica popolare all'opposizione. Nemmeno la memoria di Anna Politkovskaja è riuscita a fare il miracolo di far ritrovare uniti sotto la stessa bandiera i diversi frammenti del desolato schieramento anti-putiniano. Garry Kasparov, l'ex campione di scacchi oggi leader del Fronte civile unito, ha preferito deporre un mazzo di rose davanti al palazzo dove viveva Anna e dove è stata uccisa e ha lasciato una targa sul portone.

Pochi, tragicamente pochi. Non era stato Putin del resto a spiegare all'Occidente inorridito che Anna Politkovskaja in Russia non valeva niente, nessuno la conosceva? Un anno dopo è plateale il desiderio di mostrare quanto fosse vero l'isolamento di una giornalista tanto scomoda, complice la singolare coincidenza dell'anniversario dell'omicidio con il 55° compleanno del presidente, l'ultimo al Cremlino, almeno per questo mandato. E Putin, che non lo ha mai festeggiato prima, quest'anno ha aperto le porte del Palazzo e la Sala Caterina agli ufficiali e ai parenti di militari caduti, mentre lungo la Moskova si radunavano in suo onore migliaia di «Nashi», i «nostri», il movimento giovanile costruito dal Cremlino sulla falsa riga dei giovani pionieri di una volta. Cinque-diecimila ragazzini, maglietta rossa con l'effigie stilizzata di Putin, palloncini colorati e una gigantesca cartolina d'auguri firmata da tutti. Caricati sui pullman e portati a celebrare



L'omaggio dei cittadini moscoviti ad Anna Politkovskaja. Foto Ap

## Meno soldati a Rangoon ma la repressione continua

Un bonzo: «Picchiato per 2 giorni». L'opposizione: passo avanti la disponibilità a incontrare San

di Gabriel Bertinotto

**MENO SOLDATI** nelle strade di Rangoon. D'improvviso ieri buona parte dei presidi armati e delle pattuglie mobili non facevano più parte del quotidiano panorama

urbano dell'ex-capitale birmana. Segno che i generali probabilmente si sentono al riparo dal rischio di nuove proteste popolari dopo quelle represses con violenza due settimane fa. Le scame notizie che filtrano attraverso il muro della censura descrivono tuttavia un clima di perdurante minaccia e violenza. E gli stessi media ufficiali riferiscono di recenti raid compiuti dalle forze governa-

tive in alcuni monasteri dove sarebbero state eseguite decine di arresti. I militari sostengono di avere trovato anche armi e il giornale megafono della giunta al potere ammonisce i monaci «ad aderire alle leggi di Dio e dello Stato». Brandelli di verità sulla repressione in Birmania emergono dalle testimonianze che a fatica i media internazionali riescono a raccogliere attraverso il muro di silenzio imposto dalle autorità. Un giovane monaco buddista racconta ad un'agenzia di stampa di essere stato prelevato assieme ad alcuni compagni e rinchiuso in un capannone surriscaldato, senza acqua e senza cibo. Il bonzo, 18 anni, riferisce che i soldati vennero al tempio fingendo di voler

offrire loro un pasto offerto dall'esercito. Ma una volta usciti sotto scorta dall'edificio, i religiosi furono imprigionati. «Siamo stati costretti ad inginocchiarci, a capo chino, come dei carcerati», dice il monaco. Siamo rimasti due giorni così, picchiati con i bastoni, presi a pugni e a calci. Poi ci hanno diviso in gruppi di dieci e interrogati uno alla volta. Volevano sapere se avevamo partecipato alle manifestazioni e chi era il capo della rivolta nel nostro monastero». Secondo il giovane bonzo, alcuni soldati hanno ammesso di vergognarsi per i maltrattamenti inflitti ai religiosi «ci hanno chiesto perdono. Ci hanno detto che erano costretti ad ubbidire ai loro superiori». Alla fine il religioso e altri arrestati con lui sono stati liberati dopo avere assicurato ai militari che non erano

mai scesi in piazza. La diplomazia internazionale è al lavoro. All'Onu si discute una bozza di risoluzione di condanna nei confronti della giunta birmana. In trenta città del mondo ieri si sono svolte manifestazioni di solidarietà con il popolo birmano oppresso. E sotto la pressione mondiale qualcosa lentamente si muove nello stagno della totale chiusura al dialogo che per anni è stata imposta da Than Shwe e colleghi. Seppure impacchettata in un elenco di condizioni irricevibili, l'offerta di incontrare Aung San Suu Kyi, fatta da Than Shwe all'invio dell'Onu Ibrahim Gambari, è una novità importante. Lo rivela lo stesso Nyan Win, portavoce della Lega nazionale per la democrazia, il movimento che fa capo a Suu Kyi: «È un significativo migliora-

mento rispetto al passato. Non si erano mai impegnati a parlare con lei». Sempre secondo Nyan Win, benché insufficiente a consentire l'avvio di veri e propri negoziati, potrebbe bastare ad innescare «colloqui sui colloqui», cioè a discutere se e come si potrà discutere. Non è molto, ma arrivano da gente che dal 2004 aveva sbarrato la porta a qualunque ipotesi di trattativa, è un cambiamento. Così come non vanno sottovalutati i piccoli segnali lanciati attraverso la televisione di Stato, che in questi giorni ha mostrato una foto della leader dell'opposizione e l'ha citata con il suo nome completo senza omettere il patronimico Aung San, che veniva sempre taciuto per evitare ogni riferimento all'illustre genitore, eroe dell'indipendenza nazionale.

## VIAGGI TRA POLITICA ED ECONOMIA Prodi in Kazakistan, ricompare Rovati D'Alema in missione in Vietnam e India

**ROMA** Il contenzioso aperto tra l'Eni e il governo kazako «non è nell'agenda politica» dei colloqui di Romano Prodi ad Astana, ma il premier ne parlerà con il presidente Nursultan Nazarbayev. Lo ha precisato lo stesso Romano Prodi al suo arrivo ad Astana ieri sera per una visita ufficiale in Kazakistan. Insieme con Prodi c'era anche l'ex consigliere economico, Angelo Rovati, protagonista di quello che fu circa un anno fa il caso Telecom. «Sono qui come esperto con decreto della presidenza del Consiglio», ha subito spiegato, precisando che la permanenza dell'albergo di Astana sarà a sue spese e confermando di avere viaggiato sul volo di Stato con il volo di Stato

del premier. Oggi iniziano gli incontri che avranno con le autorità kazake. Si parlerà dunque anche del nodo-Kashagan, cioè il contenzioso che contrappone l'Eni al governo kazako per lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi che fanno capo al consorzio Agip-Kso guidato dal gruppo petrolifero italiano. Alla missione prendono parte 200 imprese italiane, guidate dal presidente di Confindustria Montezemolo. Nelle stesse ore dell'arrivo di Prodi ad Astana, il capo della diplomazia italiana, Massimo D'Alema volava in Vietnam, prima tappa di un viaggio che comprende anche l'India. Anche qui gli interessi economici si intrecciano con quelli politici.

## Bush contro il boia. Ma solo per evitare danni all'estero

Il presidente blocca una condanna in Texas invocando la Corte dell'Aja. Il suo ex Stato si ribella: fatti nostri

di New York

Ultimi rantoli o paradossi del sistema? George W. Bush sfida il Texas sulla pena di morte: il presidente, che ha dato luce verde a 152 iniezioni letali quando era governatore a Austin, vuole adesso fermare quella di Jose Ernesto Medellin, un messicano condannato per l'omicidio di due teen-ager nel 1994, e lo sta facendo invocando la Corte Penale di Giustizia dell'Aja, foro giudiziario internazionale a cui l'amministrazione americana guarda con sospetto. Il caso verrà discusso questa settimana dalla Corte Suprema federale che ha già in agenda un verdetto sulla costituzionalità dell'iniezione letale. Proprio in attesa di questo pronunciamento il Texas ha di fatto sospeso le attività del boia di Huntsville. Su questo sfondo già nebuloso, il caso Medellin si presenta come un test dei poteri presidenziali

contro quelli degli stati. Il Texas sostiene che né Bush né la Corte dell'Aja hanno voce in capitolo, una posizione che nel 2000, quando era candidato alla Casa Bianca, lo stesso Bush aveva difeso a spada tratta quando qualcuno metteva in dubbio il suo operato da governatore: «Non mettete il becco negli affari del Texas», era stato il mantra del futuro presidente ripreso dal suo successore Rick Perry quando a fine agosto l'Unione Europea gli chiese di fermare la 400esima iniezione letale: «I texani sanno governarsi bene da soli». Il caso Medellin - e quello di altri 50 messicani nei bracci della morte degli Stati Uniti - per Bush è però un caso a anomalo. La Corte dell'Aja, su richiesta del Messico, ha censurato nel 2004 il comportamento degli Usa perché, in violazione della Convenzione di Vienna sui diritti legali dei prigionieri, non avrebbero comunicato ai detenuti di cittadinanza messi-

cana che avevano il diritto di chiedere assistenza legale alle autorità consolari del loro paese. In un documento presentato alla Corte Suprema l'amministrazione Bush ribadisce la sua ferma opposizione ad applicare altre decisioni del tribunale internazionale a casi penali dei singoli stati: «Il presidente non concorda con l'interpretazione della Convenzione di Vienna fatta dalla Corte Penale», ma in questo caso ritiene che ignorarla provocherebbe danni agli interessi americani all'estero, si afferma nell'affidavit su cui si dovrà esprimere la Corte Suprema. È la seconda volta che la Corte si occupa del caso del detenuto messicano: nel 2005 il ricorso di Medellin era stato respinto sulla base del parere dell'amministrazione che poco prima aveva ordinato alle corti statali di riesaminare il problema, rendendo quindi non necessario il riesame da parte dei giudici di Washington.

## FRANCIA Sfregiato un Monet al museo d'Orsay

**PARIGI** Il superblindato museo d'Orsay è stato violato: un famosissimo quadro di Claude Monet è stato «gravemente danneggiato» da alcuni vandali che finora sono riusciti a far perdere le loro tracce. Tutto è accaduto la notte tra sabato e domenica scorsa, durante la sesta edizione della Notte Bianca di Parigi. Il quadro danneggiato è «Le pont d'Argenteuil», un olio su tela di 60,5 centimetri per 80, dipinto nel 1874 in questo comune dell'ovest parigino dove Monet (1840-1926) viveva in quegli anni. Un paesaggio, quello del ponte che attraversa la Senna e con tre barche a vela in primo piano, che il pittore amava in modo particolare, tanto da dipingerlo per ben sette volte. «La tela è stata lacerata per almeno dieci centimetri», ha ammesso Paul Rechter, consigliere per la comunicazione del ministro della cultura Christine Albanel. Come sia avvenuto però, non è del tutto chiaro. Secondo il ministero il danno sarebbe opera di «un gruppo di persone un po' alticce» che si era introdotto nel museo, fuggendo dopo che era scattato l'allarme.



## DARFUR Rasa al suolo un'intera città attaccata

**ROMA** Una città nel sud del Darfur controllata dalle truppe governative sudanesi, Haskanita, è stata rasa al suolo e saccheggiata, pochi giorni dopo un attacco dei ribelli contro una vicina base dell'Unione africana nel quale hanno perso la vita dieci militari delle forze di pace. Lo ha reso ieri in un comunicato la missione dell'Onu in Sudan (Unnmis), senza precisare se potrebbe trattarsi di una rappresaglia. La nota - citata dalla Bbc on line - afferma che una missione umanitaria a Haskanita ha riferito ieri che «la città, che attualmente si trova sotto il controllo del governo, è stata completamente data alle fiamme, eccetto alcuni edifici». «Il mercato è stato saccheggiato. Solo alcuni civili sono tornati in città alla ricerca di cibo ed acqua», prosegue il comunicato, secondo cui gli abitanti erano fuggiti dopo l'attacco alla base dell'Ua, il 29 settembre. L'Unnmis non precisa quali forze hanno distrutto Haskanita, mentre nessun commento è giunto dal governo sudanese, anche se i mezzi di informazione governativi hanno confermato che truppe erano entrate in città subito dopo l'attacco contro il campo dell'Unione africana. Ieri un gruppo di ribelli ha detto che la città è stata rasa al suolo dall'esercito come rappresaglia contro la distruzione della base della forza di pace, per la quale sono sospettate due organizzazioni armate attive nel sud del Darfur. Almeno 200.000 persone sono morte nel Darfur dall'inizio della guerra civile, nel 2003, mentre oltre due milioni sono state costrette a lasciare le loro case.

# Galeano: «Sostengo Chavez ma ora basta con la retorica»

Lo scrittore uruguayano: ho dedicato la mia vita agli ultimi. Il Che ancora oggi simbolo rivoluzionario

di Leonardo Sacchetti

«**HO DEDICATO** la mia vita e i miei scritti a raccontare gli ultimi. Ma l'errore più frequente è quello di non ascoltarli o, peggio ancora, assumersi il ruolo di dare loro voce. Non mi fido di chi parla per loro: gli invisibili non ne hanno bisogno». È dagli «invisibili», dagli

**Forse è questione di alternative. Lei ha sempre difeso l'esperienza di Hugo Chavez. Non crede che le ultime riforme (presidenza vitalizia, partito unico, ecc) rischino di portare alla deriva il Venezuela?**

«Ho sempre apprezzato il tentativo del presidente venezuelano di trasformare, caso unico nella storia, un paese ricco di petrolio in un



ultimi dell'America Latina e non solo che lo scrittore uruguayano Eduardo Galeano inizia questa intervista in esclusiva per l'Unità, poco prima di ricevere il premio «Tom Benetton», il compianto ex-presidente dell'Arci, organizzazione dall'associazione Punto Critico a Viareggio. «Nei caffè di Montevideo ho imparato una cosa semplice: per non essere muto, devi iniziare con il non essere sordo», dice Galeano parlando del suo «mestiere» di giornalista, scrittore e storico degli «invisibili».

**La prima domanda è legata a questa giornata: 8 ottobre, 40 anni dalla morte di Ernesto Che Guevara. Uno dei simboli più usati o abusati per raccontare gli ultimi?**

«Entrambe le cose. A 40 anni dal suo assassinio, la figura del "Che", quella della foto di Alberto Korda, è ormai ovunque. È un gadget ma anche un simbolo per gli ultimi. Credo però che la società del consumo si sbagli: non è vendendo magliette col suo volto che lo trasforma in una pubblicità. È una diffusione pericolosa per il consumismo perché la chiave di questo successo commerciale sta in una dote del "Che": la semplicità. Era una persona eccezionale che faceva quel che diceva e pensava. Una rarità che continua ad avere una potente carica rivoluzionaria».

**La globalizzazione che tutto ingoia e digerisce?**

«Certo, ma non solo. Il peggior vizio dei politici e di noi intellettuali, oggi, è quello di dare ordini alla realtà e di arrabbiarsi quando questa non segue quel che diciamo. È un periodo in cui tutto sembra irrefrenabile».

so negare che Chavez stia portando avanti una delle poche esperienze alternative, dopo essersi sottoposto a ben nove elezioni democratiche. Appoggio questa esperienza perché è riuscita a far dire a un disperato di Caracas: oggi non sono più invisibili».

**In America Latina ci sono altre alternative, forse più moderate, rispetto al modello neo-liberista. Che giudizio dà al governo uruguayano di centrosinistra guidato da Tabaré Vazquez?**

«Il giudizio è positivo anche se non mi piace vedere il mio paese sulla strada di trasformarsi nella cartiera del continente. Questa industria è dannosa per l'ambiente e non mi stancherò di criticare Tabaré per questo. La cosa che mi sembra più innovativa della sua esperienza è quella legata alla coalizione che l'appoggia: il Frente Amplio. A differenza di voglie da partito unico, la sinistra uruguayana è stata capace di federarsi. Questa è un'alternativa».

**In Cile, la presidente socialista Michelle Bachelet viene criticata da sinistra, così come Lula in Brasile. Perché?**

«È come se esperienze di centrosinistra, una volta al potere, si siano trasformate in esperienze di centro. Ma non penso sia una critica da rivolgere solo ai leader. Il nostro è il tempo della sfiducia: la sfiducia nel cambiamento, quasi la paura di poter cambiare. Tempo fa, su un muro di Quito, capitale dell'Ecuador, vidi una scritta illuminante: "Quando avevamo tutte le risposte, ci hanno cambiato tutte le domande". Oggi essere realisti è essere cinici. Ma sono fiducioso: non durerà ancora per molto».

**Da dove viene questo suo ottimismo?**

«Dalla rottura del monopolio della storia vista dall'Europa e dall'Occidente. Su questo tema sto per finire il mio ultimo lavoro: si tratta di una Storia Universale degli Invisibili, una sorta di seguito delle mie Memorie del Fuoco. È scrivendo di loro, delle donne dimenticate della Rivoluzione Francese, dei cinesi di oggi, degli indigeni di ieri, che sento come il cambiamento non possa più aspettare. Il riflettore della storia non potrà continuare a illuminare solo il centro del palco: gli invisibili sono i veri protagonisti».

«Oggi essere realisti è essere cinici  
Ma sono fiducioso:  
non durerà  
ancora per molto»

paese generoso. Ma è anche vero che reputo fondamentale poter criticare anche le cose che ci piacciono. Nel caso di queste nuove riforme proposte da Chavez lo faccio. Parlare di presidenza vitalizia o di partito unico mi riporta a esperienze del XX secolo sconfitte e che hanno prodotto tragedie e questo immobilismo in cui adesso ci troviamo. Penso che siano passaggi sbagliati, come il ripetuto uso di slogan che assomigliano a pubblicità per pompe funebri. "Socialismo o morte", "Patria o morte": sono esempi, anche da Cuba, che riportano a quegli inni nazionali che invitano ad uccidere e basta. Forse è l'ora di farla finita con questa retorica. Detto questo, non pos-



Foto d'archivio della sparatoria al campus americano Virginia Tech, dove nell'aprile del 2007 uno studente uccise 33 persone. Foto di Steve Helber/AP

## Vice-sceriffo fa strage Uccisi almeno 5 ragazzi

Tragedia nel Wisconsin. Le vittime tra i 16 e 21 anni. L'uomo abbattuto dalla polizia

di New York

Almeno cinque persone sono morte in una sparatoria in Wisconsin provocata, secondo la Cnn, da un vice-sceriffo che poi si è dato alla fuga, allontanandosi a piedi verso un bosco. Braccato dagli agenti, l'uomo è stato poi ucciso a sua volta in un conflitto a fuoco con la polizia nel vicino paese di Argonne, secondo quanto hanno riferito i media locali. Si tratterebbe di Tyler Peterson, il numero due della contea. Non è chiaro che cosa abbia potuto scatenare la strage.

«È una situazione tragica», ha detto Tom Vollmar, il supervisore della contea di Forest, nel nord dello stato.

Il quartiere del paesino di Crandon, dove è avvenuta la strage, ieri è stato bloccato dalle autorità, tutti gli abitanti sono stati pregati di rimanere nelle loro case durante la caccia all'uomo, per motivi di sicurezza: si riteneva che il vice-sceriffo potesse uccidere ancora, radio e tv hanno continuato a ripetere che si trattava di un individuo «estremamente pericoloso». La polizia avrebbe anche consigliato agli abitanti di non parlare con i giornalisti. Nonostante i divieti, a piccoli gruppi, alme-

no un centinaio di persone si sono comunque radunate in chiesa nella speranza di avere notizie sulle vittime.

Secondo una radio locale la sparatoria è avvenuta nel cuore della notte, intorno alle 3, in una casa dove si trovavano una decina di ragazzi, forse più. Probabilmente era in corso una festa. Le vittime avrebbero tra i 16 e 21 anni. Non è chiaro quanti siano i feriti.

«È una vicenda che ha toccato quasi ogni famiglia della nostra comunità», ha detto Vollmar. Ancora da chiarire le ragioni della sparatoria: «Siamo esterefatti. Nessuno si aspettava niente del genere», ha detto Vollmar.

Il paese è minuscolo, tutti si conoscono e si frequentano. Crandon ha circa 2000 abitanti e si trova in una regione boscosa famosa per la caccia e la pesca, 360 chilometri a nord di Milwaukee, non lontana dal confine con il Canada.

In assenza di informazioni i media locali azzardano ipotesi, che vanno dalla presenza della polizia alla festa per motivi di ordine pubblico al dramma sentimentale, forse scatenato dalla gelosia.

## «Ora l'Italia guarda al Sudamerica»

A Roma la Conferenza Italia-America latina. Di Santo: un'area in forte movimento

di Marina Mastroiula

Non stare alla finestra, mentre un pezzo importante di mondo sta cambiando, offrendo opportunità di crescita e di scambio. Che sia il raddoppio del canale di Panama, i mega-progetti di infrastrutture in Brasile. O che si chiamino lotta alla povertà e collaborazione tra università. Cambia la politica italiana verso i Paesi dell'America Latina, paesi amici non fosse che per i milioni di emigrati italiani che hanno cercato fortuna nel nuovo continente. Domani e mercoledì prossimo a Roma ci sarà la Terza Conferenza nazionale Italia-America Latina e Caraibi, occasione per dare respiro allo slancio impresso dal governo Prodi in quest'area del pianeta, per troppo tempo dimenticata dalla politica italiana. «L'Italia vuole tornare ad essere, accanto alla Spagna in primo luogo e al Portogallo, una tappa obbligata per i Paesi latino-americani verso

l'Europa. Principalmente sul piano economico ma non solo su questo - dice il sottosegretario agli esteri Donato Di Santo -. Il nostro ruolo nei negoziati per l'associazione della Ue con blocchi di paesi dell'area mette anzi in primo piano i problemi del sociale e dell'integrazione culturale». Terza Conferenza dunque, ma prima per importanza. L'impulso dato dalla Farnesina in questi mesi si vede dal livello delle presenze annunciate. Ci sarà il presidente cileno Michelle Bachelet, in quei giorni in visita di Stato nel nostro Paese, quattordici ministri degli esteri latino-americani, i presidenti delle principali organizzazioni regionali (Bid, Caf, Caricom, Osa, Segib). Sarà presente anche la commissaria europea Benita Ferrero Waldner e il vicepresidente della commissione Ue, Franco Frattini. Per i paesi Ue, i ministri degli esteri spagno-

li Moratinos e portoghese Amado, oltre al rappresentante della Slovenia, che assumerà la presidenza del prossimo semestre europeo.

Un anno e quattro mesi fitti di incontri, per mettere a frutto conoscenze e rapporti coltivati con molti dei leader dell'area, spesso molti anni prima che diventassero tali. Del tutto inedito il via vai di presidenti e vicepresidenti americani - una decina - passati in Italia solo negli ultimi 12 mesi. «Non c'era mai stata una tale intensità di rapporti con quest'area. Il ministro D'Alema è stato in visita in tre paesi latino-americani, uno è il Perù: bisogna risalire al 1982, con Emilio Colombo, per trovare un ministro italiano a Lima», dice Di Santo. Così i viaggi di Prodi in Brasile all'indomani del varo del Pac, il Piano per l'accelerazione della crescita, che prevede investimenti in infrastrutture per 250 miliardi di dollari. O i contatti a Panama mentre

si decideva il raddoppio del canale. Opportunità per le imprese e una sponda in più, quello che si chiama sistema paese. «Perché è un'area in forte movimento. Può non piacerci tutto quello che succede, ma succede lì e non possiamo restarne fuori - spiega Di Santo -. Anche perché mentre la politica era assente c'era tutto un pezzo della società civile che in questi anni ha moltiplicato le iniziative di solidarietà, di cooperazione, di interscambio culturale». Dieci i seminari preparatori, dedicati ai diversi livelli delle relazioni tra Italia, Europa e America Latina - dalla valorizzazione dei beni culturali, alle opportunità economiche nelle infrastrutture o meno, dalla cooperazione allo sviluppo sociale. Da segnalare il progetto «frontiere aperte», curato da Italia e Spagna per abbassare il livello delle tensioni transfrontaliere nell'area e, sul modello europeo, trasformarle in occasione di cooperazione.

**L'INTERVISTA ABU ALA** L'ex premier, alla guida delle trattative: oggi l'incontro con gli israeliani sul contenuto della Dichiarazione congiunta

## «I nostri punti irrinunciabili per un sì alla Conferenza»

di Umberto De Giovannangeli

Nel momento della verità Abu Mazen si è affidato a colui che aveva realizzato il «miracolo di Oslo». Ex primo ministro, già presidente del Consiglio legislativo palestinese (il Parlamento dei Territori), figura storica della dirigenza palestinese, Ahmed Qreï (Abu Ala) è il capo del team negoziale dell'Anp chiamato a definire la «Dichiarazione di principi» israelo-palestinese che dovrebbe aprire la Conferenza sul Medio Oriente fortemente voluta da Bush che dovrebbe svolgersi a fine novembre a Annapolis, in Maryland. Ma il condizionale è d'obbligo. E in questa intervista a l'Unità Abu Ala ne spiega le ragioni: «Se nelle prossime tre-quattro settimane non giungeremo a mettere a punto una dichiarazione congiunta con gli israeliani, la nostra partecipazione alla Conferenza verrebbe rimessa in discussione», avverte l'ex premier palestinese. «Quello che per noi è importante - sottolinea Abu Ala - è il contenuto e la sostanza del documento, ma se esso rimarrà vago,

allora non avrà alcun valore». **Il dialogo fra l'Anp e Israele è entrato in una fase cruciale. Il nodo del contendere in vista della Conferenza sul Medio Oriente a novembre negli Usa sembra la Dichiarazione congiunta israelo-palestinese. Oggi le delegazioni palestinese e israeliana si vedono per iniziare la stesura della Dichiarazione. Come stanno le cose?**

«Stanno che per quanto ci riguarda la dichiarazione congiunta non può risolversi in una generica esternazione di principi. Se così fosse, la Conferenza perderebbe di valore e si ridurrebbe ad una "photo opportunity" del tutto priva di contenuto. A nostro avviso la Dichiarazione deve indicare chiaramente le cose su cui le due parti sono d'accordo e su cui basare la fase successiva dei negoziati».

**Un problema di contenuti...**

«Di contenuti e tempi. L'esperienza dovrebbe avere insegnato a tutti noi che il fattore tempo è decisivo per dare senso

ad un processo negoziale. Le trattative che dovrebbero avviarsi poi alla Conferenza non possono proseguire a tempo indeterminato: deve essere bene indicato un loro inizio e una loro conclusione». **Per restare ai tempi. In che arco temporale è pensabile definire il raggiungimento di un accordo globale fra Israele e Anp?**

«Se c'è la volontà politica delle due parti e le trattative vengono svolte seriamente, ritengo che un accordo finale possa essere raggiunto in 5-6 mesi».

**Dai tempi ai contenuti. Quale dovrebbe essere a suo avviso la base di questa Dichiarazione?**

«Le basi non possono che essere le risoluzioni Onu, il piano di pace arabo, le indicazioni più volte ribadite da Bush su una pace fondata sul principio di due popoli, due Stati. Va da sé che ogni discussione dovrà includere Gaza e Gerusalemme».

**Diverse sono le questioni sul tappeto. Tra queste, la definizione dei confini. Qual è il punto di vista della delegazione palestinese?**

«Il quadro di riferimento è rappresentato dai confini del 1967, quelli antecedenti alla Guerra dei Sei giorni».

**Ma la dirigenza israeliana ha ribadito che un accordo deve prendere atto di una realtà che sul campo si è molto modificata nel corso di questi trent'anni.**

«Si è modificata per atti unilaterali compiuti da Israele ma mai riconosciuti non solo dai palestinesi ma dalla Comunità internazionale. Una pace giusta non può essere la proiezione dell'unilateralismo israeliano. Detto ciò, siamo disposti a qualche piccola modifica (rispetto ai confini del 1967), che però non comprometta i nostri sulle risorse naturali (accesso alle riserve d'acqua, ndr.) e sulla contiguità geografica. Una volta sancito il principio dei due Stati, la trattativa deve concentrarsi sui caratteri propri di uno Stato indipendente da realizzare, quello di Palestina, accanto a uno già esistente, Israele. Lo stesso principio dovrà valere sugli altri punti chiave del negoziato, come lo status di Gerusalemme, il ritorno dei profughi».

**Lei è stato uno degli artefici degli accordi di Oslo. Oggi l'impresa è ancora più ardua?**

«Nonostante tutto, non sarei così pessimista. A differenza dei precedenti negoziati, sia noi che gli israeliani abbiamo ben chiari i termini del problema, grazie ai tanti colloqui avuti negli anni a Stoccolma, Camp David, Taba, Ginevra. La fotografia insomma è nitida, ora si tratta solo di trasformarla in un accordo».

**L'Italia insiste perché la Conferenza di novembre sia la più estesa possibile per ciò che concerne la partecipazione dei Paesi arabi.**

«È una posizione che condividiamo totalmente. L'Italia sta dando un contributo importante per il rilancio del dialogo in Medio Oriente e le idee del premier Prodi e del ministro degli Esteri D'Alema sui caratteri della Conferenza vanno acquisite. Un forte coinvolgimento dei Paesi arabi rafforza la prospettiva di una pace che possa davvero cambiare, in meglio, il volto dell'intero Medio Oriente».

## GAZA Ucciso esponente cristiano

**GAZA** Uno dei più importanti esponenti della piccola comunità cristiana nella Striscia di Gaza è stato trovato morto ieri nel capoluogo dell'enclave. Era stato sequestrato nella tarda serata di sabato. Stando a fonti mediche Rami Ayyad, 26 anni, è stato assassinato con numerose coltellate. Era direttore della Società Protestante per la Sacra Bibbia, un ente religioso molto rispettato tra i circa tremila palestinesi di fede cristiana che vivono nella Striscia. La filiale di Gaza della Società Biblica è stata oggetto in passato di minacce e di vandalismi, tanto che era stata richiesta la protezione delle forze di sicurezza palestinesi, ossia di Hamas. Il ministero dell'Interno facente parte del governo di fatto, controllato dal movimento integralista ha in condannato l'omicidio.

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**MONTANELLI  
E IL CAVALIERE**

con la prefazione di Enzo Biagi

in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

Unità  
**10**  
LO SPORT

**11**  
lunedì 8 ottobre 2007

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**MONTANELLI  
E IL CAVALIERE**

con la prefazione di Enzo Biagi

in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

# Bomber

Luca Toni ancora a segno e il Bayern Monaco consolida il suo primato in classifica. Va a segno due volte l'attaccante italiano (al 31' pt e al 36' st) raggiungendo quota otto nella classifica dei capocannonieri che guida con il compagno di squadra Miroslav Klose



**IN TV**

■ **08,30 Eurosport** Motorsport Weekend  
■ **09,00 SportItalia** Speciale Champions  
■ **11,00 SkySport1** Speciale serie A  
■ **11,15 SkySport2** Rugby, World Cup  
■ **13,00 Eurosport** Tennis, Wta  
■ **13,30 SportItalia** Calcio brasiliano  
■ **14,00 SkySport2** Basket, speciale serie A

■ **14,30 SkySport1** Futbol Mundial  
■ **15,00 SkySport1** Fan Club Roma  
■ **15,00 SportItalia** Calcio argentino  
■ **17,00 SkySport1** Fan Club Juventus  
■ **18,00 Eurosport** Eurogoals  
■ **18,00 SportItalia** Speciale basket  
■ **20,30 SkySport2** Volley, camp.italiano

## Trionfo Ferrari, Hamilton ko: mondiale riaperto

F1, Gp di Cina: vince Raikkonen, Alonso secondo. Lewis finisce fuori pista. Per lui tutto da rifare

di **Lodovico Basalù**

**FESTA ROVINATA** A Lewis Hamilton e a quella gran parte del team McLaren-Mercedes che lo accudisce come un bebè. L'anglo-caribico sbaglia, finisce insabbiato all'ingresso della pit lane come il signor Rossi sulla spiaggia di Rimini e consegna una in-

sperata vittoria a Kimi Raikkonen e alla rossa F2007 sul circuito di Shanghai. Con il finlandese seguito dalla freccia d'argento superstita, quella affidata al caparbio e mai domo Fernando Alonso. Terza l'altra Ferrari, guidata da Massa. Tutto da rifare, dunque, dopo una gara svoltasi in condizioni atmosferiche mutevoli ma non disperate, come quelle viste la domenica precedente in Giappone. Il decisivo Gran premio del Brasile del prossimo 21 ottobre, già si annuncia al fulmicotone. Con tre piloti racchiusi in 7 punti e una marea di possibilità in merito al risultato finale. Che potrebbe valere il primo titolo per Hamilton, alla sua prima stagione in F1. Ma anche il primo per Raikkonen. O il terzo consecutivo per Alonso, dopo i due già siglati dallo spagnolo con la Renault. Spazio a Dario Argento, dunque. Scomodando anche gente come George Simenon o Alfred Hitchcock. Tra due settimane, alle 18 ora italiana, andrà infatti in onda un film trilling degno della loro fama. Voluto e auspicato da quel grande regista del circus che si chiama Bernie Ecclestone. Bello questo mondiale, avvelenato si dalla spy story, ma evidentemente protetto da un giudice supremo. Che ha deciso di aspettare l'ultima gara della stagione 2007 per sancire chi sarà il migliore. Da parte mia ho rovinato la festa al team - le parole di un sarcastico Alonso - Erano convinti di poter già brindare al titolo di Hamilton. Ora devono aspettare altri 70 giri. In Brasile farò il possibile. Anche



qui, in Cina, mi sono ritrovato con la pressione delle gomme sbagliata nelle qualifiche. Alla fine la fortuna è stata dalla mia parte, tutto può ancora succedere. I fatti sono noti, dopo le tante accuse di Fernando da Ovieo alla vigilia della gara. Che aveva visto Hamilton assolto dalla FIA per la sua discussa manovra dietro alla safety

car nel Gp del Giappone. Ieri il primo vero clamoroso errore dell'anglo-caribico, in una stagione pressoché perfetta. Il colpo di scena al 31' giro, quando Hamilton, con una gomma posteriore a pezzi, è rientrato troppo velocemente in corsia box, finendo nella ghiaia come un principiante, dopo che Raikkonen lo aveva già raggiunto

e superato. "Non si può pensare di vivere senza sbagliare mai - ha detto candidamente l'inglese -. Ho ancora qualche punto di vantaggio e comando la corsa. Le gomme intermedie si sono deteriorate e quando sono arrivato all'ingresso della pit-lane ho avuto l'impressione di pattinare sul ghiaccio. Non ho potuto far niente e non

ho visto, a causa degli specchietti appannati, che quella posteriore destra era andata". Anche il muretto della McLaren ha però le sue responsabilità, come ha riconosciuto Martin Whitmarsh: "Abbiamo richiamato Lewis troppo tardi, per evitare di farlo rientrare con pneumatici sbagliati". Non è mancata una scena da libro Cuore.

Con Hamilton che è andato a stringere le mani a tutti gli uomini del team. "Lewis ha lasciato aperta una porta ad Alonso per la conquista del titolo", ha ammesso il padre-padrone della McLaren, Ron Dennis. Più con rabbia che con soddisfazione, ovviamente. Visto che tra il team e Fernando è ormai guerra aperta.

**RECORD** Toro Rosso 4<sup>a</sup>. E Schumi diventa attore

## Vittoria n° 200 per il Cavallino

■ Vittoria numero 200 della storia per la Ferrari. Da ieri Maranello può festeggiare un nuovo prestigioso traguardo. Dopo 757 Gran premi disputati dal 1950 - anno di istituzione del mondiale - ad oggi. Il record è firmato da Raikkonen - alla quinta vittoria stagionale con la F2007 - dopo che Alain Prost, nel 1990, aveva toccato la soglia dei 100 successi nel Gp di Francia. «Un successo sudato ma meritato - il commento del finlandese -. Era difficile scegliere le gomme, visto il meteo. Ho cercato di spingere al massimo con le coperture intermedie. Quando ho superato Hamilton, ho solo aspettato il momento giusto per il pit-stop. A quel punto ho amministrato il vantaggio su Alonso. Se non altro è una vittoria fondamentale, che mi consente di sperare nel titolo, un'impresa però difficile. Ho avuto peraltro la conferma che in questo sport può accadere di davvero di tutto». Per la cronaca è dal 1986 - quando arrivarono in lotta per l'iride all'ultima gara Piquet, Mansell e Prost - che non si verificava una testa a testa così serrato fra tre piloti. Allora fu il francese della McLaren-Porsche (il motore utilizzato in quella stagione) a vincere, contro tutti i pronostici. Era terzo in campionato, esattamente come Raikkonen con la Ferrari oggi. Vedremo...

Quel che è certo è che ad Hamilton basta arrivare secondo, anche se Alonso vencesse in Brasile. Fernando deve infatti sperare un terzo posto dell'anglo-caribico, per far suo il titolo. Che preterrebbe per il maggior numero di vittorie a parità di punti. Ancora più ardua l'impresa di Raikkonen. Deve solo vincere, con Hamilton sesto. Solo in caso di ritiro dell'anglo-caribico, allo scandalo basta un secondo posto, ammesso che Alonso arrivi solo quarto. Insomma un bel guazzabuglio, sufficiente a rendere le notti insonni a chiunque. Il Gran premio di Cina ha invece trasformato il sogno in realtà per il giovane Sebastian Vettel, quarto con la Toro Rosso motorizzata Ferrari. Sesta la monoposto gemella affidata al nostro Vitantonio Liuzzi. Tutto questo mentre Michael Schumacher, eroe rimpianto del circus, si appresta a intraprendere la carriera di attore. Lo rivela «Tv Sorrisi e Canzoni», spiegando che Schumi prenderà parte alla realizzazione del nuovo film su Asterix e Obelix, vestendo i panni dell'imbattibile conduttore di bighe. Battezzato «Schumix». Gerard Depardieu avrà ancora la parte del protagonista. Tra le star scritturate anche David Beckham e Zinedine Zidane, oltre ad Alain Delon e Claudia Cardinale. **lo. ba.**



A sinistra, Raikkonen festeggia la vittoria. Sopra, Hamilton fuori pista

Arrivo - Gp Cina		Punti																
		Australia	Malaysia	Bahrain	Spagna	Monaco	Canada	Stati Uniti	Francia	G. Bretagna	Germania	Ungheria	Turchia	Italia	Belgio	Giappone	Cina	Brasile
1	K. Raikkonen (Ferrari) in 1h37'58"395	107	6	8	8	8	8	10	10	6	6	-	10	4	8	5	10	-
2	F. Alonso (McLaren) a 9'806	L. Hamilton	103	8	10	4	6	10	2	8	2	8	10	5	6	10	6	-
3	F. Massa (Ferrari) a 12'891	K. Raikkonen	100	10	6	6	-	1	4	5	10	10	-	8	8	6	10	6
4	S. Vettel (Toro Rosso) a 53'509	F. Massa	86	3	4	10	10	6	-	6	8	4	8	-	10	-	8	3
5	J. Button (Honda) a 1'08'666	N. Heidfeld	58	5	5	5	-	3	8	-	4	3	3	6	5	5	4	-
6	V. Liuzzi (Toro Rosso) a 1'13'673	R. Kubica	35	-	-	3	5	4	-	-	5	2	4	1	4	-	2	-
7	N. Heidfeld (Bmw Sauber) a 1'14'224	H. Kovalainen	30	-	1	-	2	-	5	4	-	2	1	1	3	2	1	8
8	D. Coulthard (Red Bull) a 1'20'750	G. Fisichella	21	4	3	1	-	5	-	-	3	1	-	-	-	-	4	-
		N. Rosberg	15	2	-	-	3	-	-	-	-	-	2	2	3	3	-	-
		D. Coulthard	14	-	-	-	4	-	-	-	-	4	-	-	-	-	5	1
		A. Wurz	13	1	-	-	-	1	6	-	-	-	5	-	-	-	-	-
		M. Webber	10	-	-	-	-	-	2	-	-	6	-	-	-	2	-	-
Classifica costruttori		Ferrari	Bmw	Renault	Williams	Red Bull	Toyota											
		186	94	51	28	24	12											

**SUPERBIKE**

Toseland campione del mondo, Biaggi terzo

**Torna sul tetto del mondo** James Toseland. Il 27enne pilota di Sheffield ha vinto a Magny Cours, in Francia, il Mondiale Superbike 2007. Il fuoriclasse britannico ha difeso con le unghie il vantaggio nelle due spettacolari gare di una stagione che ha tenuto con il fiato sospeso dall'inizio alla fine. Max Biaggi (Suzuki) non ha avuto fortuna ed ha concluso al terzo posto la prima avventura in Sbk. Le due gare francesi sono state dominate da Noriyuki Haga che è arrivato a soli due punti da Toseland regalando alla Yamaha il primo titolo Marche. Max è arrivato allo spareggio con 29 punti da recuperare su 50 disponibili nelle due corse finali. Haga era in ritardo di 33. Ma il caos al via di gara uno ha complicato i piani di Biaggi. Alla prima curva un contatto tra Toseland e Lorenzo Lanzi ha costretto il romano ad uscire nella via di fuga mentre Lanzi cadeva rovinosamente e Toseland, uscito di pista per non investirlo, ripartiva in coda. Max si è prodotto in una veemente rimonta fino al sesto posto ma a Toseland è bastato restare attaccato per tagliare fuori il più pericoloso rivale. Haga ha vinto la prima corsa portandosi a - 17 punti. Il giapponese ha fatto il vuoto anche nella gara finale lasciando Toseland a soffrire. Con Haga, Biaggi, Corser e Bayliss davanti, il britannico si è ritrovato sesto e con soli due punti di margine da difendere. Ma pur con il vantaggio più ridotto della storia Sbk, ha vinto. Biaggi ha concluso la stagione con un secondo posto.

**NAZIONALE** Convocazioni del ct per la partita di sabato a Genova. Nella lista Curci, Panucci e Mauri. Fuori Del Piero

## Per battere la Georgia Donadoni chiama anche Montolivo

di **Max Di Sante**

La presenza di Riccardo Montolivo, «gioiello» della Fiorentina alla prima chiamata, e l'assenza di Alessandro Del Piero sono le principali novità nella lista dei convocati del ct azzurro Roberto Donadoni per la sfida Italia-Georgia del 13 ottobre a Genova, valida per le qualificazioni europee. Della lista fanno parte anche i romanisti Gianluca Curci, anche ieri in panchina nel proprio club, e Christian Panucci. Torna in azzurro il laziale Mauri. I senatori stentano e Roberto Donadoni punta sui giocatori più in forma per conquistare i



Riccardo Montolivo Foto R. De Luca

tre punti con la Georgia il 13 ottobre a Genova e continuare a sperare nella qualificazione europea. Ci sono accantonamenti illustri e una novità tra i convocati azzurri resi noti dal ct azzurro dopo le gare di campionato. Inzaghi e Del Piero non attraversano un buon mo-

mento e allora Donadoni li lascia fuori e disegna un tridente bene assortito: Toni, che continua a segnare gol a valanga in Germania, il sempre più positivo laquinta, e l'ottimo Di Natale, protagonista dell'ultima gara azzurra. A disposizione ci sono anche Lucarelli e Quagliarella. La novità è rappresentata dall'innesto del promettente Montolivo preferito a Nocerino per colmare l'assenza a centrocampo di Aquilani mentre torna il laziale Mauri e sono assenti i romanisti Perrotta, infortunatosi a Parma, e Tonetto. Nonostante il periodo difficile ci sono cinque giocatori del Mi-

lan, tra cui il recuperato Bonera. È soprattutto in difesa che Donadoni deve correre ai ripari considerando la squalifica di Cannavaro e gli infortuni di Materazzi e Zambrotta. Confermato l'esperto romanista Panucci. Per la successiva partita amichevole con il Sudafrica di mercoledì 17 ottobre a Siena Donadoni procederà ad una successiva convocazione. Questa la lista dei 22 convocati: portieri: Gianluigi Buffon (Juventus), Marco Amelia (Livorno) e Gianluca Curci (Roma); difensori: Andrea Barzagli (Palermo), Daniele Bonera e Massimo Oddo (Milan), Giorgio Chiellini (Juventus), Ales-

sandro Gamberini (Fiorentina), Fabio Grosso (Lione/Fra) e Christian Panucci (Roma); centrocampisti: Massimo Ambrosini, Gennaro Gattuso ed Andrea Pirlo (Milan), Daniele De Rossi (Roma), Pasquale Foggia (Cagliari), Stefano Mauri (Lazio), Riccardo Montolivo (Fiorentina); attaccanti: Antonio Di Natale e Fabio Quagliarella (Udinese), Vincenzo Iaquinta (Juventus), Cristiano Lucarelli (Shakhtar Donetsk/Ucr), Luca Toni (Bayern Monaco/Ger). I convocati dovranno trovarsi entro le ore 20 di oggi al centro tecnico federale di Coverciano. Il primo allenamento è previsto per domani alle 10,30.

**Le partite Sabato**

<b>Atalanta</b>	<b>0</b>
<b>Udinese</b>	<b>0</b>

**ATALANTA:** Coppola, Rivalta, Capelli, Carrozzeri, Belleri (7' st Pellegrino), Tissone, De Ascentis, Padoin, Ferreira Pinto (11' st Fioccarri), Langella (17' st Defendi), Zampagna.

**UDINESE:** Handanovic, Lukovic, Felipe, Zapata, Mesto, D'Agostino, Inler, Dossena, Quagliarella, Floro Flores (19' st Asamoah), Pepe.

**ARBITRO:** Dondarini

**NOTE:** ammoniti Zampagna, Dossena, Inler, De Ascentis, Pepe, Handanovic. Angoli 10-1 per l'Atalanta. Recupero: 1' e 3'. Spettatori: 11.000.

<b>Inter</b>	<b>2</b>
<b>Napoli</b>	<b>1</b>

**INTER:** J. Cesar, Zanetti, Cordoba, Samuel, Chivu (1' st Maxwell), Figo, Stankovic (16' st Burdisso), Cambiasso, Cesar, Ibrahimovic, Cruz (34' st Suazo).

**NAPOLI:** Izzo, Contini, Cannavaro, Domizzi, Grava (11' st Garics), Hamsik (41' st Calaiò), Gargano, Bogliacino, Savini, Lavezzi, Zalayeta (34' st Tosa).

**ARBITRO:** Rosetti

**RETI:** nel pt 20' e 36' Cruz, nel st 40' Sosa.

**NOTE:** angoli 3-3. Recupero 0 e 3'. Ammoniti Samuel, Stankovic, Cannavaro, Bogliacino, Burdisso, Garics e Contini. Spettatori: 40.000.

**Ieri pomeriggio**

<b>Parma</b>	<b>0</b>
<b>Roma</b>	<b>3</b>

**PARMA:** Bucci, Zenoni, Paci, Couto, Castellini, Dessena (5' st Paponi), Cigarini (27' st Mariga), Morrone, Pisanu (15' st Gasbarroni), Reginaldo, Corradi.

**ROMA:** Doni, Panucci, Ferrari, Juan, Tonetto, De Rossi (42' st Barusso), Pizarro, Mancini, Perrotta (40' pt Brighi) Vucinic (27' st Cichinho), Totti.

**ARBITRO:** Banti

**RETI:** pt 2' Totti, 21' Mancini; st 37' Totti.

**NOTE:** angoli 4-3 per la Roma. Recupero 2' e 2'. Espulso Corradi. Ammoniti Couto, Vucinic, Paci e De Rossi. Spettatori 18.210.

<b>Fiorentina</b>	<b>1</b>
<b>Juventus</b>	<b>1</b>

**FIorentina:** Frey, Ujfalusi, Gamberini, Dainelli, Balzarotti, Kuzmanovic (1' st Vieri), Donadel, Montolivo, Semmioli (22' st Vanden Borre), Pazzini (22' st Gobbi), Mutu.

**JUVENTUS:** Buffon, Grygera, Legrottaglie, Chiellini, Molinaro, Salihamidzic, Nocerino, Almiron, Nevded (25' st Palladino), Iaquinta (32' st Del Piero), Trezeguet.

**ARBITRO:** Rizzoli

**RETI:** pt 23' Iaquinta, st 43' Mutu (rigore)

**NOTE:** angoli 4-3 per la Fiorentina. Ammoniti Nocerino, Kuzmanovic, Legrottaglie, Chiellini e Vieri. Recupero 1', 4'. Spettatori: 40.087.

<b>Genoa</b>	<b>0</b>
<b>Cagliari</b>	<b>0</b>

**GENOA:** Rubinho, Konko, Lucarelli, Bovo, Rossi, Paro, Juric, Danilo, Leon (36' st Papa Waigo), Borriello (46' st Milanetto), Sculli (11' st. Di Vaio).

**CAGLIARI:** Fortin, Ferri (16' st Pisano), Canini, Bianco, Agostini, Del Grosso (16' st D'Agostino), Conti, Parola, Foggia, Acquafresca (11' st, Larrivey), Matri

**ARBITRO:** Girardi

**RETI:** nel st 14' Borriello, 28' Di Vaio.

**NOTE:** angoli 8 a 2 per il Genoa. Recupero 0 e 2. Ammoniti Bovo, Bianco, Larrivey, D'Agostino. Spettatori: 24.000

# Totti show, al Tardini la Roma vola di nuovo

Due gol del capitano, uno di Mancini: i giallorossi affossano il Parma. Espulso Corradi

di Alessandro Ferrucci

**IN CASA** giallorossa è la trasferta più amata, quella di Parma. Una sorta di «toccasana» periodico che accompagna le stagioni della Roma dall'anno del terzo scudetto (2000-2001) quando al Tardini, Batistuta realizzò la doppietta che, per molti dei

protagonisti d'allora segnò positivamente il cammino finale della squadra. Da allora, su otto trasferite, la formazione capitolina ne ha vinte ben sei, inclusa quella di ieri. Che, rispetto a sette stagioni fa, non ha la stessa valenza tricolore ma consente comunque a Spalletti & Co. di riprendere fiato in un mo-

mento difficile (due pareggi e due sconfitte nelle ultime quattro gare). Una vittoria conquistata contro una squadra giovane, sia sul piano societario (il presidente ha 33 anni), sia su quello tecnico, sia, infine, per quanto riguarda l'undici messo in campo. Un'età media bassa che promette bene per il futuro ma lascia qualche dubbio per il presente soprattutto quando i pochi senatori del gruppo non sono d'esempio per gli altri. Accade, così, che dopo il fulmineo e contestato gol di Totti su assist di Vucinic (al 2') il Parma dà vita a una sorta di caccia all'avversario per vendica-

re il presunto torto subito. Il risultato è che al 30' Di Carlo deve fare i conti con un espulso per doppia ammonizione (Corradi) e con i centrali di difesa ammoniti (Couto e Paci). Un bel guaio al quale si aggiunge il gol del raddoppio realizzato da Mancini con un tocco morbido da sotto che supera Bucci. Due a zero in superiorità numerica vuol dire fine dei giochi per il Parma. Anche perché la Roma gioca in totale scioltezza con la circolazione di palla dei suoi giorni migliori; con De Rossi che è ovunque e Totti che può anche tornare dietro per tentare il passaggio del contropiede. Uno show che, paradossalmente, mette a nudo l'annoso punto debole della formazione di Spalletti: i giallorossi non sanno chiudere la partita (gli statunitensi lo chiamano "killer instinct") ma preferiscono mostrare quanto sono belli e bravi e palleggiano fino all'aria avversaria. Perrotta, Vucinic, Pizarro non trovano mai il colpo del ko ma solo le gambe di qualche avversario che all'ultimo riesce a frapportarsi. Mentre Totti scuote la testa sconsolato... Perché il capitano giallorosso conferma, al Tardini, la sua prolificità in zona d'attacco (con ieri sono 157 le reti in serie A) ed è lui, che al 39' del secondo tempo chiude la partita con un gioco di prestigio che stordisce mezza difesa parmense. E consente alla Roma di non perdere ulteriore terreno dall'Inter e di agganciare la Juventus.

Una situazione perfetta prima della sosta del campionato dove Spalletti potrà recuperare qualche giocatore malconcio (ieri è uscito Perrotta per infortunio, oltre a Mexes che è rimasto in panchina) e, magari, spiegare ai suoi che un gol bello vale quanto uno brutto...

**Rinnovato ottimismo in casa giallorossa**  
Agganciata la Juve al secondo posto  
Bene De Rossi



Totti segna la rete del 3-0 e chiude la partita

## Cinquina rossoneria, la Lazio s'arrende

Nel posticipo doppiette di Kakà e Gilardino, gol di Ambrosini e Mauri

di Luca De Carolis

**RESURREZIONE** Ha dimostrato di essere ancora un osso duro per tutti, travolgendo una Lazio stremata dopo la partita di mercoledì contro il Real Madrid e con un portiere che ha dimostrato di non essere pronto per la serie A. Ieri sera il Milan ha vinto all'Olimpico per 5 a 1, ribadendo di avere mezzi tecnici per uscire dalla crisi delle ultime settimane. L'inizio di gara è della Lazio, schierata schierata con il 4-4-2 invece che con il consueto 4-3-1-2. Al 5' Pandev semina diversi avversari e poi serve in area Rocchi, che non trova il tempo per la battuta. I rossoneri replicano all'8' con Bonera, che su calcio d'angolo si ritrova solo davanti a Muslera ma spreca fuori. Il Milan guadagna

metri, e al 13' Gilardino viene steso in area da Muslera. Il rigore è netto ma Morganti, dopo averlo concesso, cambia idea e indica il calcio d'angolo. Ancelotti sbraita, ma pochi istanti dopo Ambrosini lo calma, beffando Muslera con un cross che si trasforma in un pallonetto imparabile per il portiere, fuori posizione. Poco dopo Seedorf entra in area e sfiora il palo in diagonale. I rossoneri, padroni del campo, si distruggono in difesa. E al 22' la Lazio ne approfitta: De Silvestri crossa da destra per Mauri che, solo in area, batte Dida. Ma il Milan torna in vantaggio nel giro di dieci minuti. Colpa anche di Mauri, che stoppa male un cross avversario e favorisce l'inserimento di Gilardino, steso goffamente da Muslera. Questa volta Morganti assegna il rigore. Sul dischetto va Kakà, che spiazza il portiere biancazzurro. La Lazio accusa il

colpo e comincia a sprecare palloni in serie. I rossoneri invece si rendono ancora pericolosi con Kakà: che al 7' della ripresa, chiude la gara. Imbeccato da Pirlo, il brasiliano mette a sedere in area Stendardo e poi s'inventa un velenoso diagonale che passa sotto le gambe di Muslera. La Lazio assiste impotente. E al 25' i rossoneri dilagano. Il solito Kakà prende palla sulla destra e poi serve l'accorrente Gilardino con un passaggio millimetrico: il centravanti si infila in area e batte Muslera con un altro tocco sotto le gambe. Il patron laziale Lotito abbandona la tribuna, nel silenzio del pubblico. Il Milan non ha pietà e Gilardino, dopo aver fallito un gol, segna la sua doppietta con un tiro al volo su assist di testa di Ambrosini. L'ultimo atto della serata da incubo della Lazio, che ha pagato a caro prezzo l'assenza del suo regista Ledesma.

schedine e quote		tutta la Serie A	
n.85 del 7/10/2007		n.85 del 7/10/2007	
<b>Catania - Livorno</b> 1	<b>Catania - Livorno</b> 2	<b>RISULTATI</b>	<b>MARCATORI</b>
<b>Fiorentina - Juventus</b> X	<b>Fiorentina - Juventus</b> 2	Catania - Livorno <b>1-0</b>	<b>7 reti:</b> Trezeguet (Juventus), Ibrahimovic (Inter, 2 rig.).
<b>Genoa - Cagliari</b> 1	<b>Genoa - Cagliari</b> 2	Fiorentina - Juventus <b>1-1</b>	<b>6 reti:</b> Totti (Roma), Kakà (Milan, 4 rig.).
<b>Palermo - Reggina</b> X	<b>Palermo - Reggina</b> 2	Genoa - Cagliari <b>2-0</b>	<b>5 reti:</b> Borriello (Genoa, 1 rig.), Mutu (Fiorentina, 2 rig.).
<b>Parma - Roma</b> 2	<b>Parma - Roma</b> 3	Lazio - Milan <b>1-5</b>	<b>4 reti:</b> Iaquinta (Juventus, 1 rig.), Foggia (Cagliari, 4 rig.).
<b>Siena - Empoli</b> 1	<b>Siena - Empoli</b> 3	Palermo - Reggina <b>1-1</b>	<b>3 reti:</b> Di Natale (Udinese), Maccarone (Siena, 1 rig.), Amoroso (Reggina), Corradi (Parma), Miccoli (Palermo), Sosa (Napoli), Zalayeta (Napoli), Rocchi (Lazio), Cruz (Inter), Doni (Atalanta, 2 rig.), Zampagna (Atalanta, 1 rig.).
<b>Torino - Sampdoria</b> 1	<b>Torino - Sampdoria</b> 1	Parma - Roma <b>0-3</b>	<b>2 reti:</b> Rosina (Torino), Bellucci (Sampdoria), Aquilani (Roma), Giuly (Roma), Mancini (Roma), Cozza (Reggina), Pisanu (Parma), Amauri (Palermo), Domizzi (Napoli, 1 rig.), Ambrosini (Milan), Gilardino (Milan), Seedorf (Milan), Loviso (Livorno, 1 rig.), Pandev (Lazio), Crespo (Inter), Osvaldo (Fiorentina), Martinez (Catania), Matri (Cagliari).
<b>Venezia - Foggia</b> X	<b>Venezia - Foggia</b> 2	Siena - Empoli <b>3-0</b>	
<b>Perugia - Massese</b> 1	<b>Perugia - Massese</b> 3	Torino - Sampdoria <b>1-0</b>	
Cittadella - Sassuolo 1	<b>Cittadella - Sassuolo</b> 2	<b>Sabato</b>	
Monza - Cremonese 1	<b>Monza - Cremonese</b> 3	Atalanta - Udinese <b>0-0</b>	
Arezzo - Lanciano 1	<b>Arezzo - Lanciano</b> 2	Inter - Napoli <b>2-1</b>	
Sambenedet. - Lucchese 1	<b>Sambenedet. - Lucchese</b> 1		
Lazio - Milan 2	<b>Lazio - Milan</b> 4		
<b>quote totocalcio</b>	<b>quote totogol</b>	<b>PROSSIMO TURNO - 8° di ritorno</b>	<b>LA CLASSIFICA</b>
Montepremi <b>1.237.046,54</b>	Montepremi <b>2.791.145,01</b>	<b>Domenica 21 ottobre 2007 ore 15.00</b>	<b>Punti</b>
Montepremi "9" <b>331.290,69</b>	Nessun 14	Atalanta - Torino	<b>Inter</b> 17
Ai 14 <b>15.083,00</b>	Nessun 13	Cagliari - Catania	<b>Juventus</b> 14
Ai 13 <b>540,00</b>	Ai 12 <b>3.102,00</b>	Fiorentina - Siena	<b>Roma</b> 14
Ai 12 <b>53,00</b>	Agli 11 <b>467,00</b>	Juventus - Genoa	<b>Fiorentina</b> 13
Ai 9 <b>426,00</b>	Ai 10 <b>88,00</b>	Livorno - Lazio	<b>Genoa</b> 12
		Milan - Empoli	<b>Palermo</b> 11
		Reggina - Inter	<b>Udinese</b> 11
		Roma - Napoli	<b>Milan</b> 10
		Sampdoria - Parma	<b>Napoli</b> 10
		Udinese - Palermo	<b>Atalanta</b> 10
			<b>Catania</b> 9
			<b>Sampdoria</b> 8
			<b>Lazio</b> 7
			<b>Torino</b> 7
			<b>Cagliari</b> 7
			<b>Siena</b> 6
			<b>Parma</b> 6
			<b>Empoli</b> 5
			<b>Reggina</b> 4
			<b>Livorno</b> 2
			<b>PARTITE</b>
			G V N P FATTE SUBITE
			Inter 7 5 2 0 16 5
			Juventus 7 4 2 1 16 7
			Roma 7 4 2 1 15 8
			Fiorentina 7 3 4 0 13 7
			Genoa 7 3 3 1 8 7
			Palermo 7 3 2 2 10 10
			Udinese 7 3 2 2 8 10
			Milan 7 2 4 1 13 7
			Napoli 7 3 1 3 10 6
			Atalanta 7 2 4 1 8 8
			Catania 7 2 3 2 5 6
			Sampdoria 7 2 2 3 5 7
			Lazio 7 1 4 2 8 11
			Torino 7 1 4 2 7 9
			Cagliari 7 2 1 4 7 10
			Siena 7 1 3 3 7 9
			Parma 7 1 3 3 7 11
			Empoli 7 1 2 4 4 10
			Reggina 7 0 4 3 5 13
			Livorno 7 0 2 5 6 17

**Le partite Ieri pomeriggio**

<b>Palermo</b> 1	<b>Catania</b> 1	<b>Siena</b> 3	<b>Torino</b> 1
<b>Reggina</b> 1	<b>Livorno</b> 0	<b>Empoli</b> 0	<b>Sampdoria</b> 0

**PALERMO:** Fontana, Cassani (24' st Cavani), Biava, Barzagli, Capuano (3' st Zaccardo), Diana, Guana (10' st Migliaccio), Semplicio, Bresciano, Jankovic, Amauri.  
**REGGINA:** Campagnolo, Lanzaro, Valdez, Cherubin, Aronica, Vigianni (10' st P.M. Alvarez), E.O. Barreto, Cascione, Helfredsson, Cozza (18' st Ceravolo), Amoruso (50' st Tognozzi).  
**ARBITRO:** Gava  
**RETI:** nel st 46' Amoruso, 49' Amauri.  
**NOTE:** angoli 5-1 per il Palermo. Recupero 1' e 5'. Espulso Biava. Ammoniti Guana, Biava, Amauri.

**CATANIA:** Polito, Sardo, Terlizzi, Stovini, Vargas, Izco, Baiocco (27' st Tedesco), Biagianni (16' st Edusei), Martinez (45' st Sabato), Spinesi, Mascara.  
**LIVORNO:** Amelia, Balleri, Knezevic, Grandoni, Pasquale, Vidigal, Giannichedda (13' st De Vezze), A. Filippini, Tavano, Diamanti (1' st Alvarez), Bogdani (23' st Rossini).  
**ARBITRO:** Rocchi  
**RETI:** nel pt 20' Sardo.  
**NOTE:** espulso Balleri. Ammoniti: Vidigal, Biagianni, Knezevic, De Vezze, Balleri, Sardo. Spettatori sedicimila.

**SIENA:** Eleftheropoulos, Rossetini, Loria, Portanova, Gri-mi, Vergassola, Codrea (1' st Locatelli), Galloppa (39' st Forestieri), Jarolim, Bucchi, Maccarone (39' st De Ceglie).  
**EMPOLI:** Balli, Raggi, Vanigli, Adani, Tosto (42' pt Ascoli, 28' st Abate), Moro, Marchisio, Antonini, Vannucchi, Giovinco, Saudati (20' st Piccolo).  
**ARBITRO:** Farina  
**RETI:** 20' st Maccarone (rigore), 34' st Locatelli, 37' st Galloppa.  
**NOTE:** espulso 20' st Adani. Ammonito Vanigli.

**TORINO:** Sereni, Motta (23' st Recoba, 44' st Bottone), Dellafiore, Lanna, Rubin, Grella, Corini, Zanetti, Rosina, Bjelanovic (10' st Malonga), Ventola.  
**SAMPDORIA:** Mirante, Campagnaro, Sala (44' st Caracciolo), Lucchini, Zenoni, Volpi, Palombo, Pieri, Delvecchio, Sammarco (30' st Franceschini), Montella (13' st Cassano).  
**ARBITRO:** Saccani.  
**RETE:** nel st 43' Corini.  
**NOTE:** angoli 6-5 per il Torino. Espulso 43' pt Volpi. Ammoniti Ventola, Zenoni, Campanaro, Sala e Corini.

**Ieri sera**

<b>Lazio</b> 1	<b>Milan</b> 5
----------------	----------------

**LAZIO:** Muslera, De Silvestri, Stendardo (11' st Scaloni), Cribari, Zauri, Behrami (24' st Baronio), Mudingayi, Mutarelli, Mauri, Pandev, Rocchi (32' st Tare).  
**MILAN:** Dida, Oddo (36' st Simic), Bonera, Nesta, Favalli, Gattuso (37' st Brocchi), Pirlo, Ambrosini, Seedorf (38' st Gourcuff), Kaká, Gilardino.  
**ARBITRO:** Morganti.  
**RETI:** nel pt 16' Ambrosini, 23' Mauri, 32' Kaká (rigore); nel st 7' Kaká, 24' e 34' Gilardino.  
**NOTE:** Angoli: 4-1 per il Milan. Recupero: 2' e 3'. Ammoniti: Mudingayi, Favalli, Muslera, Gilardino.

# Grinta tutta viola In extremis Mutu frena la Juventus

## Rete di Iaquina, rigore del rumeno Al Franchi finisce in parità la supersfida

di Francesco Sangermano / Firenze

**UNDICI METRI** Settantadue ore dopo, la scena si ripete. Adrian Mutu, il dischetto del rigore, l'angolo alla destra del portiere. Cambia solo la curva sotto cui avviene l'esecuzione. Giovedì il penalty aveva significato qualificazione al secondo turno di Uefa. Ieri,

invece, un pareggio raggiunto al minuto 89 contro una Juve che già pregustava il colpaccio e il ruolo di unica inseguitrice dell'Inter. La sfida di Firenze finisce 1-1 e alla fine, forse, è giusto così. Coi viola che restano imbattuti dopo sette giornate e i bianconeri che si confermano, ancora ce ne fosse stato bisogno, squadra che può dire la sua su ogni campo. Un risultato figlio di una partita spigolosa, dura fin da subito. Con la Juventus prima cinica e poi sciupona e la Fiorentina che arriva col carattere laddove le gambe non riescono a sostenerla. Perché i 120 minuti di giovedì si fanno sentire. E a poco serve che Prandelli spedisca nell'iniziale 4-3-3 Kuzmanovic e Balzaretti per Liverani e Pasqual e riaffidi il centro dell'attacco a Pazzini. Dall'altra parte Ranieri (che in riva all'Amo c'è stato per 4 anni) decide di rinunciare a Del Piero in nome di un solido 4-4-2 con

Trezequet e Iaquina incaricati di offendere. Un assetto più prudente dell'atteso tridente che, però, dà presto i suoi frutti. Perché dopo la sfuriata iniziale (due occasioni per Mutu, di destro e di testa, intorno al 20'), i bianconeri colpiscono al primo (e unico) errore della difesa gliata. Su un lancio di Almiron, la coppia centrale viola s'affanna su Trezequet, il disimpegno di Gamberini è preciso sul destro di Iaquina che ha il tempo di stoppare e trovare l'angolo lontano. Il tutto con Trezequet proprio davanti a Frey e in netto fuorigioco. Quanto basta per riaccendere, a una settimana dal derby, la querelle sull'interpretazione della regole con conseguenti passività o attività. Fatto sta che la Fiorentina accusa il colpo e di lì alla fine del tempo si vedono solo gli istinti di Buffon e

**Le fatiche di Uefa si sono fatte sentire  
Gara dura, spigolosa  
Bianconeri cinici e poi sciuponi**

Frey, l'uno su tiro di Montolivo (altra gara da leader premiata con la convocazione di Donadoni in azzurro) deviato da Almiron, l'altro su botta di Nedved. E allora tocca ancora a Prandelli provare a pescare risposte in corsa per la rimonta. Come contro il Milan, come contro la Roma. La prima è Vieri per Kuzmanovic. Quindi Gobbi e Van den Borre (all'esordio) per un sempre più stralunato Pazzini e un evanescente Semoli. Che, in verità, si sarebbe meritato un rigore stretto in mezzo da Chiellini e Molinaro ma su cui Rizzoli ha preferito sorvolare. Rigore che, invece, è arrivato a un minuto dalla fine quando Vieri (nuovamente decisivo) ha girato di testa dal limite trovando il braccio di Legrottaglie generando il finale già descritto. Che avrebbe però potuto essere ugualmente diverso se la Juve avesse chiuso la contesa nel paio di limpide occasioni presentatesi in contropiede a Salihamidzic e Trezequet. Perché una volta in vantaggio la Juve s'è trovata a giocare la partita che voleva, di difesa e contropiede. Ma in quegli spazi lasciati inevitabilmente scoperti dalla Viola, Trezequet non è stato il solito killer, Iaquina ha capitalizzato al meglio l'unica vera occasione avuta e Palladino e Del Piero (subentrati a Nedved e all'ex Udinese) non hanno avuto il tempo di incidere. Si che, infine, la Fiorentina mantiene aperta la propria striscia positiva in casa (18' risultato utile in fila) e immutate le proprie ambizioni. Proprio come la Juve. A braccetto entrambe, lassù. Dove l'Inter non è poi così lontana.



Iaquina esulta dopo il gol

# Genoa dei miracoli Vittoria e 5° posto

## I liguri battono un Cagliari spento Gol di Borriello, raddoppia Di Vaio

■ Difesa attenta, centrocampio di tecnica e corsa e un attacco che Leon imbeve di fantasia e Borriello, autore di un gran gol, guida con il piglio del centravanti antico, unendo forza, tecnica e coraggio: è la ricetta con cui il Genoa ha steso il Cagliari, conquistato la terza vittoria consecutiva e raggiunto il quinto posto in classifica. Alla festa partecipa anche Di Vaio, che segna il 2-0 con un tiro di grande precisione e si riprende un po' della fiducia smarrita in questo inizio di campionato. Ma è tutta la squadra di Gasperini a meritare elogi dopo una gara condotta con piglio autoritario, miscelando accelerazioni a fasi di controllo che hanno tolto ogni velleità agli avversari. Il Cagliari di Giampaolo è stato bravo a tenere il risultato per un ora ma non è mai riuscito a prendere in mano la situazione

anche perché Foggia, ben controllato da Danilo, non ha graffiato. I sardi hanno difeso con un certo ordine ma sono stati anche graffiati da errori di mira dei liguri. Prima della gara è stato ricordato dai due capitani che ieri le partite erano dedicate alla campagna nazionale contro la povertà. Il Genoa inizia all'attacco mentre il Cagliari si affida a lanci per Matri che cerca lo scambio con Foggia ma soffre la marcatura di Lucarelli. Il Genoa rischia due volte in difesa ma Acquafresca e Matri sbagliano. La ripresa è di nuovo in mano al Genoa che all'11 mette Di Vaio per Sculi. Pochi minuti e Leon si incunea al limite e serve Borriello che inventa il gol del giorno. La reazione dei sardi è veemente ma innocua. Alla mezz'ora Di Vaio in contropiede segna il suo primo gol in A dopo tre anni e chiude la gara.

# Tris Siena, ko Livorno, Palermo regge

## Le altre: i bianconeri vincono il derby con l'Empoli. Traballa Orsi

di Vanni Zagnoli

**DESTINI OPPOSTI** per i tecnici delle provinciali toscane. Andrea Mandorlini esulta perché ha conquistato la prima vittoria della sua carriera in serie A, dopo quasi un girone di ritorno alla guida dell'Atalanta, tre stagioni fa, e queste sette giornate a Siena. Sembrava un sortilegio. Aveva riportato in A i nerazzurri, per la penultima volta, ma il campionato dei grandi sembrava non essere per lui. Ai tre punti era andato vicino con il Milan, ora il successo nel derby con l'Empoli: in gol l'ex Maccarone su rigore, Locatelli e Galloppa. I tifosi bianconeri vogliono la quinta salvezza consecutiva, al momento ci sarebbe. Cagni con l'Empoli paga il classico effetto Europa. Vannucchi e compagni sono stati eliminati dallo Zurigo, lo scorso giovedì, è un be-

ne perché diversamente rischiavano distrazioni pericolose. Senza coppe l'Empoli può arrivare alla terza salvezza di fila, sarebbe il suo record, con la Uefa sarebbe stato complicato. Al Livorno la panchina di Orsi è appesa a un filo. Due punti in due mesi, troppo poco. Il presidente Aldo Spinelli lo difende, perché all'inizio di primavera lo chiamò a sostituire Daniele Arrigoni, il tecnico adesso a Bologna che avrebbe comunque salvato gli amaranto con facilità. Fu un azzardo affidarsi a un allenatore che non aveva alcuna esperienza in campo professionistico, escluse le stagioni da vice di Roberto Mancini. Ora i nodi vengono al pettine. In settimana però potrebbe arrivare De Canio, fermo dalla salvezza di Siena, un anno e mezzo fa. L'alternativa è De Biasi, che era stato preallertato dal Mantova per sostituire l'esser, a propria volta salvato dal 3-2 nel derby con il Modena di sabato. Ieri in panchina c'era Luciano Spinosi, per la squalifica di Orsi: «Abbiamo

perso immeritamento - commenta il secondo - L'errore in apertura di Tavano poteva cambiare il corso della gara e nella ripresa c'era un rigore per fallo di mano di Terlizzi». Silvio Baldini ritornava in panchina dopo il mese di squalifica per il pugno a Di Carlo, i rossoazzurri sono decimi, in pratica guidano la zona salvezza, con 9 punti e tre risultati utili di fila, con Mascara e Martinez sempre in grado di inventare qualcosa. Sorprende che abbiano la miglior difesa del campionato, dietro solo all'Inter. Segna l'esterno Sardo, in passato criticato dalla tifoseria etnea, lesto a girare di testa una punizione di Vargas. Il Palermo non ritrova la vittoria contro la Reggina dopo gli stop con l'Empoli e in Coppa Uefa contro il Mladac ma c'è ben poco da rimproverare alla squadra di Colantuono che non si arrende mai nonostante le avversità. Il Palermo rischia di perdere subendo gol nel recupero con Amoruso, ma recupera subito grazie ad Amauri.

tutta la Serie B			le serie cadette									
RISULTATI	MARCATORI	LA CLASSIFICA	I RISULTATI			E LE CLASSIFICHE						
			G	V	N	P	FATTE	SUBITE				
Avellino - Piacenza 0-1 Bari - Grosseto 0-0 Bologna - Lecce 1-0 Cesena - Brescia 1-1 Chievo - Rimini 2-2 Mantova - Modena 3-2 Messina - Albinoletta 2-1 Pisa - Ascoli 2-1 Ravenna - Frosinone 0-2 Spezia - Treviso 5-2 Vicenza - Triestina 2-2	<b>6 reti:</b> Lodi (Frosinone, 1 rig.), Cellini (Albinoletta, 2 rig.). <b>5 reti:</b> Granoche (Triestina, 1 rig.), Guidetti (Spezia), Jeda (Rimini, 1 rig.), Castillo (Pisa), Bruno (Modena), Possanzini (Brescia), Adailton (Bologna). <b>4 reti:</b> Cerci (Pisa), Longo (Modena), Abbruscato (Lecce), Pellissier (Chievo), Soncin (Ascoli, 2 rig.). <b>3 reti:</b> Schwach (Vicenza, 1 rig.), Succi (Ravenna), Kutuzov (Pisa), Godeas (Mantova), Carparelli (Grosseto, 1 rig.), Moscardelli (Cesena, 1 rig.), Dallamano (Brescia), Tacchinardi (Brescia, 1 rig.), Bernacci (Ascoli, 1 rig.), Cristiano (Albinoletta).	<b>Brescia</b> 20 <b>Albinoletta</b> 19 <b>Pisa</b> 18 <b>Lecce</b> 17 <b>Chievo</b> 15 <b>Bologna</b> 15 <b>Frosinone</b> 13 <b>Ascoli</b> 12 <b>Rimini</b> 12 <b>Modena</b> 11 <b>Mantova</b> 11 <b>Messina</b> 11 <b>Bari</b> 10 <b>Triestina</b> 9 <b>Piacenza</b> 9 <b>Grosseto</b> 8 <b>Ravenna</b> 7 <b>Spezia (-1)</b> 6 <b>Treviso</b> 6 <b>Vicenza</b> 5 <b>Cesena</b> 5 <b>Avellino</b> 3	<b>C1A</b> Cittadella 2 Sassuolo 1 Foligno 1 Cavese 0 Lecco 0 Pro Patria 0 Legnano 2 Verona 1 Manfredonia 1 Novara 2 Monza 3 Cremone 0 Paganese 1 Padova 2 Ternana 1 Foggia 1 Perugia 0 Cavese 0 Verona 1 Venezia 1 Foggia 1	<b>C1B</b> Ancona 2 Martina 1 Arezzo 2 Lanciano 0 Gallipoli 2 Gallipoli Sangiovanese 0 Juve Stabia 0 Crotone 1 Perugia 2 Masse 1 Potenza 1 Pistoiese 2 Salermitana 2 Sorrento 1 Sambenedettese 1 Lucchese 0 Taranto oggi Pescara	<b>C2A</b> Cittadella 16 Sassuolo 15 Padova 14 Cremone 13 Foligno 12 Novara 12 Venezia 12 Monza 11 Lecco 11 Pro Patria 10 Pro Sesto 9 Legnano 8 Manfredonia 8 Ternana 7 Foggia 7 Cavese 4 Verona 4 Paganese 1	<b>C2B</b> Bellaria I.M. - Viterbese 2-2 Carrarese - Giulianova 1-0 Castelnuovo - Viareggio 1-3 Poggibonsi - Bassano V. 1-2 Portogruaro - Spal 2-2 Rovigo - Cuiopelli 1-1 San Marino - Gubbio 3-1 Sansovino - Prato 3-1 Teramo - Reggiana 0-0	<b>C2C</b> Benevento - R. Marcianise 3-1 Catanzaro - Melfi 3-0 Cisconoma - Scafatese 3-1 Gela J.T. - Celano O. 3-3 Monopoli - Igea V.B. 0-1 Pescina VG - Andria 2-1 Sangiovese - V. Lamezia 2-1 V. di Sangro - Noicattaro 0-2 Vibonese - Cassino 1-1	<b>C3A</b> Sassari T. 14 Lumezzane 13 Rodengo S. 12 Sudtirolo 12 Pro Vercelli 11 Varese 11 Pizzighettone 11 Mezzocorona 10 Olbia 10	<b>C3B</b> Pergocrema 10 Igea V.B. 9 Carpinello 7 Canavese 7 Nuorese 6 Cuneo 5 Valenzana 5 Calcio Carav. 5 Pavia 5	<b>C3C</b> Reggiana 17 Bassano V. 16 Portogruaro 14 San Marino 14 Viareggio 13 Carrarese 12 Spal 11 Poggibonsi 10 Sansovino 9	<b>C3D</b> Rovigo 8 Bellaria I.M. 8 Teramo 7 Castelnuovo 6 Cuiopelli (-1) 6 Giulianova 6 Prato 6 Viterbese (-1) 3 Gubbio 2	<b>C3E</b> Scafatese 9 Cisconoma 9 Vibonese 9 Cassino 8 Igea V.B. 8 Noicattaro 7 Andria 5 Melfi (-1) 4 Gela J.T. 4

**PROSSIMO TURNO 9° di andata domenica 14/10/2007 - ore 15.00**  
Albinoletta - Pisa  
Ascoli - Chievo  
Brescia - Mantova  
Frosinone - Bari  
Grosseto - Messina  
Lecce - Spezia  
Modena - Cesena  
Piacenza - Bologna  
Ravenna - Triestina  
Rimini - Avellino  
Treviso - Vicenza

# Toronto piega Roma La Nba è (fin troppo) vicina all'Eurobasket

I Raptors a fatica (87-93) al PalaLottomatica  
Virtus a testa alta, pienone ed effetti speciali

di Salvatore Maria Righi

**EX MOSTRI SACRI** C'erano una volta i marziani dell'«enbiei», quelli che varcavano la loro olimpica soglia - non c'è solo quella spirituale - a portare il verbo dei canestri da questa parte del charco, come gli argentini sdrammatizzano l'oceano a pozzangherona. So-

no cambiate un bel po' di cose da quando l'Europa e il mondo erano una provincia cestistica. Siamo diventati più bravi, più alti e più grossi da questa parte della riva, e d'altra parte il Dream Team che un tempo bastava la parola, da anni le prende di santa ragione ogni volta che si affaccia su olimpiadi e mondiali. Ma la vera svolta, nel mondo dorato delle franchigie e dei jet a disposizione delle squadre (molto prima di tutti gli Abramovich del pallone), è arrivata quando

gli americani hanno fatto due conti, scoprendo che le province dell'impero (dall'Argentina alla Cina) possono sfornare giovanotti di talento, ma sono soprattutto un enorme mercato per il proprio prodotto. Che nel caso della Nba, appunto, è il basket in tradizionale salsa «stellestrisce»: un robusto catalogo di gadgets, un marketing tambureggiante, attrazioni per tutta la famiglia, lo show per definizione. Ma con l'aggiunta di ingredienti artigianali, diciamo così, perché la ricetta «global» funziona a meraviglia solo se per condire il piatto si usano sapori indigeni. Lo hanno capito perfettamente, molto prima di Mc Donald's, quei signori che stanno a New York e governano non più solo il campionato di basket nordamericano, ma

ormai tutto il basket planetario. Avendo imbarcato da tempo cinesi, australiani, brasiliani e baltici, ma soprattutto il traino commerciale e mediatico che si portano dietro quei campioni uniti dal mondo. In altre parole, compri uno (giocatore) e prendi tutto (un mercato). La lunga premessa potrebbe servire almeno in parte per spiegare quello che è successo ieri al PalaLottomatica di Roma, per la seconda partita dei Toronto Raptors nell'Urbe. Per confermare lo schema di cui sopra, la Nba da qualche anno si è addirittura inventata una tournée autunnale a rastrellare attenzione e dollari per le capitali europee, affrontandone in tenzoni tutt'altro che pugnaci le rispettive squadre. Nel caso di Roma, il meccanismo Nba combacia con la perfezione. Portare nell'ex PalaEur (quanta nostalgia per Larry Wright, a proposito) la squadra rivelazione della passata stagione, guidata dalla stella Andrea Bargnani che non è solo italiano: è romano. Risultato: diecimila persone affascinate dalle coreografie, dai giochi, dalle ragazze pon-pon e da uno spettacolo francamente inedito per molti, visto che dalle



Un'azione di Garnett nella gara vinta sabato da Boston su Toronto a Roma

nostre parti più che la cultura dello show furoreggia il tifo del vaffa. Applaudiva contento il sindaco Veltroni e i suoi tradizionali ospiti in parterre, compresi il commissioner David Stern e il collega Jordi Bertomeu, ossia Nba ed Eurolega, ossia - a quanto pare - sempre più due facce della stessa azienda. Neppure questa sfilza di motivi, però, sembra molto utile a spiegare cosa sia poi successo in campo, perché nonostante tutto c'è ancora una partita da giocare sui metri 28 per 15 del parquet. Come si fa a spiegare, in effetti, perché Roma in tre giorni si fa schiaffeggiare da Toronto e poi se la gioca alla pari con Toronto? Non è solo questione di «T», anche se la T di turismo vale per tutti. È vero, il campionato Nba comincia a fine mese e per i

Raptors questi sono solo test. Quella multinazionale dei cestisti, il club più internazionale della Nba in una città che conta decine di lingue e confessioni religiose, a Treviso e Roma ha fatto anche una bella vacanza. Ma Roma che è rimasta in partita per 44' (75-75 a 8' dall'ultima sirena) e che ha mollato solo per sfinimento (87-93), avendo dettato legge a lungo, in questo momento ha sei giocatori in tutto: è un cantiere aperto e tornerà sul mercato. Le manca, nientemeno, che il «black power» di Hawkins e Daniels, oltre tutto i suoi due giocatori più vicini agli standard Nba. Ha in compenso un Lorbek che in questo momento, in Europa, sposta di più di Andrea Bargnani. Già, l'oceano del basket è più piccolo. Chissà se è proprio un bene.

# Migliaia in bici all'Mps Eroica

Rievocazione storica nel Chianti  
Anche Simoni corre sullo sterrato

di Laura Guerra

Passato e presente ieri si sono fusi in un'unica giornata di ciclismo eroico, fatto di strade bianche con uomini che sembravano appena usciti dalle foto ingiallite di repertorio, ciclisti che nonostante la fatica di pedalare con bici d'epoca hanno saputo creare un clima goliardico e a tratti quasi magico. Tutto questo ha preso vita in toscana, si chiama «Eroica» ed è una cicloturistica d'epoca su strade bianche organizzata da undici anni da un gruppo di appassionati capitanato da Giancarlo Brocci e Claudio Marinangeli, con il sostegno di Monte dei Paschi di Siena.

Da Gaiole lungo le strade del Chianti, i ben 2371 iscritti hanno riproposto ambienti e scenografie del ciclismo anteguerra, senza assistenza tecnica, fermandosi ai ristori d'epoca, con grande passione ricercare le radici del ciclismo, le sue sensazioni e insegnarle a chi per ragioni d'età non ha potuto certo viverle. Tanti anche gli stranieri, ben

Sulle strade bianche come nel ciclismo di un tempo big e appassionati per la festa di Gaiole

331 in arrivo anche dal Burkina Faso, Senegal e Singapore, collezionisti eroici come l'inossidabile ligure Berruti in sella alla sua Peugeot del 1907, molti signori in età e le vecchie glorie come Corrieri, Mealli, Severini, Piero Coppi, Casalini, Seghezzi, Soldani, uomini che a fianco dei grandi campioni li hanno sostenuti nelle loro imprese storiche ma c'erano anche i giovani come Davide Cassani e Gilberto Simoni che si sono mescolati agli altri in simpatia.

E poi c'erano loro, le biciclette delle quali la più antica presente sui percorsi risaliva ben al 1896, i cerchioni in legno, i tubolari a tracolla, gli occhiali da aviatore, le donne d'un tempo in attesa sulle jeep «willis» e alcuni che, proprio come una volta, si sono messi sui pedali alle cinque di mattina.

«Pedalate in serenità, guardatevi attorno, salvaguardate l'ambiente e le strade bianche» sono state le raccomandazioni degli organizzatori a tutti i partecipanti ricordando anche che domani si corre l'Eroica per professionisti, organizzata dall'Rcs «è la prima volta che si parte da una cicloturistica per realizzare anche una competizione per i big e ne siamo veramente fieri». E proprio come si diceva in passato, quest'Eroica si merita un «chapeau».

In edicola in allegato con l'Unità la seconda uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

## CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

MARCO TRAVAGLIO

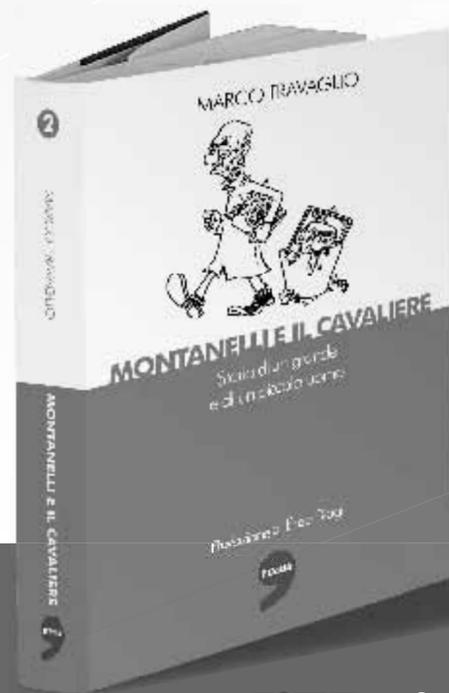
## MONTANELLI E IL CAVALIERE

Storia di un grande  
e di un piccolo uomo



A soli **7,50€** in più  
rispetto al costo del quotidiano

Con la prefazione  
di Enzo Biagi



Sabato **20 ottobre** la terza uscita:  
**BANANAS**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

**l'Unità**

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**MONTANELLI  
E IL CAVALIERE**

con la prefazione di Enzo Biagi

in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

# 10 IN SCENA

**15**  
lunedì 8 ottobre 2007

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**MONTANELLI  
E IL CAVALIERE**

con la prefazione di Enzo Biagi

in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

## La Rissa

SIETE STUFI DI URLA E OFFESE IN TV?  
PER FORZA, LITIGANO 17 ORE AL GIORNO

Parolacce, gestacci, accuse, offese personali, urla, nessuno spazio al dialogo, all'altro. In tv abbondano e se non ne potete più avete le vostre ragioni. Secondo uno studio di Meta Comunicazione, che ha monitorato le principali reti nazionali (non le piccole), in media ogni giorno vanno in onda oltre 17 ore di programmi dove la rissa più che una possibilità rappresenta una certezza.

Secondo la ricerca, se certe scene un tempo avvenivano fuori dalla fascia protetta o in poche situazioni, adesso invadono ogni ora della giornata e ogni contenitore. E questa rissa continua, sempre secondo la ricerca,



influenzerebbe i comportamenti sociali, farebbe crescere l'aggressività e l'intolleranza verso chi non la pensa allo stesso modo. Secondo 110 esperti tra psicologi, pubblicitari e sociologi intervistati i programmi più litigiosi sono i talk show e i dibattiti di informazione e di approfondimento. Seguono le trasmissioni sportive, soprattutto quelle con i commenti del dopo partita dove in media ogni 16 minuti scatta l'urlo o l'insulto. Terzo posto, i reality show, mentre nei talk show pomeridiani si litiga ogni 28-30 minuti. I motivi di questo proliferare di risse verbali? Per il 38% degli esperti litigi e insulti cercano di catturare l'attenzione del pubblico (38%), per il 31% avvengono perché poi noi giornalisti, sui giornali, se ne parli. (Nella foto, Sgarbi e Alessandra Mussolini litigano furiosamente davanti a telecamere Mediaset).

**CINEMA** A Perugia di sabato sera ragazzi e ragazze affollano il «Batik festival»: c'è una maratona su Dario Argento e il loro idolo, che va fortissimo in Cina e Russia, anticipa il film in arrivo alla Festa di Roma, «La terza madre»

di Alberto Crespi / Perugia

# È

mezzanotte, e il teatro Morlacchi si riempie: va bene che è sabato sera, e che Perugia - città universitaria - trabocca di ragazzi anche a notte fonda, ma qui c'è qualcosa di strano: è l'ora in cui di solito si esce da cinema & teatri, ma stasera le creature della notte hanno invertito la tendenza. Ma c'è un perché: in teatro c'è il loro capo. C'è Dario Argento, al quale «Batik»,



Dario Argento nella «Terza madre» con la figlia Asia, protagonista del film

**NEW YORK** La zona di Tribeca attacca il creatore del Film festival

## Un quartiere contro De Niro: «Speculatore»

**D**a salvatore di Downtown dopo il collasso dell'11 settembre a uomo sotto accusa: il quartiere Tribeca di New York è in rivolta contro Robert De Niro e c'è chi accusa la star del *Padrino* di essere uno speculatore che sta rovinando la zona da cui il suo festival ha tratto il nome. L'attore newyorchese, creatore del Tribeca Festival quando le macerie delle tori gemelle fumavano ancora, viene descritto come una specie di pesceccane che avrebbe provocato un aumento dei prezzi dei biglietti del cinema, sguinzaglierebbe i suoi avvocati contro qualsiasi piccola impresa che usi il nome Tribeca, e che si sarebbe accaparrato milioni di dollari in finanziamenti esentasse per un nuovo progetto immobiliare: un albergo di lusso di nome Greenwich con vista sull'Hudson e di un nuovo locale.

«De Niro non deve avere accesso a queste agevolazioni che dovrebbero servire a dare una mano a piccoli imprenditori», ha protestato sul *Daily News* Bettina Damiani, direttore di Good Jobs New York, un gruppo no profit che vigila sulla logica dell'assegnazione di sussidi pubblici a progetti immobiliari. Il Greenwich aprirà sull'omonima strada, cuore di quel che le agenzie di stampa definiscono l'impero dell'attore, su un isolato ribattezzato «Bobby's block» perché c'è il ristorante Tribeca Grill, un nuovo condominio residenziale e il quartier generale del Tribeca Film Festival con sale di proiezione.

Il festival ha attinto a piene mani a sussidi pubblici dal tempo del debutto, scriveva ieri il *Daily News*, con 4 milioni di dollari in finanziamenti dello Stato di New York. C'è chi teme che l'appuntamento sia un mezzo di promozione dell'attore più che un modo di aiutare il quartiere. «I prezzi dei biglietti sono aumentati da 10 dollari l'anno scorso a 18 dollari quest'anno: se lo scopo è servire la comunità, De Niro non dovrebbe far ricadere i costi sul pubblico ed emarginare gente che vuole andare al cinema ma così non se lo può permettere», ha obiettato David Poland che pubblica il *Movie City News*. Invece John Whitehead, ex presidente della Lower Manhattan Development Corporation, difende l'attore osservando che il festival è in deficit cronico e che Robert e i suoi partner Jane Rosenthal e Craig Hatkoff ogni anno perdono un milione di dollari. «Lui pensa di poter mettere il copyright su un intero quartiere e avere il monopolio di quanto di artistico o creativo si produce a Tribeca», ha protestato invece Chuck Haris: uomo d'affari locale, a lui l'attore di *Taxi Driver* ha fatto causa per aver usato il nome Tribeca per un portale che permette ad artisti alle prime armi di far conoscere i loro lavori online.

# Fiaba horror nella Roma d'Argento

il festival del cinema in programma a Perugia fino al 9 ottobre, dedica una maratona notturna con tre film (*Tenebre*, *Profondo rosso*, *Il fantasma dell'opera*).

Sullo sfondo c'è un altro fantasma, quello della Festa di Roma: quando Alessandro Riccini Ricci, il direttore del festival umbro, spiega che non si è potuta proiettare la copia restaurata di *Suspiria* perché Roma l'ha prenotata per un evento parte qualche fischio; in più, Argento ha appena presentato al festival di Toronto il nuovo film *La terza madre*, che passerà anche alla Festa romana. È probabile che gli organizzatori di Roma vorrebbero il massimo del top-secret sul film, ma sabato Dario era troppo pimpante, troppo scatenato, troppo in forma. A domanda, ha risposto: «*La terza madre* chiude una vecchia trilogia iniziata nel 1977 con *Suspiria* e proseguita nel 1980 con *Inferno*. Sì, lo so, sono passati 27 anni dal secondo film, ma chi mi conosce sa che sono dispettoso: ho annunciato una trilogia, ho girato i primi due capitoli e poi ho deciso di non fare il terzo e di dedicarmi ad altre ossessioni. Ora, dopo tutto questo tempo, ho pensato di chiudere la pratica coinvolgendo mia figlia Asia,

che è la protagonista. È una trilogia in cui si parla di streghe, di magia, di esoterismo: sono cose in cui non credo minimamente, ma che mi affascinano dal punto di vista antropologico e culturale. La «terza madre» del film è la «mater lacrimarum», la madre delle lacrime - *Mother of Tears* è il titolo internazionale -, una strega che vive nei sotterranei di Roma e gira nuda per tutto il film: le streghe non hanno bisogno di vestirsi, hanno corpi perfetti che non vanno coperti. Asia interpreta una studiosa di restauro che alla fine uccide la strega cattiva: finisce tutto in una risata liberatoria, come è tipico delle fiabe».

Argento si diverte anche a raccontare un gustoso episodio della lavorazione: «Giravamo su ponte Sant'Angelo, a Roma, davanti al Vaticano. Bellissimo. C'era il set, e c'erano centinaia di persone, sia romani sia turisti, che ci osservavano, curiosi e divertiti dalla magia del cinema. A un certo punto, come previsto dalla scena, l'attrice solleva un bambolotto fatto da Sergio Stivaletti, il mago degli effetti speciali: stupendo come tutte le cose di Sergio, muoveva le braccia, gli occhi, da lontano sembrava un bimbo vero. Insomma, lei lo solleva, lo

ostende alla folla... e lo butta nel fiume! Si è levato un grido di terrore... come se avessimo davvero ucciso un bambino». Il film a Toronto è piaciuto molto («Anche a George Romero, che dopo la proiezione non mi ha detto nulla, e quando fa così so che è contento», dice Dario) e le reazioni in rete sono assai positive. Se ne parla nei blog di mezzo mondo, perché - piaccia o no a chi lo considera un «artigiano» dell'horror - Argento è probabilmente, assieme a Bernardo Bertolucci, il regista italiano più famoso nel mondo: «Sapevo di essere amato negli Usa, in Canada, in Giappone, ma il mercato dei dvd mi sta

**«La «terza madre» è una strega cattiva e vive nuda. Ho successo nel mondo? Forse perché non giro commedie sentimentali su adolescenti romani»**

prendo orizzonti sconosciuti. La Russia, ad esempio: ai tempi dell'Urss i miei film erano proibiti, ora si vendono come il pane. La Cina: sono stato in una videoteca di Shanghai, grande come una città, e un display annunciava che la «Dario Argento Collection #2» era trita in classifica. In Cina! Vuol dire che l'hanno comprato, che so, 5-600 milioni di persone... e nemmeno so cosa c'era dentro, né so quanto avrà venduto la «Collection #1»... Mi son detto, ma io ci rimango, qui in Cina!».

Il motivo di questo successo mondiale è, secondo Dario, semplice: «Non faccio film su quel che leggo sui giornali, né giro commedie sentimentali sugli adolescenti romani. Osservo la macchia oscura che ho dentro, e che tutti abbiamo. Molti la rimuovono, io ho il dono di raccontarla». Ma a dimostrazione che la macchia oscura può essere sconfitta, ieri Dario era alla marcia per la pace di Assisi, e su questo tema ha salutato i perugini prima della maratona notturna: «Vediamoci tutti ad Assisi, domani, è una delle cose belle che sappiamo fare noi umbri: perché mio padre e tutta la sua famiglia era di Perugia, io sono umbro come voi, e vi amo tutti. Viva San Francesco!».

**RICORRENZE** Il 6 ottobre 1927 arrivò «Il cantante di jazz»: tratto da un musical di Broadway, con la scena di un bianco truccato da nero, fu il primo film parlato della storia

## Ottant'anni fa il cinema si mise a parlare: prima in sala c'era un gran bel casino

di Pordenone

Il 6 ottobre del 1927 il cinema cominciò a parlare, e non ha ancora smesso. A volte si vorrebbe il ritorno ad un sano silenzio, ma il Mercato non lo permette: capita ancora oggi che qualche regista realizzi film muti (il più recente è forse *Juha* di Aki Kaurismäki, 1999), ma sono esperimenti di nicchia, roba da festival. Per fortuna c'è sempre un luogo dove si può osservare senza essere frastornati dalle chiacchiere: è lo storico festival di Pordenone, le Giornate del cinema muto, recentemente elette da *Variety*, la Bibbia dello spettacolo, fra i 50 festival imperdibili del mondo (elenco nel quale non comparivano né la Festa di Roma né il Torino Film Festival). In corso fino al 13 ottobre, le Giornate prevedono omaggi a René Clair e a G.W. Pabst, a Charlie Chaplin e naturalmente a Da-

vid Wark Griffith, il padre del cinema americano che da anni viene riproposto in Friuli in una «integrale» (dei film conservati, va da sé) ormai giunta agli anni '20.

Giunte alle 26esima edizione, le Giornate sono un luogo di culto e di studio, dove i luoghi comuni vengono fatti a pezzi dall'osservazione diretta. Ad esempio, i bellissimi accompagnamenti musicali ricordano a tutti che il cinema muto non era affatto muto: c'era sempre musica, orchestre solenni nei cinema più lussuosi, pianoforti scordati nei nickelodeon di provincia; e c'era il brusio della gente, che - come ricorda sempre Mario Monicelli, uno che c'era - entrava ed usciva a metà film, commentava, insultava i «cattivi» e trepidava per i «buoni», toglieva insomma allo spettacolo cinematografico ogni sacralità, come nei teatri dell'opera ai tempi di Mozart. Per questo il 6 ottobre 1927, per i veri appas-

sionati di cinema, è una ricorrenza triste: non tanto perché il sonoro - ma sarebbe meglio dire il «parlato» - fece arretrare di decenni il livello artistico dei film, quanto perché all'improvviso il cinema divenne un luogo dove bisognava star zitti e aguzzare le orecchie; e soprattutto perché, da arte universale, divenne regionale, con la ne-

**Intanto Pordenone con «Le giornate del muto» lodate da «Variety» omaggia René Clair Pabst, Chaplin e naturalmente Griffith**

cessità di doppiare i film nelle varie lingue. Per la cronaca il film che si proiettò quel 6 ottobre fu *Il cantante di jazz*, uno dei film più famosi e sconosciuti della storia: famoso perché tutti lo citano come primo film parlato, sconosciuto perché quasi nessuno, da allora, l'ha più visto. Era un film abbastanza insolito, diretto da Alan Crosland - regista ampiamente dimenticato - e tratto da un dramma teatrale, quello sì piuttosto noto, di Samson Raphaelson. Curiosamente era un film «etnico»: la storia, un po' alla Yentl, di un ebreo figlio di un cantore rabbino che deve sconfiggere i pregiudizi di famiglia per imporsi come musicista jazz. La scena più famosa è entrata nella memoria collettiva con il protagonista Al Jolson truccato da nero, con i labbroni bianchi: era uno stereotipo razzista mutuato dai *minstrel show*, e da tutta una serie di film in cui i «negri» erano sempre interpretati da attori bian-

chi truccati. Jolson, ebreo nato in Russia e cresciuto a New York, era famoso per questa macchietta fin dai tempi dei suoi successi a Broadway. La derivazione teatrale del *Cantante di jazz* va sottolineata perché la vera spinta per imporre la tecnologia del film sonoro venne proprio da Broadway: per qualche anno il cinema divenne un immenso volano di propaganda (e di affari) per tutti i grandi musical di successo, e del resto la nascita del musical è forse l'unico motivo per cui possiamo essere grati ai fratelli Warner, i produttori hollywoodiani che credettero da subito nella novità. Per la cronaca Jack, Sam, Albert e Harry Warner si chiamavano in realtà Eichelbaum ed erano ebrei (polacchi), come quasi tutti i produttori che fondarono la vecchia Hollywood. Si ce la cinema parlò, fu per un complotto ebraico (ehi, scherziamo!). Strano che non abbia parlato, allora e sempre, in yiddish.

Scelti per voi



Collateral

Max (Jamie Foxx) fa l'autista a Los Angeles da dodici anni e ne ha viste di tutti i colori. Una notte, però, carica sulla sua auto Vincent (Tom Cruise), un killer professionista che lo prende in ostaggio e lo costringe ad aiutarlo a portare a compimento la sua missione notturna: uccidere cinque testimoni chiave di un processo sparsi per la città. Max cerca disperatamente di fuggire...

21.05 RAI DUE. AZIONE. Regia: Michael Mann Usa 2004

Exit - uscita di sicurezza

Seconda puntata per il talk show d'attualità condotto da Ilaria D'Amico. Il faccia faccia odierno sarà con il ministro per le Infrastrutture Antonio Di Pietro. Si parlerà della proposta di legge d'iniziativa popolare lanciata dal comico Beppe Grillo per un Parlamento senza onorevoli pregiudicati. Altro argomento d'inchiesta il ruolo delle multe: da sanzioni per leggi violate a forma di tassazione occulta?

21.00 LA7. ATTUALITÀ. con Ilaria D'Amico

La storia siamo noi

La vita e le opere di Padre Pio, ricostruita attraverso una doppia intervista di Giovanni Minoli a Piergiorgio Odifreddi, matematico autore del best seller "Perché non possiamo dirci cristiani, e meno che mai cattolici", e a Andrea Tronielli, vaticanista de "Il Giornale". Vengono così discusse le immagini dell'ultima messa del frate, le stigmate sulle mani, le testimonianze dei possibili miracoli da lui compiuti.

23.25 RAI DUE. RUBRICA. "Padre Pio: l'indemoniato del cielo"

The Beach

Richard (Leonardo DiCaprio) arriva a Bangkok con pochi dollari in tasca e le idee molto confuse. Nell'albergo in cui alloggia conosce un francese che gli svela la mappa per raggiungere un'isola incontaminata e nascosta al mondo. Dopo la morte dell'uomo, però, Richard coinvolge altri nel suo proposito di raggiungere quel luogo e, quando ci riesce, scopre che c'è già una comunità di viaggiatori...

23.25 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Danny Boyle Usa 2000

Programmazione



06.10 SOTTOCASA. Teleromanzo
06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA. Attualità
07.00 TG 1
07.35 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
14.45 INCANTESIMO 9. Teleromanzo. Con Giorgia Bongianini, Massimo Bulla
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti



06.00 SPENSIERATISSIMA Videoframmenti
06.20 TG 2 EAT PARADE. Rubrica
06.35 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica
07.00 RANDOM. Rubrica. All'interno: FIMBLES. Puppazzi animati
09.30 SORGENTE DI VITA. Rubrica
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
17.20 ONE TREE HILL. Telefilm. "Black out". Con Chad Michael Murray, James Lafferty
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
18.50 PILOTI. Situation Comedy. Con Enrico Bertolino, Max Tortora
19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce F. Facchinetti



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica
10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
12.00 TG 3
RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 TG 3 SHUKRAN. Rubrica
12.40 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità
13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm. "Apparenze". Con Gene Anthony Ray
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREBISONDA. Rubrica
16.15 GT RAGAZZI. News
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE



06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
06.25 QUINCY. Telefilm. "Cadavere in frigorifero". Con Jack Klugman, Robert Ito
07.40 HUNTER. Telefilm. "Macchina di morte". Con Fred Dryer
08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Uomini in vendita". Con Jim Davidson, Darlene Vogel
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Amanti maledetti". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Il terrorista yankee". Con Jurgen Heinrich, Steven Merling
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.30 AFFITTASI LADRA. Film (USA, 1987). Con Whoopi Goldberg, Bobcat Goldthwait
All'interno: TGCOM. News VIE D'ITALIA. News
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco



07.55 TRAFFICO. News
08.00 TG 5 MATTINA
08.50 SECONDO VOI. Rubrica
09.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin (replica)
11.55 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. "Il professor Gigi". Con Gerry Scotti
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazzari
13.00 TG 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 5 STELLE. Telefilm. "Fuga di notizie"
16.55 TG5 MINUTI
17.05 COLPO DI FULMINE. Film Tv (USA, 2006). Con Crystal Allen, Ken Marino. Regia di Armand Mastroianni
All'interno: TGCOM. News METEO 5. Previsioni del tempo
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti



09.05 MACGYVER. Telefilm. "L'assassino". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar
10.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
10.10 MAGNUM P.I.. Telefilm. "Ombre dal passato". Con Tom Selleck, John Hillerman
11.10 A-TEAM. Telefilm. "Acqua nel deserto". Con Dirk Benedict, George Peppard
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 VERONICA MARS. Telefilm. "Visita dal dentista". Con Kristen Bell, Percy Daggs III
15.55 HANNAH MONTANA. Situation Comedy. "Fidanzato impossibile". "Sei licenziato!". Con Miley Cyrus, Billy Ray Cyrus
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.10 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglu



06.00 TG LA7
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Beg, Borrow, or Steele". Con Pierce Brosnan
10.30 F/X. Telefilm. "French Kiss". Con Cameron Daddo
11.30 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Salvate Teresa". Con Dylan McDermott
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. "Paternità". Con Kathleen Quinlan
14.00 IL TANGO DELLA GELOSIA. Film (Italia, 1981). Con Monica Vitti. Regia di Steno
16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario
17.05 CANTIERE DEMOCRATICO. Attualità
18.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "Il cavallo di Troia". Con Richard Dean Anderson
19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Pista siberiana". Con David James Elliott

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco
21.10 CHIARA E FRANCESCO. Miniserie. Con Ettore Bassi, Regia di Fabrizio Costa 2ª parte
23.15 TG 1
23.20 PORTA A PORTA. Attualità
00.55 TG 1 - NOTTE
01.30 SOTTOVOCE. Rubrica
02.00 UN MONDO A COLORI - SPECIALE. Rubrica. "Denaro migrante"
03.05 MILANO OGGI: LA POLIZIA NON PUÒ SPARARE. Film (Italia, 1974). Con T. Milian

20.00 7 VITE. Situation Comedy. "Finalmente soli". Con Luca Setta, Giuseppe Gandini
20.30 TG 2 20.30
21.05 COLLATERAL. Film azione (USA, 2004). Con Tom Cruise, Regia di Michael Mann
23.10 TG 2
23.25 LA STORIA SIAMO NOI
00.30 12° ROUND. Attualità
01.00 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.10 PROTESTANTESIMO. Rubrica
01.40 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi
21.05 CHI L'HA VISTO?. Attualità
23.10 TG 3
23.45 PIANETA FILES. Rubrica
00.35 TG 3
00.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. "Nero su nero"
All'interno: Orlando furioso. Teatro
02.15 SPECIALE ANIMA. Rubrica

20.00 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con H.Richter-Röhl
20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Virus letale".
21.10 VACANZE DI NATALE. Film commedia (Italia, 1983). Con Jerry Calà, Christian De Sica. Regia di Carlo Vanzina
23.15 I BELLISSIMI DI RETE 4
23.20 THE BEACH. Film dramm. (USA, 2000). Con Leonardo DiCaprio, Robert Carlyle
02.05 I MAGNIFICI BRUTOS DEL WEST. Film (Italia, 1964). Con I Brutos, Giacomo Rossi Stuart

20.00 TG 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico
21.10 TROY. Film storico (USA, 2004). Con Brad Pitt, Eric Bana. Regia di Wolfgang Petersen
00.20 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)
02.35 CHICAGO HOPE. Telefilm. "Ritorno al futuro"
03.25 ARNOLD. Sit. Comedy.

20.10 CANDID CAMERA. Show
20.35 PRENDERE O LASCIARE. Quiz. Conduce Enrico Papi
21.10 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION. Telefilm. "Insensibile". Con Hugh Laurie
22.05 GREY'S ANATOMY. Telefilm. "Guardando il sole"
23.05 SAVED. Telefilm. "Nebbia". Con Tom Everett Scott
24.00 LA STRANA COPPIA. Situation Comedy
01.35 STUDIO APERTO LA GIORNATA
01.55 THE BOX GAME. Quiz

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità
21.00 EXIT - USCITA DI SICUREZZA. Talk show
23.15 LE PARTITE NON FINISCONO MAI. Rubrica
01.00 TG LA7
01.25 WORLD CUP FRANCE 2007. Rubrica
01.55 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica di cinema. Conduce Paola Maugeri
03.20 L'INTERVISTA. Rubrica di attualità. A cura di Alain Elkann (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

14.15 EDISON CITY. Film thriller (USA, 2005). Con Kevin Spacey
16.00 EXTRA LARGE. Rubrica
16.20 BACIATI DALLA SFORTUNA. Film commedia (USA, 2006). Con Lindsay Lohan, Regia di Donald Petrie
18.05 SKY CINE NEWS. Rubrica
18.40 N - IO E NAPOLEONE. Film storico (Francia/Italia/Spagna, 2006). Con Daniel Auteuil, Regia di Paolo Virzi
20.50 HOLLYWOOD FLASH
21.00 LA SCOMOSCIUTA. Film drammatico (Italia, 2006). Con Kseniya Rappoport. Regia di Giuseppe Tornatore
23.20 P.S. I LOVE YOU. Film drammatico (USA, 2004). Con Laura Linney. Regia di Dylan Kidd

SKY CINEMA 3

14.35 CODICE: SWORDFISH. Film azione (USA, 2001). Con John Travolta
16.20 THE NEW WORLD. Film avventura (USA, 2005). Con O'rianka Klicher
18.55 ROMANCE & CIGARETTES. Film commedia (USA, 2005). Con James Gandolfini
21.00 LA MIA VITA A STELLE E STRISCE. Film commedia (Italia, 2003). Con Massimo Ceccherini
22.45 HOLLYWOOD FLASH
23.00 007 IL MONDO NON BASTA. Film spionaggio (GB/USA, 1999). Con Pierce Brosnan
01.10 SAMMY E ROSIE VANNO A LETTO. Film drammatico (GB, 1987). Con Frances Barber

SKY CINEMA AUTORE

14.25 A HISTORY OF VIOLENCE. Film drammatico (USA, 2005). Con Viggo Mortensen
16.05 SKY CINE NEWS. Rubrica
16.40 FASCISTI SU MARTE. Film comico (Italia, 2006). Con Corrado Guzzanti
18.40 HIMALAYA - L'INFANZIA DI UN CAPO. Film avventura (Francia/GB, 1999). Con Thilen Lhoupou, Regia di Eric Valli
20.30 SPECIALE: OPERAZIONE MANIA - UNA PALLOTTOLA SPUNTATA. Rubrica di cinema
21.00 IL CALAMARO E LA BALENA. Film drammatico (USA, 2005). Con Jeff Daniels
22.30 L'AMICO DI FAMIGLIA. Film drammatico (Italia, 2006). Con Fabrizio Bentivoglio, Regia di Paolo Sorrentino

CARTOON NETWORK

16.15 BEN 10. Cartoni
16.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
17.05 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
17.30 ROBOTBOY. Cartoni
17.55 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
18.25 CLASS OF 3000. Cartoni
18.50 LEGION OF SUPERHEROES. Cartoni
19.15 ED, EDD & EDDY. Cartoni
19.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
20.10 I FANTASTICI 4. Cartoni
20.40 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
21.05 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
21.35 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
22.05 JOHNNY BRAVO. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 COME È FATTO. Doc.
14.00 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Il Canale di Panama"
15.00 MISSIONE STUNT. Doc.
16.00 BRAINIAC. Documentario.
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 TOP GEAR. Doc.
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La moto della libertà" 1ª parte
20.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Il covo killer"
21.00 LAVORI DA DURI. Doc. "Minatori d'oro"
22.00 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Navi da guerra superso-niche"
23.00 QUINTA MARCIA. Doc.
24.00 COME È FATTO. Documentario.
01.00 TOP GEAR. Documentario

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX 2.0. Musicale
13.30 EDGEONIT. Telefilm
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 KANTABOX. Musicale
16.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale. (replica)
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
21.30 FUORI BORN TO ESCAPE. Show. Con Francesco Facchinetti
22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA. Show. Conducono Linus, Nicola Savino
24.00 RAPTURE. Musicale. Conduce Rido
01.00 THE CLUB. Musicale
01.15 ALL NIGHT. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 23.05 - 23.09 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 - 07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
08.37 QUESTIONE DI TITOLI
08.47 HABITAT DI... Musicale. (replica)
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
21.30 FUORI BORN TO ESCAPE. Show. Con Francesco Facchinetti
22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA. Show. Conducono Linus, Nicola Savino
24.00 RAPTURE. Musicale. Conduce Rido
01.00 THE CLUB. Musicale
01.15 ALL NIGHT. Musicale

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO MUSICA. CUORE DI PIETRA
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. CASTELLI IN ARIA
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 IL CARTELLONE
22.50 RUMORI FUORI SCENA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA.

OGGI

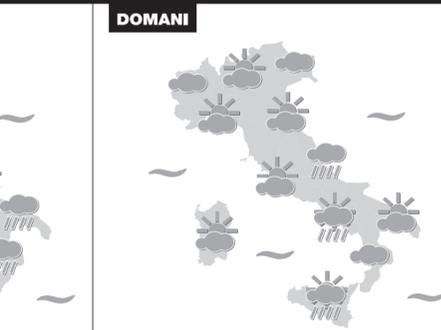
Sereno: Vento: Debole
Variabile: Moderato
Nuvoloso: Forte
Pioggia: Mare: Calmo
Temporali: Mossò
Nebbia: Agitato
Neve: Agitato

DOMANI

Nord: nuvoloso su Alpi e Prealpi con residue precipitazioni; graduale miglioramento. Sereno o poco nuvoloso altrove. Centro e Sardegna: residui annuvolamenti su Abruzzo e basso Lazio, sereno altrove. Sud e Sicilia: da irregolarmente a molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

SITUAZIONE

Nord: cieli parzialmente nuvolosi per la presenza di nubi alte e stratificate. Centro e Sardegna: da parzialmente nuvoloso a variabile con addensamenti più consistenti sul dorsale appenninico. Sud e Sicilia: residui fenomeni su Sicilia settentrionale, reggino e Salento. Variabile altrove.



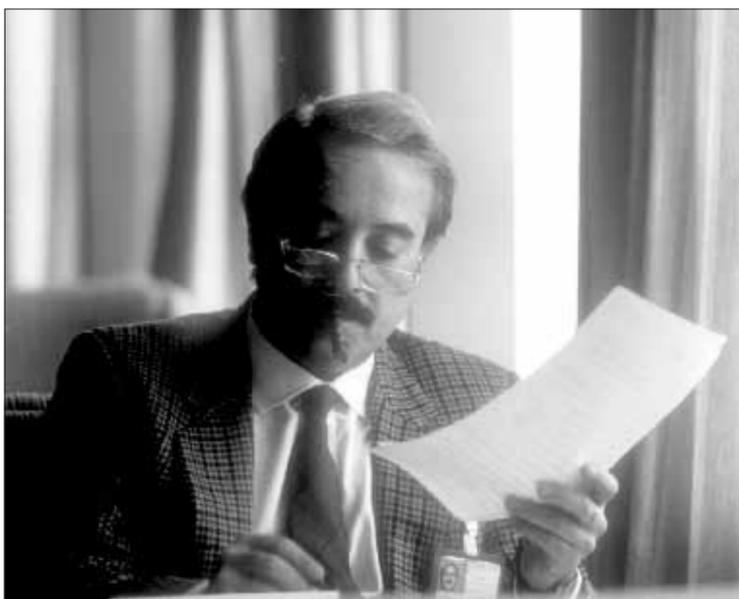
Situazione: una fascia di alta pressione si estende dal mare del Nord fino al mar Nero, interessando anche il nord Italia e il Mediterraneo occidentale.

# «Falcone, eroe verdiano all'opera»

**LIRICA** Mercoledì e giovedì a Parma va in scena un'opera su Giovanni Falcone, «Il tempo sospeso del volo». L'autore della musica Nicola Sani ricorda che «dal secondo '900 la lirica guarda molto al presente, ma anche Giuseppe Verdi lo faceva»

di Luca Del Fra

Un'opera su Giovanni Falcone, giudice osteggiato in vita per la sua attività contro la mafia e istantaneamente santificato nel momento del suo assassinio nell'attentato di Capaci, ennesima figura tragica dell'inquietante storia recente dell'Italia: è *Il tempo sospeso del volo* del compositore Nicola Sani su libretto di Franco Ripa di Meana, che cura anche la regia della prima assoluta in scena al Teatro Cavallerizza di Reggio Emilia mercoledì 10 e giovedì 11 ottobre, nell'ambito del Festival Rec e Verdi, coproduttori dello spettacolo assieme a Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, Operaoggi, e in collaborazione con il Cirm di



Giovanni Falcone

Nizza (info. [www.refestival.it](http://www.refestival.it) - [www.teatroreggioparma.org](http://www.teatroreggioparma.org)). Fa riflettere come negli ultimi ventiquattro mesi siano andati in scena una prima parte di un'opera in progress su Aldo Moro di Filippo Del Corno, oltre a spettacoli sulle tragedie di Ustica e di Porto Palo, entrambi con presenza di musica. «Guardare al presente è una componente della riflessione musicale della seconda metà del '900 - considera Nicola Sani - : penso alla *Piccola fiammiferia* di Lachenmann o a *La morte di Klinghoffer* sul dirottamento dell'Achille Lauro di John Adams.

E guardando a ritroso si arriva *Al gran sole carico d'amore* o *Intolleranza* di Luigi Nono. Proprio Nono ha teorizzato tutto ciò nel 1959, con *Presenza storica nella musica contemporanea...*

**«Raccontiamo un uomo che riteneva la mafiosità un tratto siciliano. Ma fu isolato»**

**Anche Verdi con «Traviata» si occupava della contemporaneità, ma in questi tempi in cui il teatro musicale nel nostro paese vive una crisi d'identità, occuparsi di circostanze così precise può sembrare una ricerca di visibilità mediatica: che ne pensa?**  
«È chiaro che siamo sulla lama del rasoio: se ci si limita al "pre-testo" il risultato di solito non va più lontano dell'evento. Altra cosa è invece un'operazione che vuole aggiungere qualcosa, anche una riflessione politica: e infatti ci siamo tenuti ben lon-

tani dal biografismo, per raccontare invece la storia di un uomo che si riconosce nel sistema di segni, nell'antropologia del mondo che combatte e che lo ucciderà. Falcone riteneva la mafiosità un tratto siciliano».

**Un'idea drammatica dal sapore verdiano forse?**

«Del teatro politico di Verdi, *Don Carlos*, *Simon Boccanegra*, *Macbeth*, il che si riflette nei registri scuri delle voci dei protagonisti - Falcone sarà il basso Nicholas Isherwood - contrapposte al Coro femminile Claudio Merulo di Reggio Emilia: infatti il cratere di Capaci è la buca su cui Falcone cammina per tutta l'opera. Per questo il testo di Ripa è un montaggio di tutte fonti reali, dalla polemica con Sciascia sui professionisti dell'antimafia e dunque con il ceo intellettuale italiano, fino alle lagnanze dei vicini di casa di Falcone, che si sentivano disturbati dalle macchine della scorta».

**Così non vi fate portatori della tesi di Falcone che la mafia uccide coloro che la società civile, se ne esiste una, ha isolato?**

«Assolutamente sì»

**In scena ci saranno attori e cantanti: come interagiranno?**

«Il teatro contemporaneo è spesso conflittuale con la vocalità, allora ho deciso di lavorare su piani paralleli: il canto, il canto e la recitazione e la pura recitazione. Ma sempre con la musica, cioè una drammaturgia musicale costruita anche con un apporto fondamentale dell'elettronica del Cirm di Nizza, che ha realizzato delle basi con l'ensemble Icarus e sui cui loro stessi, diretti da Yoichi Sugiyama, suoneranno sopra dal vivo».

## INIZIATIVE Concerti, laboratori e proposte In cinquemila affollano la giornata romana per la musica popolare

Roma

A partire dalle 10 di ieri mattina fino a sera i promotori hanno stimato una presenza di almeno cinquemila persone (ma i dati più precisi si sapranno oggi) alla prima Festa nazionale del diritto alla musica organizzata ieri all'Auditorium di Roma. C'erano studenti, bambini e ragazzi, insegnanti, musicisti di varia estrazione al Parco della Musica insieme a operatori, politici, educatori, appassionati, organizzatori, rappresentanti di festival da ogni parte d'Italia. Ed erano tantissimi, in veste di spettatori partecipanti, che hanno preso parte o hanno assistito alle esibizioni e alle dimostrazioni di 32 Scuole di musica e associazioni pubbliche e private, hanno seguito lavoratori e dibattiti.

Al Coordinamento Diritto alla musica ha mandato un saluto il presidente della Repubblica Gio-

gio Napolitano e assicurazioni di seguire il caso da parte del ministro per i Beni e le Attività Culturali Francesco Rutelli. I promotori segnalano che le adesioni a loro «Manifesto» hanno raggiunto quota 500 (da Renzo Arbore a Giorgia, da Nicola Piovani a Peppe Servillo) e hanno dato suggerimenti per la prossima Finanziaria: rendere detraibili le spese sostenute per le attività educative-musicali di giovani sotto i 18 anni che non superino l'importo massimo di 210 euro; poter detrarre dalle tasse le spese per i corsi di formazione, aggiornamento o di specializzazione presso enti accreditati dal ministero della Pubblica Istruzione; poter sommare i contributi versati all'Enpals (l'Istituto di previdenza sociale dei lavoratori della musica e dello spettacolo) e quelli versati all'Inps; aprire un Ufficio per la Promozione della musica popolare italiana all'estero, senza aspettare di una legge organica sulla musica; istituire un «Fondo per la promozione della musica popolare contemporanea».

Ha chiuso la giornata di ieri un concerto finale collettivo alla Sala Sinopoli. Presentato da artisti come Simona Marchini e David Riondino, ha visto salire sul palcoscenico, tra i tanti, Nando Citarella e i Tamburi del Vesuvio, Simone Cristicchi, Teresa De Sio, Grazia Di Michele, Lucilla Galeazzi, Maurizio Giammarco, Mimmo Locasciulli, Rita Marcotulli, Giovanna Marini, l'Orchestra di Roma e del Lazio, Enrico Pieranunzi, Peppe Servillo con gli Avion Travel, Ambrogio Sparagna.

### Dal Quirinale a Radio3

**Con arie e cantate** napoletane del '600 e '700, eseguite dalla Orchestra barocca Cappella della Pietà dei Turchini sotto il titolo *Angeli e demoni*, ieri a mezzogiorno è iniziato il nuovo ciclo dei concerti al Quirinale trasmessi da Radiori3 in diretta. Tarantelle, duetti e intermezzi da una straordinaria civiltà musicale hanno aperto la stagione 2007-2008 che ha come prossimi appuntamenti domenica il pianista Maurizio Baglini, il 21 musiche yiddish con la Klezmerata fiorentina.

## POSIZIONI Bruce contro torture Cia e intercettazioni Springsteen: «È Bush il vero anti-americano»

«Non sono un anti-americano ma da quando George W. Bush è al potere non ho mai cambiato la mia posizione, che è sempre stata fortemente critica». Bruce Springsteen, tornato nei negozi da pochi giorni con un cd insieme alla storica E Street Band nel bell'album *Magic*, ha nuovamente attaccato la gestione Bush criticando soprattutto i metodi di detenzione e sorveglianza di Guantanamo e l'operato della Cia nella lotta al terrorismo. Una presa di posizione che gli ha procurato forti critiche da parte dei repubblicani, ai quali Springsteen ha risposto per le rime: «Le cose anti-americane sono quelle che fa questa amministrazione, come la tortura, le intercettazioni, la detenzione preventiva. Sono cose che non avrei mai voluto vedere nel nostro Paese, che amo ancora alla follia, nonostante tutto questo».



## PAGE Franca Ciampi: bravo Panariello

**RICORDATE QUELLA POLEMICA** tra Franca Ciampi, quando suo marito era presidente della Repubblica, e Giorgio Panariello? Il comico, alla vigilia del suo ritorno al palcoscenico, al teatro Sistina di Roma domani sera, in un'intervista al Tg5 serale Barbara Palombelli ha telefonato alla Ciampi e l'ex first lady ha voluto chiarire l'equivoco direttamente con l'attore facendosi passare al telefono: «Quando ho parlato di tv deficiente non mi riferivo a te, che mi fai divertire moltissimo» e gli ha fatto gli auguri. Panariello contento: «È finito un incubo». L'attore toscano domani riprende con il suo show, aggiornandolo, *Faccio del mio meglio*.

## TEATRO A Napoli «Francesco e il re» sulla storia di San Francesco di Paola

# Leroy, un re Luigi ricco di utopia

di Renato Nicolini

La storia di San Francesco di Paola, *Francesco e il re*, prodotta dallo Stabile di Calabria per la regia di Geppy Gleijeses, interpretata da Philippe Leroy (il re di Francia Luigi XI), Ugo Pagliai (Francesco) e Paola Gassman, può a buon diritto rivendicare la sua appartenenza alla categoria delle imprese teatrali impossibili.

Quale mercato potrebbe accogliere, al di fuori del centenario del santo particolarmente sentita dalla Regione Calabria, la rappresentazione della volontà del Re di Francia di far venire San Francesco da Paola a Parigi, sperando di ottenere da lui la guarigione da due malattie incurabili, la stanchezza di una vita troppo lunga e la disillusione? E con che tipo di pubblico si sperava di riempire piazza Plebiscito di Napoli, sicuramente troppo vasta per qualsiasi spettacolo teatrale, dove lo spetta-

colo doveva essere rappresentato in prima nazionale, dopo l'anteprima al Cile di Reggio Calabria? San Francesco di Paola è un personaggio che sarebbe piaciuto al John Milius di *Un mercoledì da leoni*, ed alla Kathryn Bigelow di *Point Break*. È stato lui - con ogni probabilità - ad inventare il surf, camminando sopra le acque grazie a un suo mantello spiegato al vento. Questo suo carattere ha attirato l'acqua dal cielo, in questo bizzarro autunno, e la «prima» di piazza Plebiscito è stata forzatamente spostata al Teatro Politea-

**Lo spettacolo spostato da piazza del Plebiscito al chiuso per la pioggia**

ma. Ma che effetto avrebbero fatto, nel grande vuoto urbano di piazza Plebiscito, le cose che vedevo al chiuso? Da un lato l'aperto avrebbe tolto alla rappresentazione quel senso di chiuso, di pubblico troppo complice, che si è appiccicato addosso al teatro nel nostro tempo, così interessato invece ai grandi eventi ed alle grandi immagini. Dall'altro sarebbe stato evidente l'intenzione di Geppy Gleijeses di affrontare questa sfida con le armi tradizionali del teatro, unica concessione il fondale della scena affidato alle proie-

**Con Paola Gassman e Ugo Pagliai questa è un'impresa teatrale che sfida il mercato**

zioni cinematografiche; le quinte, i costumi, gli attori; niente grande schermo, nessun effetto speciale. Proprio donchiscottesco candore genera, attraverso l'inattualità, l'effetto poetico. La rappresentazione di San Francesco diventa una metafora della debolezza del teatro, della parola e del gesto dal vivo, nell'epoca della multimedialità e dell'immagine riprodotta, sia sui piccoli che sui grandi schermi.

Philippe Leroy dà al suo Re Luigi i caratteri di un'utopia generosa che corrisponde alla sua storia di attore avventuroso. Ugo Pagliai dà al suo San Francesco robustezza anche corporale e teatralità del gesto. Paola Gassman si consente di recitare, come nel teatro greco (ma essendo donna), nascondendo il suo volto sotto la maschera nel doppio ruolo della Seduzione e della Morte (Coppia romantica per eccellenza). Lo spettacolo, dopo la doppia anteprima, sarà in tournée l'anno prossimo.

## Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale  
7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale  
7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

Quotidiano  
6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

Archivio Storico  
6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico  
6 mesi 120 euro  
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Serod via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 2/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

**Scelti per voi** **Film**
**Il buio nell'anima**

Erica (Jodie Foster) sta per sposarsi con David, ma una sera i due vengono assaliti a Central Park da una banda di teppisti: l'uomo viene ucciso, lei si sveglia dopo tre settimane di coma. Non sarà più la stessa. Compra una pistola e comincia a ripulire la città di tutti i balordi e brutti ceffi che incontra. Legittima difesa o sete di giustizia? Nella donna, traumatizzata dalla violenza subita, l'impulso a sparare si fa sempre più forte...

**di Neil Jordan**     drammatico

**I Simpson - il film**

La divertente e provocatoria famiglia gialla con gli occhi a palla (Homer, Marge, Lisa, Bart, Maggie) arriva sul grande schermo dopo 400 episodi televisivi. Per il suo debutto al cinema Homer dovrà compiere un'impresa straordinaria: salvare il pianeta da una catastrofe ecologica... che lui stesso ha creato! Più di 90 i personaggi reclutati, tra cui i Green Day, Tom Hanks e Arnold Schwarzenegger. La prima mondiale si è tenuta a Springfield.

**di David Silverman**     animazione

**Hairspray**

John Travolta, siliconato, è Edna, casalinga di 135 chili, madre di Tracy, una "robusta" bambina che sogna di partecipare al suo show televisivo preferito per diventare Miss Hairspray. Quando viene selezionata, diventa subito una star e rischia di oscurare la figlia di Velma, la direttrice del canale. La donna farà di tutto per penalizzare Tracy... Rifacimento dell'omonimo fortunato musical, tratto dal film di John Waters ("Grasso è bello").

**di Adam Shankman**     commedia

**Piano, solo**

Il ritratto di Luca Flores, nato a Palermo nel 1956, pianista jazz morto suicida nel 1995. Artista poco conosciuto, ma geniale e ricco di talento, si diploma al Conservatorio di Firenze e presto si impone sulla scena musicale italiana e internazionale suonando, tra gli altri, con Chet Baker e Dave Holland. Dietro ad un brillante futuro di successo, l'ombra di un passato di dolore e sensi di colpa che come fantasmi invadono il presente.

**di Riccardo Milani**     drammatico

**La ragazza del lago**

Il cadavere di una ragazza viene trovato in riva al lago, in un paesino di montagna. A far luce sul presunto assassinio è chiamato da Udine il commissario Sanzio (Toni Servillo) che nel corso delle indagini si trova a scoprire gli inconfessati segreti di una piccola comunità apparentemente tranquilla e ordinata. L'inchiesta trascende il genere noir per condurre lo spettatore nell'oscuro male di vivere annidato nell'animo di tutti.

**di Andrea Molaioli**     drammatico/poliziesco

**Io non sono qui**

L'arte e la vita di Bob Dylan raccontate attraverso le vicende di personaggi diversi che incarnano il musicista nelle sue diverse mutazioni: dall'esordio folk alla svolta rock passando per l'incidente in moto e il successivo ritiro dalle scene fino ad arrivare ad oggi. Ognuno di loro rappresenta un aspetto della personalità di Dylan. La colonna sonora contiene le sue canzoni più famose interpretate da altri artisti. In concorso a Venezia.

**di Todd Haynes**     drammatico

**In questo mondo libero**

Da vittima a carnefice; da sfruttata a sfruttatrice. Angie, ragazza madre, lavora in un'agenzia di collocamento di lavoro interinale. Quando viene licenziata per aver rifiutato le avances del principale decide di mettersi in proprio e apre un'agenzia specializzata nell'assunzione temporanea di immigrati. La stabilità dell'impiego appartiene al passato, ora il futuro è nel lavoro precario... che «aiuta soltanto i criminali e i padroni».

**di Ken Loach**     drammatico

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

**Genova**
**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**
**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
**Michael Clayton** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50; Rid. 5)  
 Sala B 375 **La ragazza del lago** 15:45-17:45-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 5)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
 Sala 1 150 **Funeral party** 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)  
 Sala 2 350 **Espiazione** 16:00-18:45-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Cappuccini** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
**Riposo**
**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**
**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**
**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 899.030.820  
**Michael Clayton** 16:45-19:15-21:45 (E 7,30; Rid. 4,50)  
 Sala 2 122 **Surf's Up - I re delle onde** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)  
 Sala 3 113 **Shrek 3** 16:20-18:20 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**28 Settimane dopo** 20:30-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 4 454 **Hairspray** 15:30-20:20 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**Planet Terror** 17:50-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 5 113 **Rush Hour - Missione Parigi** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)  
 Sala 6 251 **Cemento armato** 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)  
 Sala 7 282 **I Simpson - Il film** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)  
 Sala 8 178 **Un'impresa da Dio** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)  
 Sala 9 113 **Il buio nell'anima** 16:15-18:40-21:45 (E 7,30; Rid. 4,50)  
 Sala 10 113 **Mr. Brooks** 16:15-18:40-21:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

**City** Tel. 0108690073  
 Sala 1 **2 giorni a Parigi** 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)  
 Sala 2 **I Simpson - Il film** 18:00-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)  
**Shrek 3** 15:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
**Il dolce e l'amaro** 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
**Riposo**  
**Riposo**
**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
**Io non sono qui** 18:15-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
**Le vite degli altri** 21:15 (E 5,16)

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762  
**Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
**Surf's Up - I re delle onde** 16:00 (E 5,50; Rid. 5,00)  
**Espiazione (V.O) (Sottotitoli)** 18:00-20:30 (E 5,50; Rid. 5,00)  
 Sala Pitta 280 **Hairspray** 15:30-17:45-20:20-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415  
**Il buio nell'anima** 15:30-18:00-21:00 (E 4,50; Rid. 3,50)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
**Riposo (E 5,5; Rid. 5)**
**San Giovanni Battista** via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

**Riposo**
**Riposo**
**Teatri**
**Genova**
**AUDITORIUM MONTALE**  
 Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329  
**RIPOSO**
**CARLO FELICE**  
 passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329  
 Oggi ore n.d. **VENDETTA BIGLIETTI**
**DELLA CORTE-IVO CHIESA**  
 via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200  
 Oggi ore 10.00-19.00 **PRENOTAZIONI PER LE NOZZE DI FIGARO** DI P.A. Caron de Beaumarchais. Compagnia Lavia Anagni/Procope Studio. Regia di Matteo Tarasco. Con Tullio Solenghi.

**DELLA TOSSE**  
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

**RIPOSO**
**DELLA TOSSE SALA AGORÀ**  
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**RIPOSO**
**DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO**  
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**RIPOSO**
**DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA**  
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**RIPOSO**
**DUSE**  
 via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220  
 Domani ore 15.00-18.00 **CAMPAGNA ABONAMENTI STAGIONE 2007-2008**
**GARAGE**

 via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185  
**RIPOSO**
**GUSTAVO MODENA**  
 piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
**RIPOSO**
**GUSTAVO MODENA SALA MERCATO**  
 piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
**RIPOSO**
**H.O.P. ALTROVE**  
 Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934  
**RIPOSO**
**POLITEAMA GENOVESE**  
 via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589  
**RIPOSO**
**TEATRO CARGO**  
 piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240  
**RIPOSO**
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**
**Columbia** via XX Aprile, 1 Tel. 010935202  
**Riposo**
**ROSSIGLIONE**
**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924070  
**Riposo**
**SANTA MARGHERITA LIGURE**
**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
**Michael Clayton** 15:50-18:00-20:10-22:20 (E 7,00; Rid. 4,50)

**SESTRI LEVANTE**
**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
**Michael Clayton** 20:10-22:20 (E 7,00; Rid. 4,50)  
**La ragazza del lago** 20:20-22:10 (E 7,00; Rid. 4,50)

**IMPERIA**
**Centrale** via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871  
**La ragazza del lago** 20:30-22:40 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745  
**Surf's Up - I re delle onde** 20:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

**Provincia di Imperia**
**DIANO MARINA**
**Politeama Dianese** via Cairoli, 35 Tel. 0183/495930  
**Cemento armato** 20:20-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

**SANREMO**
**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Michael Clayton** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
**Cemento armato** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Mr. Brooks** 16:00-17:30-19:00-20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070  
**Rush Hour - Missione Parigi** 16:00-17:30-19:00-20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Un'impresa da Dio** 16:00-17:30-19:00-20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Hairspray** 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**I Simpson - Il film** 16:00-17:40 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Il buio nell'anima** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
**Surf's Up - I re delle onde** 16:00-17:30-19:00-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**LA SPEZIA**
**Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Michael Clayton** 20:30-22:30 (E 6,70; Rid. 4,60)

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
**In questo mondo libero** 21:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

**Megacine** Tel. 199404405  
**Funeral party** 22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Surf's Up - I re delle onde** 15:00-16:40-18:20-20:00 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Cemento armato** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Michael Clayton** 15:20-17:30-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Rush Hour - Missione Parigi** 15:40-17:40-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Mr. Brooks** 15:30-17:30-20:30-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**I Simpson - Il film** 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

 Sala 7 **Hairspray** 15:15-17:15-20:15 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Hairspray** 22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

 Sala 8 **Un'impresa da Dio** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
 Sala 9 **Shrek 3** 15:00-16:50-18:40-20:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Il buio nell'anima** 22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)

 Sala 10 **Planet Terror** 20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**SuXbad - 3 Menti Sopra il Pelo** 15:00-17:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Provincia di La Spezia**
**LERICI**
**Astoria** via Gerini, 40 Tel. 0187965761  
**Gli amori di Astrea e Celadon** 21:00 (E 4,00)

**SAVONA**
**Diana** via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714  
**Michael Clayton** 15:50-19:00-21:50 (E 7,00; Rid. 5,00)

 Sala 2 448 **I Simpson - Il film** 15:30-17:30 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**Hairspray** 19:30-21:50 (E 7,00; Rid. 5,00)

 Sala 3 181 **Surf's Up - I re delle onde** 15:30-17:30-19:30 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**Il buio nell'anima** 21:50 (E 7,00; Rid. 5,00)

 Sala 4 **Cemento armato** 15:45-17:45-19:50-22:10 (E 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 5 **Un'impresa da Dio** 15:30-17:40-19:50-22:10 (E 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 6 **Mr. Brooks** 15:50-19:00-21:50 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Filmstudio** piazza Diaz, 46 Tel. 019813357  
**In questo mondo libero** 15:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Savona**
**ALASSIO**
**Ritz** via Mazzini, 34 Tel. 0182640427  
**Michael Clayton** 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

**ALBENGA**
**Ambra** via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419  
**Michael Clayton** 21:00 (E 4,00)

**BORGIO VEREZZI**
**Gassman** Tel. 019669961  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)**
**CAIRO MONTENOTTE**
**Cine Abba** via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353  
**La ragazza del lago** 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

**CISANO SUL NEVA**
**Multiplex Albenga** Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342  
**I Simpson - Il film** 17:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Il buio nell'anima** 20:10-22:35 (E 7,00; Rid. 4,00)

 Sala 2 143 **Cemento armato** 17:35-20:25-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)  
 Sala 3 143 **Hairspray** 17:40-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Shrek 3** 17:40-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)

 Sala 4 148 **Surf's Up - I re delle onde** 17:40-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
 Sala 5 270 **Un'impresa da Dio** 17:35-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
 Sala 6 311 **Michael Clayton** 17:45-20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)

**FINALE LIGURE**
**Ondina** Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910  
**Riposo (E 6,50; Rid. 5,00)**
**LOANO**
**Loanese** via Garibaldi, 80 Tel. 019669961  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)**

**UniEuro** 40 ANNI  
 LEADER DELL'ELETTRONICA IN EUROPA.

**Torino**

<b>Adua</b>	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	<b>Angel - La vita, il romanzo</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,00)
Sala 200	<b>In questo mondo di ladri</b>	16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)
Sala 400	<b>Cemento armato</b>	16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

<b>Alfieri</b>	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
Sala Alfieri		<b>Riposo</b>
Solferino 1	120	<b>Riposo</b>
Solferino 2	130	<b>Riposo</b>

<b>Ambrosio Cinecafé</b>	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1	472 <b>La ragazza del lago</b>	16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 4,25)
Sala 2	208 <b>Angel - La vita, il romanzo</b>	15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 4,25)
Sala 3	154 <b>Io non sono qui</b>	16:30-20:00-22:30 (€ 4,25)

<b>Arlucchino</b>	corso Sommeler Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1	437 <b>Esplorazione</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,00)
Sala 2	219 <b>Il buio nell'anima</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,00)

<b>Centrale</b>	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	<b>Le ragioni dell'aragosta</b>	16:15-18:15-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

<b>Cinema Teatro Baretti</b>	via Baretti, 4 Tel. 011655187	
		<b>Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)</b>

<b>Cineplex Massaua</b>	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
	<b>Michael Clayton</b>	15:30-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2	117 <b>Surf's Up - I re delle onde</b>	15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127 <b>Un'impresa da Dio</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127 <b>Shrek 3</b>	15:30-17:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
	<b>I Simpson - Il film</b>	20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227 <b>I Simpson - Il film</b>	15:50-17:50-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

<b>Don Bosco - Agnelli</b>	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
		<b>Riposo</b>

<b>Due Giardini</b>	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214	
	<b>Michael Clayton</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala Onbressa	149 <b>2 giorni a Parigi</b>	16:10-18:10-20:40-22:30 (€ 7,00)

<b>Eliseo</b>	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	<b>Hairspray</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,00)
Grande	450 <b>Cemento armato</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,00)
Rosso	220 <b>Funeral party</b>	15:20-17:10-18:50-20:40-22:30 (€ 4,00)

<b>Empire</b>	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 01119715250	
	<b>Sweet Sweet Marja</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,70)

<b>Erba Multisala</b>	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
		<b>Riposo</b>
Sala 2	360	<b>Riposo</b>

<b>Esedra</b>	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
		<b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</b>

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b>	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
	<b>Rush Hour - Missione Parigi</b>	16:00-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 3,00)
Sala Groucho	<b>Michael Clayton</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)
Sala Harpo	<b>Planet Terror</b>	16:15-18:15-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 3,00)

<b>Gioiello</b>	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
		<b>Riposo</b>

<b>Greenwich Village</b>	Via Po, 30 Tel. 0118173323	
	<b>Michael Clayton</b>	15:30-18:00-20:15-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Sala 2	<b>Hairspray</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Sala 3	<b>I Simpson - Il film</b>	16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)

<b>Ideal Cityplex</b>	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1	754 <b>Michael Clayton</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 2	237 <b>Un'impresa da Dio</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3	148 <b>Surf's Up - I re delle onde</b>	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	<b>I Simpson - Il film</b>	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 4	141 <b>Shrek 3</b>	15:30-17:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 5	132 <b>Il buio nell'anima</b>	20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>Massimo Multisala</b>	via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Sala 1	480 <b>In questo mondo libero</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala 2	149 <b>Piano, solo</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50)
Sala 3	149 <b>CINERASSEGNA</b>	16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>Medusa Multisala</b>	via Livorno, 54 Tel. 0114811224	
Sala 1	262 <b>Michael Clayton</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)

Sala 2	201 <b>Un'impresa da Dio</b>	15:30-17:45-20:05-22:20 (€ 5,00)
Sala 3	124 <b>Hairspray</b>	15:05-17:40-20:15-22:50 (€ 5,00)
Sala 4	132 <b>Il buio nell'anima</b>	20:05-22:35 (€ 5,00)
	<b>Shrek 3</b>	15:30-17:30 (€ 5,00)
Sala 5	160 <b>Surf's Up - I re delle onde</b>	15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 5,00)
Sala 6	160 <b>I Simpson - Il film</b>	16:15-18:25-20:30-22:35 (€ 5,00)
Sala 7	132 <b>Mr. Brooks</b>	17:15-20:00-22:40 (€ 5,00)
Sala 8	124 <b>Funeral party</b>	15:55-18:20-20:35-22:45 (€ 5,00)

<b>Monterosa</b>	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
		<b>Riposo</b>

<b>Nazionale</b>	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
	<b>Funeral party</b>	15:20-17:10-18:50-20:40-22:30 (€ 4,00)
Sala 2	<b>Hairspray</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,00; Rid. 2,50)

<b>Nuovo</b>	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Nuovo		<b>Riposo</b>
Sala Valentino 1	300	<b>Riposo</b>
Sala Valentino 2	300	<b>Riposo</b>

<b>Pathè Lingotto</b>	via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1	141 <b>Funeral party</b>	17:45-22:25 (€ 6,00)
	<b>28 Settimane dopo</b>	15:20-20:00 (€ 6,00)

Sala 2	141 <b>Il buio nell'anima</b>	14:40-17:15-19:55-22:35 (€ 6,00)
Sala 3	137 <b>Cemento armato</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)
Sala 4	140 <b>I Simpson - Il film</b>	14:10-16:10-18:15-20:20-22:25 (€ 6,00)
Sala 5	280 <b>Michael Clayton</b>	14:15-17:00-19:45-22:30 (€ 6,00)
Sala 6	702 <b>Surf's Up - I re delle onde</b>	14:05-16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 6,00)
Sala 7	280 <b>Un'impresa da Dio</b>	15:20-17:45-20:10-22:40 (€ 6,00)
Sala 8	141 <b>Hairspray</b>	14:40-17:10-19:45-22:20 (€ 6,00)
Sala 9	137 <b>Mr. Brooks</b>	14:15-16:55-19:35-22:10 (€ 6,00)
Sala 10	<b>Planet Terror</b>	22:35 (€ 6,00)
	<b>Shrek 3</b>	14:00-16:05-18:10-20:15 (€ 6,00)
Sala 11	<b>Rush Hour - Missione Parigi</b>	14:10-16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 5,00)

<b>Piccolo Valdocco</b>	via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
		<b>Riposo (€ 3,65; Rid. 2,50)</b>

<b>Reposi Multisala</b>	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
	<b>Cemento armato</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 2	430 <b>Mr. Brooks</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 3	430 <b>Michael Clayton</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 4	149 <b>28 Settimane dopo</b>	20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
	<b>Shrek 3</b>	15:30-17:50 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 5	100 <b>Un'impresa da Dio</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 6	<b>Il buio nell'anima</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50)
Sala 7	<b>I Simpson - Il film</b>	16:00-18:00 (€ 4,50)
	<b>L'ultima legione</b>	20:10-22:30 (€ 4,50)

<b>Romano</b>	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	<b>Viaggio in India</b>	16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (€ 4,00)
Sala 2	<b>Esplorazione</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,00)
Sala 3	<b>2 giorni a Parigi</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00)

<b>Studio Ritz</b>	via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	<b>Sapori e dissapori</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)

<b>Provincia di Torino</b>		
● <b>AVIGLIANA</b>		
<b>Corso</b>	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
		<b>Riposo (€ 4,50)</b>

● <b>BARDONECCHIA</b>		
-----------------------	--	--

<b>Sabrina</b>	via Medall, 71 Tel. 012299633	
		<b>Riposo</b>

● <b>BEINASCO</b>		
-------------------	--	--

<b>Bertolino</b>	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
		<b>Riposo</b>

<b>Warner Village Le Fornaci</b>	Tel. 892111	
	<b>Michael Clayton</b>	16:40-19:20-22:00 (€ 5,50)
Sala 2	411 <b>Cemento armato</b>	15:55-18:00-20:10-22:20 (€ 5,50)
Sala 3	307 <b>Un'impresa da Dio</b>	15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 5,50)
Sala 4	144 <b>I Simpson - Il film</b>	15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 5,50)
Sala 5	144 <b>I Simpson - Il film</b>	22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
	<b>Hairspray</b>	15:00-17:30-20:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 6	544 <b>Surf's Up - I re delle onde</b>	16:15-18:15-21:05-22:15 (€ 5,50)
Sala 7	246 <b>Il buio nell'anima</b>	16:40-19:15-21:50 (€ 5,50)
Sala 8	124 <b>Shrek 3</b>	15:05-17:10-19:15-21:20 (€ 5,50)
Sala 9	124 <b>Mr. Brooks</b>	16:30-19:05-21:40 (€ 5,50)

● <b>BORGARO TORINESE</b>		
---------------------------	--	--

<b>Italia</b>	via Italia, 45 Tel. 0114703576	
	<b>Hairspray</b>	21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)

● <b>BUSSOLENO</b>		
--------------------	--	--

<b>Narciso</b>	corso B. Peirato, 8 Tel. 012249249	
		<b>N.P.</b>

● <b>CARMAGNOLA</b>		
---------------------	--	--

<b>Margherita</b>	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
	<b>Funeral party</b>	21:15 (€ 4,50)

● <b>CHIERI</b>		
-----------------	--	--

<b>Splendor</b>	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
	<b>Un'impresa da Dio</b>	21:15 (€ 4,50)

<b>Universal</b>	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
		<b>Riposo</b>

● <b>CHIVASSO</b>		
-------------------	--	--

<b>Moderno</b>	via Roma, 6 Tel. 0119109737	
	<b>Michael Clayton</b>	20:15-22:15 (€ 4,00)

<b>Politeama</b>	via Orti, 2 Tel. 0119101433	
	<b>Hairspray</b>	20:10-22:05 (€ 4,00)

● <b>COLLEGNO</b>		
-------------------	--	--

<b>Regina</b>	via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
	<b>Michael Clayton</b>	20:20-22:30
Sala 2	149 <b>Hairspray</b>	20:30-22:30

<b>Studio Luca</b>	via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
	<b>Surf's Up - I re delle onde</b>	20:45-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)

● <b>CUORGNÈ</b>		
------------------	--	--

<b>Margherita</b>	via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
	<b>Michael Clayton</b>	21:30 (€ 4,50)

● <b>GIAVENO</b>		
------------------	--	--

<b>S. Lorenzo</b>	via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
		<b>Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)</b>

● <b>IVREA</b>		
----------------	--	--

<b>Boaro - Guasti</b>	via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
	<b>L'ultima legione</b>	20:15-22:15 (€ 4,50)

<b>La Serra</b>	corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
	<b>Il buio nell'anima</b>	20:15-22:30 (€ 4,50)

<b>Politeama</b>	via Piave, 3 Tel. 0125641571	
	<b>Michael Clayton</b>	20:15-22:30

● <b>MONCALIERI</b>		
---------------------	--	--

<b>Ugc Cine' Citee' 45' N.</b>	Tel. 899788678	
	<b>Michael Clayton</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,50)

Sala 2	<b>Mr. Brooks</b>	15:20-17:35-20:00-22:25 (€ 5,50)
Sala 3		

## ORIZZONTI

**CULTURE** Uno studio a più voci a cura di Franco Cassano e Danilo Zolo riscopre un'antica verità proclamata dal grande storico Braudel: quello del «mare nostrum» è un unico destino. Plurale. Dove cristiani e islamici respirano con lo stesso ritmo

■ di Elena Doni

# Mare Mediterraneo: la civiltà conviviale

## EX LIBRIS

*La filosofia è il proprio tempo appreso nel concetto... Il tempo è il concetto stesso che è là*

G. W. F. Hegel

## Il dibattito

## Studiosi e ministri sul futuro di una grande eredità. E domani interviene D'Alema

Numerosi e antichi sono i vincoli che uniscono i paesi europei e quelli della riva sud del Mediterraneo: Ma alla «alternativa mediterranea» che illustriamo in questa pagina come contrappeso a una cultura e una politica

atlantista egemonizzata dagli Stati Uniti, si oppongono il drammatico squilibrio economico tra nord e sud e il nodo irrisolto della questione palestinese. Che rappresenta una ferita aperta proprio nel cuore del mondo mediterraneo e che rischia di incagliare all'infinito il dialogo multiculturale. Come sta evolvendo la situazione e qual è il ruolo dell'Italia in questo complesso mosaico? Oggi

abbiamo registrato il parere di diversi esperti e quello del ministro della Cultura egiziano Farouk Hosny, fatto oggetto di polemiche integraliste nel suo paese. Tra le cose interessanti che egli dice c'è anche un grande riconoscimento al ruolo dell'Italia e alla sua funzione mediatrice. Domani sentiremo su tutto questo il pensiero del nostro ministro degli Esteri Massimo D'Alema.

**E** se avessimo sbagliato tutto? Nel senso di aver guardato solo a ovest e nell'esserci lasciati abbagliare dal mito dell'efficienzismo, del giovanilismo, delle verità assolutiste e della ricchezza come ricompensa dei giusti? È il dubbio che semina il volume *L'alternativa mediterranea* (Feltrinelli, Euro 40) curato da un sociologo, Franco Cassano e da un filosofo, Danilo Zolo. Un libro di 656 pagine che raccoglie scritti di autori europei e arabi e propone il Mediterraneo, «mare fra le terre», come antidoto alle ideologie «atlantiste» che hanno portato alle guerre umanitarie o preventive nei Balcani, in Medio Oriente e in Iraq. Partendo dal grande storico francese Fernand Braudel (che, prigioniero in Germania dal 1940 al 1945, teneva lezioni ai suoi compagni di sventura, e in campo di concentramento cominciò la redazione a memoria de *Il Mediterraneo all'epoca di Filippo II*) si sottolinea l'unità, la coerenza e la grandezza nella storia dell'area. Per auspicare un'identità mediterranea. Diceva Braudel: «Io resto convinto che i turchi del Mediterraneo vivono e respirano con lo stesso ritmo dei cristiani perché l'intero mare mediterraneo condivide il medesimo destino». Un destino di grandezza che durò molti secoli: ben oltre, sottolinea lo storico, l'epoca di Colombo e di Vasco da Gama. A proposito di una comune identità mediterranea il francese Serge Latouche, scrive in uno dei saggi contenuti nel libro, che questa potrebbe dare all'Europa una civiltà «più conviviale, più umana, più sociale, più tollerante, più culturale, più amante della famiglia e dell'arte del vivere», che faccia da argine «all'Europa delle borse globali, delle banche centrali, di Francoforte e dell'americanizzazione forsennata». E quanto a tolleranza, osserviamo noi, Venezia ha costituito per secoli un miracolo di libertà: per fare solo un esempio, la dottrina di Averroé, il grande commentatore di Aristotele, condannata perché negava l'immortalità dell'anima sia dall'islam che dai papi, fu insegnata per tutto il Rinascimento nell'università di Padova, il centro ufficiale di studi della Serenissima. Progetto entusiasmante da dirsi, quello dell'alternativa mediterranea, ma problematico da realiz-



Particolare dell'architettura di Meknes in Marocco

## Da un lato l'identità efficientista atlantica e angloamericana Dall'altro i tempi e gli stili di vita «mediterranei»

zarsi. Come nota uno dei curatori, Danilo Zolo, nel capitolo introduttivo intitolato «La questione mediterranea», a questo bel sogno culturale si oppongono drammatici dati concreti: l'incancrenirsi della questione palestinese, il permanente squilibrio di prosperità tra i paesi del nord e quelli del sud del Mediterraneo. E l'incomprensione - spesso anche l'ignoranza - da parte dell'Europa dei problemi, delle difficoltà e dei valori della civiltà arabo-islamica. Basti pensare che la nozione stessa di stato, anche se oggi largamente diffusa nel mondo arabo, è un'eredità coloniale sovrapposta alla tradizione musulmana della umma, la comunità dei credenti. Molta attenzione dovrebbe essere data invece, scrive Zolo, alla produzione di pensatori politici islamici contemporanei, impegnati in una nuova riflessione su temi come l'emancipazione femminile e i diritti individuali. Proprio a questa carenza di informazione sul mondo della riva sud del Mediterraneo viene incontro il volume, proponendo ampi saggi che spaziano dall'exportazione della democrazia nei paesi del Medio Oriente e del Mediterraneo (Alessandra Persichetti), all'associazionismo civile nei paesi arabo-islamici (Orsetta Giolo), dall'integrazione musicale tra Europa e islam dall'antichità all'orchestra di Piazza Vittorio (Gianfranco Salvatore), dalla situazione militare del Mediterraneo (Angelo Baracca) al ruolo della donna nei paesi del Maghreb (Hafidha Chefir), dalla situazione penitenziaria in Marocco (Nour-eddine Saoudi) al costituzionalismo in Europa e nell'islam mediterraneo (Gustavo Gozzi).

Molti ancora gli argomenti trattati in questo libro che pone domande scomode e sottolinea am-

biguità e contraddizioni. Per esempio nel capitolo curato da Predrag Matvejevic, da qualche anno cittadino italiano, «quale Mediterraneo, quale Europa?», o in quello di Ali El Kentz, sociologo al Centro di ricerche di Algeri, «Tra finzione e realtà». Il primo, che dichiara di fare «un discorso disperato», dice che l'immagine offerta oggi dal Mediterraneo non è affatto rassicurante: dilaniato dai conflitti, diviso dalle disparità tra nord e sud e con la diffidenza che la costa sud mantiene dopo l'esperienza del colonialismo. «Il Mediterraneo si presenta come uno stato di cose, non riesce a diventare un progetto», scrive Matvejevic. Quanto a El Kentz, lo studioso algerino osserva che il progetto euro-mediterraneo è stato concepito e in parte realizzato dalla sola Unione Europea, mentre i paesi arabi del Mediterraneo sono passivi e attendisti. La Commissione Europea detta l'agenda e le priorità: con la conseguenza che migliaia di piccole imprese familiari e artigianali rischiano di chiudere, gli investimenti tardano ad arrivare e il nuovo settore privato dei paesi arabi insidia il pubblico, per esempio nella scuola che sta cedendo il passo alle istituzioni private (anche quelle incantate dalle «tre i», si direbbe), con la conseguente diminuzione, per esempio in Egitto, del tasso di scolarizzazione e del peggioramento della qualità dell'insegnamento dovuto alla diminuzione degli stipendi degli insegnanti.

È dunque solo un sogno di poeti e intellettuali quello di un nuovo mondo mediterraneo? Certo molti e gravi sono i fattori che si oppongono alla sua realizzazione: primo fra tutti il perdurare delle guerre. Ma dati economici recentissimi che riguardano proprio il nostro paese indicano una tendenza della quale non si può non tenere conto: l'Italia è infatti il primo partner commerciale europeo del Mediterraneo, con un aumento del 7% nel 2006 rispetto all'anno precedente. E l'italiano è diventato la lingua franca del Mediterraneo, proprio grazie agli intensi rapporti commerciali e al fatto che sono soprattutto navi italiane, con equipaggi che hanno dovuto imparare l'italiano, a solcare il mare che il latino chiamava *Notrum*. Oggi la Società Dante Alighieri tiene 190 corsi di lingua italiana di livello superiore nell'area mediterranea.

**L'INTERVISTA** Parla il ministro della Cultura egiziana, candidato alla direzione dell'Unesco

## Faruk Osni: «L'arte e il dialogo multiculturale contro tutti i fanatici»

**F**arouk Hosny è Ministro della Cultura in Egitto ed è candidato alla Direzione dell'Unesco. Noto per le sue posizioni liberali, è stato attaccato l'anno scorso per una dichiarazione contraria al rigorismo islamico.

**È appena terminato in Egitto il Festival Internazionale del teatro sperimentale e tra poco ci sarà una rassegna di cinema dove l'Italia sarà presente con cinque film. È l'America a fare la parte del leone o la cultura dei paesi europei fa sentire la sua voce, probabilmente più vicina a quella del mondo arabo?**

«Sicuramente i paesi europei sono più vicini al mondo arabo: c'è una tradizione secolare di scambi commerciali e culturali in tutto il bacino del Mediterraneo. Ci sono stati tensioni e conflitti, ma dialogo e interessi dei popoli hanno sempre avuto la meglio. La cultura e l'arte sono il perno su cui si basano il dialogo e la comprensione tra civiltà diverse. La presenza dell'Italia con cinque film al Festival Internazionale del Cairo non può che aumentare i nostri scambi artistici e culturali, tenuto conto anche del grandissimo apporto dell'Italia al settore cinematografico. Quanto agli Stati Uniti, enorme macchina per fabbricare sogni, non possiamo che accettare il suo ruolo primario. Hollywood ha fatto sognare il mondo intero: che sia il benvenuto. E noi ci auguriamo che il mondo intero sia presente al Festival Internazionale del

Cairo».

**Lei ha manifestato avversione per le posizioni del fondamentalismo islamico, tanto da vedersi minacciato per i suoi discorsi di apertura sul velo. Ma l'anno scorso il Gran Mufti Ali Gomaa ha emesso una fatwa contro la scultura e chi la pratica. Non teme che settori del clero vicini alla dottrina wahabita possano impedirle di favorire una politica di conoscenza tra culture diverse?**

«Io sono convinto delle mie idee e non le impongo agli altri perché ritengo che la tolleranza sia vitale in tutti i contesti. Difendo le mie idee e non temo la reazione degli avversari perché la libertà d'espressione è sacra. Penso tuttavia che il Gran Mufti sia stato male interpretato: tanto vero che il Simposio di Scultura di Assuan si è svolto senza problemi. Gli intellettuali egiziani e arabi in genere mi hanno sostenuto contro coloro che vole-

**Guardo all'Italia partner d'eccezione in tutti i campi e non temo le minacce integraliste**

vano creare dissidi a danno dell'arte e della libertà d'espressione».

**Lei è candidato alla direzione generale dell'Unesco. Se fosse stato direttore quando i talebani decisero di distruggere le statue di Buddha a Bamiyan cosa avrebbe fatto?**

«Prima di tutto penso che sarebbe stato opportuno mandare, come inviati dell'Unesco, persone che conoscessero bene il contesto culturale e religioso dei talebani, per tentare di negoziare pacificamente. Purtroppo il regime radicale dei talebani era ossessionato dalla distruzione. All'epoca l'Unesco lanciò a quel regime un appello internazionale sostenuto dal mondo intero. Ma la rapidità con cui agirono i talebani non lasciò tempo ad alcun negoziato».

**Lei è vissuto otto anni in Italia. Quali sono i pittori che ha nel cuore e quale grande mostra di pittura spera di portare in Egitto?**

«Ricordo il mio soggiorno a Roma come un sogno. Grazie ai miei amici italiani, intellettuali o artisti, ho potuto godere dei più importanti avvenimenti culturali. Sono amici che mi hanno aiutato a conoscere l'Italia profonda. Ammiro pittori come Turcato, Vedova, Fontana, Sironi, Santomaso e De Chirico. Ci sono molte cose in Italia che mi fanno sognare. Il mio sogno più grande è di vedere i grandi maestri italiani del Novecento esposti al Gran Museo del Cairo».

e. d.

**ANTEPRIMA** Sta per arrivare in libreria un nuovo libro del papà di Montalbano. Niente commissari, né indagini ma una fiaba per adulti poetica e ammaliante. Come il canto delle creature mitologiche

di Salvo Fallica

**M**entre Montalbano si interroga sul suo futuro, Andrea Camilleri si distrae con un nuovo libro che è una favola per adulti e si confronta con il mito e con l'astrologia. Lo fa costruendo una narrazione eclettica nella quale il mito (la protagonista è una sirena) si intreccia con la storia, ed ancora con l'arte e con l'architettura. Il risultato è un racconto dai tratti poetici. È noto che le favole vengono raccontate e tramandate, sono il frutto della storia della cultura popolare, di miti e tradizioni, di vita e di immaginazione. Ma chi la raccontò, a Camilleri, questa fiaba? Un contadino di nome «Minicu», un uomo del popolo, che lavorava nella terra del nonno di Andrea. Siamo parlando all'incirca degli anni Trenta del Novecento, quando Camilleri era solo un

# E Camilleri restò incantato dalla sirena

bambino. Lo scrittore ha recuperato quella storia incentrata su Maruzza Musumeci, e l'ha narrata, in un testo che sarà in libreria questa settimana, pubblicato nella collana «La memoria», da Sellerio. L'incipit è nella Vigàta del 1890, anzi del gennaio 1890. Il contadino Gnazio rientra dagli Stati Uniti dopo ben 25 anni di assenza. Era andato a lavorare là, come tanti, per necessità, per il bisogno di sopravvivere. Lui «sapeva solo arrimunnari gli alberi»: era cioè un «rimunnaturu», un potatore, una figura ancora presente nei giardini degli agrumeti siciliani, allora non del tutto spodestata dai moderni strumenti tecnologici. E sapeva così ben potare gli alberi, che era stato assunto nella grande, mitica, New York come giardiniere. Ma le disgrazie si sa, sono sempre dietro l'angolo, l'operaio-contadino cade da un pino. Ma almeno i soldi dell'assicurazione gli consentono di tornare in Sicilia, a Vigàta con un piccolo gruzzolo, sufficiente a comprare un pezzo di terra tutto suo, che poi è il sogno di ogni contadino. «Se ne era innamorato subito Gnazio, perché al centro di quella terra, stretta tra cielo e mare, troneggiava un ulivo secolare, la gente diceva che aveva più di mille anni. La terra era rinata con le sue amorevoli cure, rivoltata e bagnata, popolata di animali, abbellita da una costruzione tirata su, pietra su pietra e ora a 45 anni Gnazio era desideroso di farsi una fami-



Maruzza Musumeci  
Andrea Camilleri  
pagine 140, euro 12,00  
Sellerio

glia». La vecchia Pina, una figura a metà fra l'esperta di erbe e di guarigioni, s'incarica di trovargli la moglie. E che moglie gli trova: Maruzza Musumeci, molto bella, anzi «bella come il sole», anche se ha voglia un po' strane. Come quella che l'attaglia, un desiderio irrefrenabile di acqua di mare. Ma come non adorarla questa Maruzza, con quella sua voce incantevole, un'autentica melodia musicale. Eh sì, proprio una voce da sirena. Gnazio incontra Maruzza, e giungono le nozze e naturalmente i figli. «La famiglia di Gnazio e Maruzza cresce, prima nasce Cola, poi Resina, anche lei dalla voce ammaliante, poi Calorio e Ciccina, e cresce anche la casa...». È affascinante il modo in cui Camilleri delinea la storia, con una scrittura a tratti sognante, con tratti da idillio, ma anche con una narrazione sorvegliata e ben ritmata che fa collimare romanzo e poesia. Splendida la figura di donna descritta, quasi una trasfigurazione della figura femminile. È come se dopo donne ritratte nella loro dimensione fisica e carnale - si pensi alle sensuali femmine de *La luna di carta* o del *Birario di Preston*, o *La stagione della caccia* - Camilleri abbia voluto tratteggiare una figura metaforica, nella quale la sensualità si trasforma musicalmente in poesia. Qui lo scrittore dai tratti veristici-realistici, sempre venuto però da una disaccantata ironia critica, punta verso nuove mete e giunge ad atmosfere surreali. Perché bisogna: «chiudere gli occhi "più vicini le cose fate", quelle che normalmente, con gli occhi aperti, non è possibile vedere».

**POESIA** Un'ampia raccolta in più lingue  
**Schwarz:**  
versi d'amore e di dolore

■ Tutte le poesie o «quasi», come precisa l'autore stesso. D'altra parte Arturo Schwarz spesso aggiunge ai suoi titoli una virgola e una parola, forse nell'intento di fornire una spiegazione in più. Ma non servono precisazioni ai suoi versi limpidi e chiari, aperti semmai a mille altre situazioni, a mille altri voci. La raccolta pubblicata da Moretti & Vitali racchiude oltre mezzo secolo di versi, dal 1941 al 2007, un ampio arco temporale in cui Arturo Schwarz stampa su carta le sue emozioni, intervallate dalle illustrazioni di Marcel Duchamp o di Man Ray. Schwarz par-

la soprattutto d'amore, «il più potente strumento di conoscenza e quindi di liberazione», che si colora di venature dai toni a volte romantici, altre volte fortemente erotici. Il poeta, in fondo, «s'inventa un mondo / che coincide con l'amata / un mondo dove ritrovarsi / e dove darsi è vita», scrive nella poesia conclusiva, inedita, come le altre inserite nella parte finale del volume, dove si insinuano anche la malinconia, la solitudine, il dolore. I versi sono scritti in italiano, ma anche in inglese e in francese, senza ricorrere alla traduzione. Una scelta bizzarra? Può darsi. Ma in fondo è un uomo che parla ad altri uomini, che popolano lo stesso mondo in cui convivono culture diverse. Quando Schwarz iniziò a scrivere predilesse la sua lingua madre, il francese. Allora, erano gli anni Quaranta-Cinquanta, si firmava Tristan Sauvage. Solo verso la fine degli anni Sessanta iniziò a comporre in italiano, molti anni dopo il suo arrivo nel nostro Paese (aprile del '49) dopo la liberazione dal campo di prigionia di Abukir in seguito alla vittoria di Israele nella sua prima guerra di liberazione. Non dimentica mai di essere ebreo Schwarz, e certe atroci esperienze (per esempio la sua prigionia in Egitto, dove fu rinchiuso come sovversivo) le ritroviamo nei suoi versi. Terribile, per esempio, leggere una in fila all'altro i nomi dei luoghi di eccidio di soprattutto antiebraici. Il volume, che ha ricevuto il premio Frascati, verrà presentato mercoledì nel Palazzo Dugnani di Milano dal poeta Giuseppe Conte e da Ottavia Piccolo, che reciterà 18 poesie da lei scelte.

Francesca De Sanctis

Tutte le poesie, quasi 1941-2007

Arturo Schwarz  
pagine 432  
euro 22,00  
Moretti & Vitali

**LA CLASSIFICA**

1. Mondo senza fine  
Ken Follett  
Mondadori
  2. La casta  
Gian Antonio Stella, Sergio Rizzo  
Rizzoli
  3. Mille splendidi soli  
Khaled Hosseini  
Piemme
  4. Il cacciatore di aquiloni  
Khaled Hosseini  
Piemme
  5. Gomorra  
Roberto Saviano  
Mondadori
- ex aequo  
L'italiano. Lezioni semiserie  
Beppe Severgnini  
Rizzoli

Roberto Camero

**Candaule**

Roberto Sacchetti  
a cura di Francesco Lioco  
pp. 192, euro 12,50  
Salerno Editrice

**INEDITI IN BIBLIOTECA**

di Marco Petrella

**Quando ho bisogno di te non ci sei mai**  
FRANCESCO PICCOLO

Del resto, non potevo sapere che sarebbe andata così. In altre condizioni, le avrei parlato immediatamente. Le avrei detto: non è come pensi, te lo giuro. Non trovavo la camicia. Era un po' nervoso, e più che altro mi comportavo come quelli che perdono qualcosa e sono ormai spazientiti. Era un modo di fare tipico di quelli come me, indolenti, che non vogliono che si perda nulla soltanto perché non hanno voglia di cercare.

Così ho detto: quando ho bisogno di te non ci sei mai.

Era una frase esagerata, lo ammetto. Ma non potevo per te immaginare.

non lo so

Mi hanno trovato così: in calzoncini nudi e canottiera. In una posizione strana, sentivo quando ho cominciato a sentirti, sentivo in maniera sicura, e anche se stavo sul divano non mi sembravo di stare sul divano. Sentivo urla da molto lontano, gente che si muoveva, ma non potevo girarmi a guardare. Ci ha perdetto il medico a girarmi: mi lasciava con mani sciolte, poi ha detto quello che c'era da dire.

che io avevo voluto comunicarle qualcosa con quelle frasi. Dice che per un senso del destino, una richiesta di aiuto, per insistenti che stavo per cadere qualcosa, e forse le avrebbe potuto salvare. Lo dice a tutti, di continuo. E sembra non smettere mai. Sono stupito. Era solo una frase stupida, niente altro. Non potevo immaginare. Non volevo lasciarvi dietro tutto questo. Era nervoso per la camicia, e poi nemmeno troppo. Dopo, già pensavo ad altro. Poi ho messo la mano sul petto senza capire perché e l'altra mano sul divano. Poi, più nulla.

www.marcopecrella.it

**QUINDICIRIGHE**

**ALLE RADICI DI BIN LADEN**

Nella massa dei libri usciti sull'11 settembre 2001, questo dell'americano Lawrence Wright va segnalato per più di una ragione. Intanto perché non è l'ennesimo, effimero instant-book o una di quelle opere «commemorative» che servono a poco. Wright è un redattore del *New Yorker*, una storica testata che sa ancora fare giornalismo come si deve: cioè «distaccando» un proprio redattore per un periodo piuttosto lungo (mesi o anche alcuni anni) a svolgere ricerca su un argomento considerato importante. Un investimento sull'informazione che dà i suoi frutti. Nella fattispecie, Wright va alle radici della storia di Bin Laden, scavando nel passato remoto e recente, per provare a spiegare come al-Qaeda giunse all'attacco alle Torri Gemelle. E racconta di come lo sceicco del terrore si sia formato sui testi di Sayyid Qutb, il pensatore fondamentalista che negli anni '40 maturò le proprie convinzioni proprio in un soggiorno negli Usa. Ci parla poi di un investigatore dell'Fbi, John O'Neill, che intuì per tempo il terribile piano criminale. Ma che purtroppo non trovò ascolto.

r. carn.

**Le altissime torri**  
Lawrence Wright  
pp. 592, euro 28,00  
Adelphi

**HAIKU TRA OLIVE E MARTINICOCKTAIL**

Nato a Lugano nel 1977 ma di fatto apolide (ha vissuto a Milano, Parigi, Londra e Madrid), vincitore, nel '97, del prestigioso Premio «Montale» per la poesia inedita, Oliver Scharpf scrive testi brevi quando non brevissimi. In questo volumetto unisce la sua precedente raccolta *Uppercuts 1* (uscita presso Mobydick nel 2004) a una nuova sezione, *Uppercuts 2*. In entrambi i casi, poesie che - è l'autore a dirlo - «hanno una durata di respiro vicina agli haiku giapponesi». Le situazioni sono quotidiane, spesso caratterizzate dall'osservazione della realtà urbana. Un viaggio in autobus o in treno, la partenza dell'amata, ma anche una notte in ospedale dopo aver subito un intervento chirurgico o una donna che esce da MacDonal's porgendo un tovagliolo di carta a un senza tetto con l'occhio sanguinante: «ma ve la ricordate veronica / quel venerdì di passione? / ecco, uguale». A volte è la riflessione, più spesso è lo sberleffo, il sarcasmo o l'ironia, in questi «uppercuts», cioè in questi «montanti». Come nelle brevi e vivaci «note sul martinicocktail» che chiudono il libro.

r. carn.

**La durata del viaggio dell'oliva dal martinicocktail**  
Oliver Scharpf  
pp. 112, euro 10,00  
peQuod

**MAPPE PER LETTORI SMARRITI**

## E la forma divorò i contenuti

GIUSEPPE MONTESANO

Pochissime cose possono essere terribili in letteratura come i racconti su bambini e adolescenti: narcisistiche e bavose *recherches* dell'orsetto di peluche perduto, strazianti semolini andati di traverso al povero piccino, noiosissime torture di innocenti insetti

perpetrate da pallidi e grassocci ragazzini, infanti sevizati a go-go come in un Sade caramelloso, baby-killer pentiti e piagnucolosi e via così tra sesso dal buco della serratura e moccio misto a sniffate. Insomma è raro che le storie di adolescenza e infanzia siano prive di melassa intrisa di sangue, e quindi sorprende un libro pubblicato dalla Frassinelli intitolato *L'anno prossimo ritorno*, che parla di adolescenti con una asciuttezza non gelida e scritto per di più da un ventiseienne: Rattawut Lapcharoensap, nato a Chicago ma cresciuto a Bangkok, in Thailandia. Ecco per esempio l'attacco di *Non lasciami morire in questo posto*: «Mio figlio Jack dice che sto facendo il difficile. È ora di cena. Fa caldo infernale. I piccoli bastardi si tirano calci

sotto il tavolo, blaterando e ridacchiando in modo insensato. La moglie mi dà addosso con cucchiainate di porridge freddo e grumoso. Ogni volta che il cucchiaino mi si avvicina al viso la mia nuora straniera apre la bocca come per darmi l'esempio. Odio quando lo fa. È avvilente. So come si mangia, grazie tante. E se ho imparato ad accettare con dignità il fatto che non posso nutrirmi da solo...». In poche righe abbiamo già tutta la vicenda: un padre ritornato allo stato infantile a causa della malattia e che vive nella famiglia del figlio con una nuora che lo odia. Banale? Banalissimo, ma sviluppato da Lapcharoensap con una sobrietà che riesce a tenersi lontana sia dal crudelismo simil-splatter che dal

compitino da scuola di scrittura sui sentimenti. Così un racconto intitolato *Priscilla la Cambogiana*, dove una storia di convivenza impossibile tra ultimi, vista con gli occhi di un adolescente, assume la forza inquietante della verità quando è trascritta dalla letteratura: senza spiegazioni, ci parla più di un trattato di sociologia. O ancora *Farang*, che allinea tutto il repertorio dell'adolescenza difficile e semiteppistica ma lo fa con grazia e senza sbavature, fino a far venire un sospetto: che davvero la letteratura sia esclusivamente l'uso della forma che divora e modifica i suoi cosiddetti temi? A leggere o rileggere un romanzo di Muriel Spark del 1960, *Gli scapoli*, si direbbe proprio di sì.

Negli *Scapoli* la Spark allinea senza battere ciglio sedute spiritiche e spiritisti diabolici, aridi scapoli e stolte zie borghesi, club londinesi e amori difficili: ma riuscendo nell'impossibile impresa di raccontare i nuovi *hollow men* e di divertire il lettore. Come ci riesce? Anche nel caso di questa maestra della *black comedy* quello che conta è l'asciuttezza dello sguardo e della scrittura. I suoi dialoghi si leggono con il piacere sottile che dà il vedere un acrobata su un filo o qualcuno che riesce a rendere interessante il vuoto, come un prestidigitatore di parole. La Spark lavora sulla scia dell'immensa Compton-Burnett in direzione antinaturalista, costruendo personaggi semi-irreali ma tali da imporsi al lettore in una sorta di

lieve allucinazione: personaggi letteralmente fatti di parole, le parole che dicono per nascondersi parlando e le parole che ce li mostrano come visti e uditi da uno spiraglio, ritagliati in figure di carta che sanno di umano. È il gioco del teatro trasformato in narrativa, in romanzo: i personaggi di *Gli scapoli* invadono il lettore che non riesce a staccarsi da essi, attirato dentro una trama da finto giallo che serve a mettere a nudo i caratteri e le emozioni: ma queste emozioni che si manifestano spesso per piccoli e istantanei sussulti, sono disarticolate dalla lente dell'ironia che le ingrandisce e le deforma facendole diventare ossessioni. E allora l'irrealità, a tratti quasi alla Wodehouse, di

questi personaggi, improvvisamente somiglia alla realtà vera, parla della realtà, e la Spark racconta le passioni: solo, insinuando il dubbio sulla sincerità di tutte le passioni. Qual è allora il tema degli *Scapoli*? Forse quello di inventare un mondo chiuso e finito in cui si rispecchia il mondo vero? Forse sì, e forse in letteratura la forma è tutto, chissà...

**L'anno prossimo ritorno**  
Rattawut Lapcharoensap  
tr. Stefano Bortolussi - pp. 245, euro 17,00  
Frassinelli

**Gli scapoli**  
Muriel Spark  
tr. Claudia Valeria Lettiza - pp. 248, euro 18,00  
Adelphi

**Guarda ansa.it e scopri il mondo.**



**s e c ' è u n a n o t i z i a , è s u a n s a . i t .**

Su ansa.it tutti possono accedere all'informazione affidabile, completa e indipendente, con approfondimenti e immagini su tutti gli argomenti di interesse. ANSA è l'informazione, grazie a una evoluzione di strutture, mezzi e persone cominciata 60 anni fa, che oggi ci permette di diffondere migliaia di notizie e immagini in tempo reale.



# Craig Venter non ha creato la vita, l'ha copiata

**LA SCOPERTA** del biologo americano ha innescato discussioni etiche senza fondamento. Ciò che è stato sintetizzato esiste già in natura e non viene dal nulla. E la nostra specie da sempre fa «innesti»

di Pietro Greco

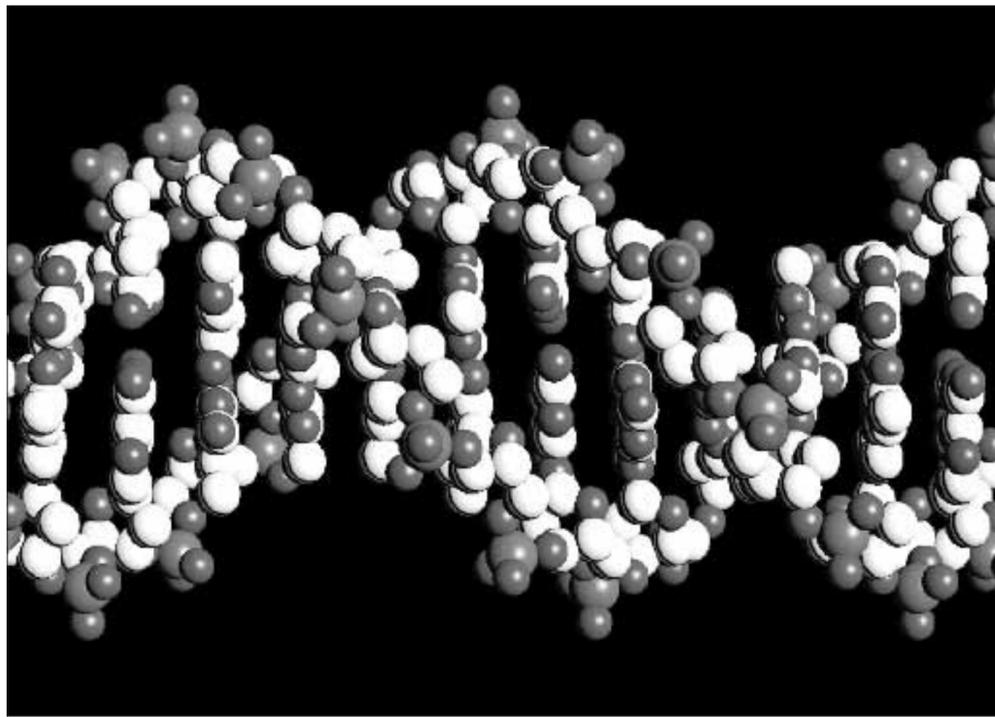


era da aspettarselo. Il «cromosoma artificiale» di Craig Venter sta creando dibattito. E il dibattito si polarizza intorno a questioni assolute e un po' astratte: può l'uomo sostituirsi a Dio e creare la vita? In realtà, entrambi i presupposti della domanda sono infondati. Sia perché Craig Venter (ammesso che abbia davvero sintetizzato il cromosoma artificiale di un batterio) non «ha creato la vita». Sia perché, ove l'avesse creato, non si sarebbe certamente «sostituito a Dio». Craig Venter e i suoi 20 collaboratori non hanno creato la vita per una serie di motivi correlati tra loro. In primo luogo perché un cromosoma non è, di per sé, la vita. Un organismo vive solo se esiste insieme dinamico di processi che coinvolge una serie enorme di molecole e strutture cellulari.

Il Dna è una molecola essenziale. Ma non basta. Occorre che esso produca proteine e che le proteine lo inducano a «esprimersi», anche sulla base di stimoli ambientali. Occorre poi che il cromosoma (tutto il Dna di una cellula) abbia la capacità di autoriproducersi (grazie al concorso sinergico delle proteine). Insomma, un cromosoma è condizione necessaria ma non sufficiente per avere la vita. Inoltre Venter non ha sintetizzato un «nuovo cromosoma», che esprimendosi codifica per la produzione di «nuove proteine». Ha fatto molto di meno. Ha ricopiato, con qualche taglio e senza alcuna aggiunta funzionale, il cromosoma di un organismo vivente già esistente. Insomma, se anche identificassimo il Dna con la vita in un'operazione riduzionistica estrema, potremmo dire che il grande biologo americano – un po' come i falsari con la Gioconda di Leonardo

## Occorrono molte condizioni per la riproduzione del Dna e delle proteine

– ha «copiato la vita», ma non l'ha certo creata. Occorrerà, probabilmente, che molta acqua passi sotto i ponti della scienza prima che i biologi riescano a creare la vita, mettendo a punto cromosomi che non esistono in natura o addirittura organismi viventi che non esistono in natura. In questo momento non sappiamo minimamente come fare per realizzare anche so-



Un modellino didattico per lo studio del Dna

lo un gene che non esiste in natura capace di produrre proteine che non esistono in natura. La concreta possibilità di poter realizzare un cromosoma completamente nuovo, con centinaia di geni non esistenti in natura e che, in un ambiente cellulare adatto, innesci processi stabili di metabolismo e di autoriproduzione – insomma l'idea di poter creare anche solo minuscoli orga-

nismi viventi sconosciuti in natura è – e lo sarà per molto e molto tempo – al di fuori di ogni realistica possibilità. Certo, possiamo modificare organismi viventi. Come facciamo con la biotecnologia, introducendo per esempio un gene umano nel cromosoma di un batterio e inducendolo a produrre per noi insulina umana. Tecnicamente questo batterio è un «organismo

nuovo», anche se le sue componenti sono del tutto naturali. Se intendiamo per questo «creare la vita», allora ne siamo capaci non solo da alcuni decenni, ma da alcuni millenni: cos'è il grano o cosa sono i nostri amici cani, se non evoluzione accelerata a opera dell'uomo di organismi che prima non esistevano in natura? Ma ammettiamo che in un futuro più o meno remoto diventeremo

capaci di creare davvero «vita artificiale» o, addirittura di creare «intelligenza artificiale» – come da decenni senza scandalo cercano di fare schiere di scienziati, ingegneri e filosofi – avremmo illegittimamente «preso il posto di Dio»? La domanda per un non credente è priva di senso. Per cui dobbiamo intendere per Dio semplicemente la natura. Dunque, crean-

do nuove forme di vita – più o meno intelligente – avremmo usurpato una funzione che non è nostra, ma appartiene alla natura (Dio)? Anche in questo caso la domanda è priva di solide fondamenta. L'uomo è parte integrante della natura. Della storia evolutiva del mondo. Non esistono in natura limiti invalicabili. Come non esistevano per quei batteri produttori di ossigeno che con il loro terribile veleno hanno arrugginito il mondo, consumato il più grande olocausto della storia della vita e creato un ambiente adatto alla nostra esistenza. Se nel corso della sua evoluzione l'uomo modifica l'ambiente pre-esistente non compie nessun «atto contro natura». Se e quando riuscirà a creare un cromosoma, un organismo o addirittura un'intelligenza davvero artificiali, non avrà fatto altro che comportarsi «secondo natura». Questo non diminuisce la nostra

## Si aprono scenari promettenti per la genetica sui quali si deve poter scegliere

responsabilità. Al contrario, la esalta. Proprio perché siamo parte della natura, abbiamo il dovere di non segare il ramo dell'albero sul quale siamo seduti. In pratica significa che siamo chiamati a operare scelte difficili di autodefinizione. E lo dovremo fare – senza angoscia né iattanza – ma con grande consapevolezza e con grande trasparenza. In piena democrazia.

**SALUTE** Progetto Chirone, ovvero come può migliorare il rapporto con i pazienti sulla base della propria esperienza

## Da medico a malato di cancro. Storie di chi ha vissuto il passaggio

di Paola Emilia Cicerone

Una malattia come il cancro trasforma la vita: anche quella dei medici che ne sono colpiti, e si trasformano in pazienti. Cambiando spesso il modo di vedere la propria esistenza, e anche la professione. È quanto emerge dal Progetto Chirone – dal nome del centauro mitologico, rappresentazione simbolica del «guaritore ferito» – un'indagine realizzata da Attivecomeprima e dalla Fondazione AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica), per capire come i medici vivono l'esperienza del cancro. «I medici malati di tumore soffrono doppiamente perché conoscono meglio la malattia», sostiene Ada Burrone, presidente di Attivecomeprima, l'associazione impe-

gnata da oltre 30 anni a favore delle persone colpite da cancro. «Analizzare il comportamento del medico quando si trova dall'altra parte, può aiutare a migliorare la qualità del rapporto coi pazienti. Solo un medico che riesce a far fluire le proprie emozioni crea quell'empatia di cui tutti hanno bisogno». Particolarmente oggi che di tumore si muore sempre meno, grazie a diagnosi precoci e terapie più efficaci. «Sono quasi 2 milioni in Italia i cancer survivors, persone guarite o che convivono con la malattia», spiega Roberto Labianca, presidente della Fondazione AIOM. «Questo progetto aiuta a capire meglio le esigenze dei pazienti, migliorando l'empatia e la

## «Ci si rende conto di quanto sia importante essere onesti con il paziente»

qualità della relazione: lo stesso obiettivo di una recente iniziativa del ministro Turco che ha istituito la Consulta dei medici ammalati». Dagli oltre cento questionari compilati da medici, oncologi e non, malati di cancro nascono indicazioni per una migliore comunicazione medico paziente, «basata sulla chiarezza, sul dire la verità senza distruggere la speranza».

Ma che specie di malati sono i medici? «Non molto più attenti alla propria salute rispetto ai loro pazienti», spiega uno dei responsabili della ricerca, lo psicoterapeuta Stefano Gastaldi. «Solo il 20% ha detto di essersi sottoposto regolarmente a screening prima della malattia». E una volta ottenuta la diagnosi – un'autodiagnosi nel 30% dei casi – anche i medici scelgono uno specialista sulla base della professionalità e della fiducia. Ma l'esperienza cambia inevitabilmente l'approccio con la salute. «Ci si rende conto di molte cose», spiega l'oncologa Silvia Villa, lei stessa paziente oncologica – per esempio di come il tempo cambi significato quando ci aspetta una diagnosi. E di quanto sia importante essere onesti con i pazien-



Radiografie Foto Ansa

**A TORINO** La rassegna dall'11 al 16 ottobre

## Il cinema parla di ambiente

di Mirella Cavaglia

«La salvaguardia dell'ambiente non è un impegno politico della sinistra o della destra, ha detto Al Gore, è un dovere morale». Intorno a questa emergenza si applica da dieci anni Cinema Ambiente (a Torino dall'11 al 16 ottobre) che con l'efficacia immediata e spesso sconvolgente delle immagini sullo stato del nostro pianeta contribuisce validamente a richiamare il dovere dei cittadini e delle istituzioni di interrompere al più presto il processo in corso di sfacelo ambientale. Più di 120 filmati provenienti da 30 paesi, alcuni sostenuti e interpretati da grandi star americane, da Leonardo Di Caprio (con *L'undicesima Ora* in anteprima per l'Italia) a Keanu Reeves, da Tom Hanks a Mel Gibson; documentari avvincenti con analisi e denunce; una sezione Ambiente e Lavoro che sosta nell'ex fabbrica IPCA di Ciriè, luogo di più di un infortunio; incontri, convegni e le presenze dei più grandi direttori di cinema dell'ambiente.

male non perviene, può indurire con la sua solida efficacia a cambiare l'impostazione culturale intorno alle ferite ambientali ancora poco considerate, a introdurre il valore delle tematiche che investono la Terra malata. «Dopo la conoscenza bisogna passare alla coscienza. In trent'anni non sono stati effettuati interventi incisivi. Ora il tempo è scaduto» ha detto un assessore della Provincia torinese appellandosi alla sensibilità dei giovani. Con Ecolids sono previsti per gli studenti e le scuole film di animazione e appuntamenti divertenti (sono già 5000 gli iscritti), e con EcoTribute una divertente sfida mette in palio un premio per il miglior filmato verde - 3 minuti al massimo - prodotto in con un videofonino e caricato sul sito del festival ([www.cinemambiente.it](http://www.cinemambiente.it)).

**DA «NATURE»** Colpisce solo alcuni neuroni

## L'anestetico più efficace è al peperoncino

In una sperimentazione sui topi, ricercatori del Massachusetts General Hospital e dall'Harvard Medical School sono riusciti a inibire selettivamente i neuroni responsabili della sensibilità al dolore senza interferire però i neuroni che controllano la percezione sensoriale o i movimenti e quindi senza provocare perdita di coscienza o paralisi temporanea. Il nuovo anestetico è una combinazione di capsaicina, una sostanza contenuta nel peperoncino, e un medicinale chiamato QX-314.

**DA «PLOS ONE»** Uno studio olandese

## Attacchi di panico se si respira anidride carbonica

Respirare anidride carbonica può scatenare stress emotivo o addirittura un attacco di panico. Anche nelle persone sane. Queste le conclusioni di uno studio condotto dall'Università di Maastricht, in Olanda, secondo cui il panico sarebbe una reazione innata orientata alla sopravvivenza. Il team dell'università olandese ha fatto inalare a 64 volontari sani quantità crescenti di CO<sub>2</sub> (concentrazioni dallo 0 al 35 per cento); ebbene, tutti hanno riportato emozioni negative.

**SCIENZA & HUMOUR** Un riconoscimento anche per gli inventori della bomba «che rende gay»

## Estrae vaniglia dalla cacca di mucca. E vince l'IgNobel

Prima del premio Nobel, arriva la sua parodia. Ossia gli IgNobel: i premi sponsorizzati dalla rivista scientifica umoristica statunitense *Annals of Improbable Research* (AIR), alle invenzioni e ricerche che seguono linee di indagine «poco battute» (e di dubbia efficacia...) comunque pubblicate da riviste scientifiche affermate e di prestigio. Come è tradizione fin dalla prima edizione (1991) anche quest'anno i premi sono stati assegnati presso l'Università di Harvard (Massachusetts). L'IgNobel (notare l'assonanza in italiano con il termine «ignobile») per la Pace è finito al laboratorio «Patterson White» del-

l'Us Air Force, per aver valutato l'ipotesi di costruire una bomba gay che provocasse nel nemico un irrefrenabile attacco di omosessualità, minando così il morale e la disciplina della truppa. Per la linguistica, ad essere premiati sono stati dei ricercatori dell'Università di Barcellona, che hanno dimostrato come i topi a volte non riescono a distinguere la lingua giapponese da quella olandese quando gli sperimentatori le parlano al contrario. La Medicina ha visto trionfare il britannico Brian Witcombe e lo statunitense Dan Meyer, autori di una pregevole analisi sui man-

giatori di spade e sugli effetti secondari causati dall'introduzione di una lama nella gola: irritazione e possibili lacerazioni interne in caso di movimenti troppo bruschi. L'IgNobel per la Chimica è andato alla giapponese Mayu Yamamoto, per aver escogitato un modo per estrarre l'essenza della vaniglia dagli escrementi di vacca. La collega olandese Johanna Van Bronswijk ha invece realizzato un meritorio censimento dei differenti acari, ragni, crostacei, batteri, alghe, licheni e funghi che hanno come habitat i letti degli esseri umani, studio che le è valso il premio per la Biologia.

giatori di spade e sugli effetti secondari causati dall'introduzione di una lama nella gola: irritazione e possibili lacerazioni interne in caso di movimenti troppo bruschi. L'IgNobel per la Chimica è andato alla giapponese Mayu Yamamoto, per aver escogitato un modo per estrarre l'essenza della vaniglia dagli escrementi di vacca. La collega olandese Johanna Van Bronswijk ha invece realizzato un meritorio censimento dei differenti acari, ragni, crostacei, batteri, alghe, licheni e funghi che hanno come habitat i letti degli esseri umani, studio che le è valso il premio per la Biologia.

male non perviene, può indurire con la sua solida efficacia a cambiare l'impostazione culturale intorno alle ferite ambientali ancora poco considerate, a introdurre il valore delle tematiche che investono la Terra malata. «Dopo la conoscenza bisogna passare alla coscienza. In trent'anni non sono stati effettuati interventi incisivi. Ora il tempo è scaduto» ha detto un assessore della Provincia torinese appellandosi alla sensibilità dei giovani. Con Ecolids sono previsti per gli studenti e le scuole film di animazione e appuntamenti divertenti (sono già 5000 gli iscritti), e con EcoTribute una divertente sfida mette in palio un premio per il miglior filmato verde - 3 minuti al massimo - prodotto in con un videofonino e caricato sul sito del festival ([www.cinemambiente.it](http://www.cinemambiente.it)).

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**  
**MONTANELLI  
E IL CAVALIERE**  
con la prefazione di Enzo Biagi  
*in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più*

**24**  
lunedì 8 ottobre 2007

# Unità 10 COMMENTI

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**  
**MONTANELLI  
E IL CAVALIERE**  
con la prefazione di Enzo Biagi  
*in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più*

## Cara Unità

### Gli eccessi di Santoro la «lentezza» di Mastella

Caro Padellaro, non si può non essere d'accordo con quanto lei ha affermato nella conclusione dell'editoriale di sabato «I coriandoli di AnnoZero». Sicuramente infatti - pur con i tanti errori commessi in questo primo anno e mezzo di legislatura - il governo Prodi non è paragonabile al precedente governo di centrodestra. Molte cose buone sono state fatte e si stanno portando avanti, come ha ricordato anche lei, soprattutto per quanto riguarda la politica economica. Per non parlare poi dell'immagine che abbiamo riguadagnato in politica estera grazie al buon lavoro che sta svolgendo egregiamente il ministro D'Alema. Nonostante le divisioni interne e la maggioranza riscattissima al senato, il governo è riuscito a incassare buoni risultati in molti altri settori. Ma se c'è un campo in cui il governo ha fallito finora è in tema di giustizia. Travaglio - come giustamente ha fatto notare lei - ha esagerato a mettere il cappuccio piduista in testa al ministro della Giustizia ma, dispiace ammetterlo, moltissimi elettori del centrosinistra sono d'accordo con lui. Mastella non sarà Ca-

stelli è vero, ma tutti si aspettavano molto di più per risolvere le sorti della giustizia italiana mortificate da cinque anni di gestione Berlusconi/Castelli.

Alberto Simone, Galluccio (Caserta)

### Primarie del Pd Due buone notizie dall'Area di Ricerca di Frascati

Cara Unità nel clima di autoflagellazione vigente nel governo e nella maggioranza che sta influenzando pesantemente anche la fase costituente del Pd ti vorrei segnalare due notizie, relative alla preparazione delle primarie, che vanno in controtendenza rispetto alla crescente ondata di sfiducia e possono offrire qualche motivo di speranza. La prima notizia riguarda l'interesse della gente per la nascita del Pd: nell'Area di Ricerca di Frascati (che comprende due grandi centri di ENEA e INFN ed è una delle più grandi d'Italia con circa 800 lavoratori) il locale Comitato Promotore del Pd, costituitosi in modo assolutamente informale e libero, ha pensato di organizzare, nel poco tempo concesso dalle procedure contorte della presentazione delle liste, una consultazione per indicare un possibile rappresentante delle persone che lavorano nell'area e per sollecitare un confronto di idee.

Sia le autocandidature (corredate da una pagina di motivazioni di interesse per il Pd), che la partecipazione al voto erano aperte e libere e si sono svolte in due giorni durante l'intervallo mensa e per e-mail. Bene, la buona notizia è che hanno votato 292 persone (se le primarie rispettassero questa proporzione dovrebbero votare 10 milioni di persone...) e una ricercatrice è stata la più vo-

tata (per inciso seconda e terza a pari merito sono altre due donne) su sette candidate/i. La seconda buona notizia è che la candidata più votata è stata inserita, senza troppe difficoltà come capolista di una delle liste per la costituente regionale che concorrono nel collegio di Frascati (di cui per correttezza non faccio il nome). Quindi, nonostante le tante contraddizioni di questa fase costituente del Pd, in questa occasione vediamo smentite due tra le più insidiose insinuazioni che circolano su questo processo: che stia avvenendo tra l'indifferenza della gente e che tutto si riduca ad una lottizzazione di apparati. Una rondine non fa primavera ma due forse sì.

Benedetto Tilia

### E la sera, ogni sera va in onda il talk show sull'omicidio

Trovo insopportabile il volteggiare, rigorosamente a turno, di Vespa e Mentana, sui più inquietanti fatti di cronaca per darli in pasto agli insonni. Trovo insopportabile la compagnia di giro degli opinionisti loro complici (anche questi intercambiabili): seduti comodi in poltrona commentano fatti di cui non hanno quasi mai conoscenza diretta, ma che, «per come gli sono stati raccontati», è facile ricondurre ad una ben precisa fattispecie. Ci siamo ormai abituati a considerare l'orrore di certi vicende come un luogo comune: se muore una donna, pensiamo subito che il marito in lacrime non ci convince, se muore in circostanze poco chiare un bambino niente ci toglie dalla testa che i genitori abbiano esagerato con l'uso di mezzi correttivi.

Tra poco, se non riusciremo a trovare una nuova

occupazione per le ore notturne (per esempio un bel libro) per sottrarci all'overdose di Vespa e Mentana, cominceremo perfino a riflettere sul fatto che Garlasco, Erba e Cogne sono al Nord e dunque a convincerci che, in questa parte d'Italia, è ormai statisticamente difficile non avere per vicino di casa uno psicopatico.

Filippo Cusumano, Venezia

### Friulano a scuola: l'assurda proposta del silenzio-assenso

Io sono tra quanti hanno sempre sostenuto la necessità di garantire la laicità delle istituzioni e tra queste la laicità della scuola. Sono convinto che lo Stato laico deve esigere l'autonomia delle istituzioni e della società civile dalle ingerenze di qualsiasi organizzazione confessionale e non solo e, con le parole di Fassino, che è «compito dello Stato garantire l'uguaglianza dei diritti dei cittadini, il rispetto delle scelte di vita di ciascuno e l'esercizio della libertà di ogni persona nella responsabilità». È sulla base di questi tre criteri infatti che le Istituzioni devono legiferare. Ma poi scopro che la laicità della scuola non è messa in discussione tanto dagli accordi tra la Repubblica italiana e la Santa Sede, quanto piuttosto dalla legge regionale che vorrebbe introdurre l'insegnamento del friulano. Le modifiche del Concordato del 1985 prevedono infatti che «nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educativa dei genitori, è garantito a ciascuno il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica. All'atto dell'iscrizione gli studenti o i loro genitori eserciteranno tale diritto, su richiesta dell'autorità scolastica, senza che la loro scelta possa dar luogo

ad alcuna forma di discriminazione». Altrettanta laicità non è garantita invece da chi pretende l'introduzione del silenzio-assenso sull'insegnamento del friulano nelle scuole pubbliche.

Fabio Omero  
segretario della federazione  
dei Democratici di sinistra di Trieste

### La censura della Chiesa a Don Milani. Eppure ottenne il benessere dell'arcivescovo...

Vedo sul supplemento 14 ottobre di domenica 8 la trascrizione di un lungo brano della Lettera ai giudici di don Lorenzo Milani intitolato *La coscienza del soldato*. Una precisazione è utile, per renderne meglio comprensibile senso e valore. «Nessuno dei suoi scritti ottenne l'imprimatur della chiesa» dice il distico di presentazione. *Esperienze pastorali*, il primo e unico libro di Milani, è invece uscito nel 1958 con l'imprimatur autografa del suo arcivescovo, il cardinale Elia Dalla Costa; col *nihil obstat* del domenicano Reginaldo Santilli, revisore della curia; con 25 pagine di prefazione entusiasta di un altro arcivescovo: Giuseppe D'Avack. Lo «scandalo» da voi giustamente indicato mi pare stia proprio nel fatto che il Santo Ufficio, non essendo riuscito a trovare motivi dottrinali o disciplinari per metterlo all'indice, lo abbia egualmente censurato, infischandosi della triplice legittimazione e dichiarandolo «inopportuno» senza neppure spiegare perché.

Giorgio Pecorini, Volterra

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## Lezioni di Democrazia

Bruno Ugolini

SEGUE DALLA PRIMA

Esso contiene misure che fanno compiere, per la prima volta dopo tanti anni, non un passo indietro, ma un passo in avanti. Poi si può discutere se un governo di centrosinistra non dovesse compiere scelte politiche ben più coraggiose per questa parte preponderante e decisiva della società. Ma non si può sostenere, come pure è stato fatto, che il protocollo del 23 luglio sia una cosa che assomiglia al patto per l'Italia, proposto a suo tempo dal governo di centrodestra. Allora fu varato, ad esempio, un progetto che spaccava il sindacato e il Paese, come si è visto nella lotta nei fatti vinta, attorno al tentativo di abolire quell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori che impediva i licenziamenti immotivati. Nulla di tutto ciò nel protocollo, ma anzi le prime scelte per impedire il diffondersi di quella precarietà così diffusa dopo la legge 30 tanto cara al ministro Maroni.

La «tre giorni» di questa singolare consultazione è stata preceduta da un confronto preventivo nelle assemblee. Una discussione dura, a volte feroce e drammatica e che risentiva del clima generale di sfascio. Ma non era un confronto motivato dalla caccia a poltrone ambite, a spazi clientelari, a privilegi che gridano vendetta. È stata una discussione di massa sull'esistenza e le istanze della gente che

lavora oggi. Sui salari, sulle pensioni, sulle difficoltà degli anziani che non ce la fanno e sui giovani senza un futuro sicuro. È apparsa un'Italia diversa da quella che appare ogni sera sugli schermi e sovente perfino nelle aule parlamentari, tra sghignazzi ed epiteti insultanti. Un'Italia che ha tutto il diritto di indignarsi, più di tanti predicatori occasionali. Ed oggi depositando le loro schede, con una partecipazione che si augura massiccia, daranno vita ad una nuova prova di democrazia e di unità. Un caso unico nel mondo e che torna ad onore dei sindacati che l'hanno voluto e organizzato. Quei sindacati così spesso accusati di saper difendere solo i fannulloni e gli scansafatiche, di proteggere solo i vecchi contro i giovani.

Cgil, Cisl e Uil possono certo essere incoraggiati nella difficile impresa di superare burocraticismi, ritardi nell'interpretare le trasformazioni produttive, nell'imboccare le vie dell'innovazione anche contrattuale. Ma oggi - perfino a prescindere dal risultato - potranno dimostrare la loro coraggiosa capacità di ricorrere alle armi del consenso, il loro radicamento sociale. Potrebbe essere una lezione anche per coloro che all'interno stesso del centrosinistra testimoniano frequentemente un fastidio verso questo invadente soggetto sociale e verso le istanze di un mondo dei lavori che vorrebbe ritrovare davvero un ruolo non subalterno.

MARCO TRAVAGLIO

Caro Antonio, ho letto il tuo bellissimo editoriale di ieri. Tanto più bello in quanto raro, visti gli incredibili attacchi e insulti scagliati contro AnnoZero e contro chi ci lavora dalla stragrande maggioranza dei politici e dei giornali. Ti rispondo per la parte che mi riguarda, cioè per il post scriptum. La lettera di Licio Gelli era, ovviamente, frutto della mia fantasia, ma fino a un certo punto. Nel 1997 ho avuto modo di intervistare il cosiddetto Venerabile a proposito della Bicamerale che allora, sotto la presidenza D'Alema, si adoperava alla riforma costituzionale della giustizia a colpi di bozze Boato. Gelli era entusiasta di quelle bozze, tant'è che mi disse: «Dovrebbero darmi il copyright». Poi, fortunatamente, il suo discepolo Silvio fece saltare il banco perché pretendeva ancora di più (cioè, se possibile, di peggio). Quell'intervista m'è tornata in mente quest'estate quando, con la scusa di scongiurare l'entrata in vigore dell'ordinamento giudiziario Castelli, l'Unione ha approvato in fretta e furia l'ordinamento giudiziario Mastella. Che, pur essendo un po' meno peggio della Castelli (quisquillie), separa di fatto le carriere tra giudici e pm: per passare dal-

l'una all'altra, ora il magistrato penale dovrà cambiare regione. Così gli scambi dalla requirente a quello giudicante, che l'Europa raccomanda agli stati membri di agevolare in ogni modo, saranno difficilissimi, dunque rarissimi. Ci avevano provato Gelli, Craxi e Berlusconi, a separare le carriere. Invano. L'Unione, con la riforma Mastella, di fatto ci è riuscita. È tanto paradossale immaginare che il venerabile Licio ne sia felice?

Per questo - hai capito bene - l'altra sera parlavo sul serio. Non so te, ma se io avessi saputo che il ministro della Giustizia sarebbe stato Mastella e che costui avrebbe, nell'ordine, sponsorizzato l'indulto, separato di fatto le carriere dei giudici, vietato ai giornalisti di parlare delle indagini giudiziarie e di pubblicarne gli atti, perseguitato i magistrati più coraggiosi ed esposti del Paese, io l'anno scorso non sarei andato a votare per l'Unione, come purtroppo ho fatto. E credo che molti, come me, se ne sarebbero rimasti a casa.

Come hai scritto nel tuo editoriale, AnnoZero ha mostrato una realtà che esiste: un pm isolato e sotto attacco, sia da parte del governo sia da parte della 'ndrangheta; una società civile, quella calabro-lucana, che si è svegliata e fa scudo con migliaia di cittadini, perlopiù giovanissimi, ai suoi (pochi) magistrati veri. Questi sono i fatti che abbiamo mostrato. Un sondaggio condotto da Sky dopo AnnoZero dice che l'85% dei cittadini sta con De Magistris e

con la Forleo, contro i politici che li attaccano. Un sondaggio condotto da *la Repubblica* dice che l'82% dei lettori sta con Santoro e contro chi lo insulta o addirittura lo vorrebbe ripurare. Con chi sta il governo Prodi? Purtroppo, visto il ricatto permanente che Mastella esercita su Prodi, su tutta la maggioranza e sulla Rai, il governo è contro quei magistrati, contro AnnoZero e contro la stragrande maggioranza dei cittadini.

Lo so anch'io che Prodi non è Berlusconi, Padoa-Schioppa non è Tremonti e - aggiungo - Di Pietro non è Lunardi (altrimenti non avrei votato per l'Unione). Che Mastella sia diverso da Castelli, a parte un cambio di vocale e uno di consonante, ho i miei seri dubbi: e comunque lo penserò quando manterrà una sola delle promesse elettorali dell'Unione in materia di giustizia, cancellando tutte le leggi vergogna, anziché mandarle in vigore con qualche ridicolo ritocco (ordinamento giudiziario) o aggiungendone di nuove o perseguire i magistrati migliori. E comunque i governi non si giudicano solo per le facce che esibiscono: si giudicano soprattutto, per la politica che fanno. Bene, anzi male: in tema di giustizia e di informazione siamo ancora, più che mai, nell'era Berlusconi. Tu dici: «Certi partiti e certi ministri commettono errori». Eh no, caro Antonio: errare humanum, perseverare diabolicum. Errori potevano essere quelli dell'Ulivo nella legislatura 1996-2001, quando non fu risolto il conflitto d'interessi, non fu varata la legge antitrust sulle tv e furono approvate una dozzina di leggi contro la Giustizia in perfetta sintonia (e con i voti) del centrodestra. Se le stesse persone di allora ricadono nelle stesse vergogne e omissioni di dieci anni fa, vuol dire che quelle non sono (e non erano) «errori»: sono (ed erano) i frutti di un progetto politico ben ponderato, che considera i poteri di controllo-informazione libera e magistratura indipendente - come fastidiosi intrusi da scacciare dal tempio della casta. Non c'è bisogno di cercare «fili invisibili» o «manovre occulte» per spiegare tutto ciò: come hai scritto, «tutto il bene e tutto il male del governo Prodi lo abbiamo sotto gli occhi». Infatti abbiamo sotto gli occhi il caso di una giudice che chiede il permesso di usare le intercettazio-



ni di alcuni parlamentari forzisti e diessini e viene insultata e attaccata per mesi senza soluzione di continuità (e senza uno straccio di solidarietà dall'Anm); e abbiamo un pm che indaga su Prodi e sui migliori amici di Mastella (da Saladino dell'ex piduista Bisignani) che rischia di essere defenestrato su richiesta di Mastella, cioè del governo Prodi (senza uno straccio di solidarietà dall'Anm). È proprio tutto sotto i nostri occhi che tanti elettori dell'Unione sono inferociti o sconcertati: perché queste cose accadono davvero, non perché AnnoZero ne ha parlato o perché io ho immaginato una letterina del Venerabile.

Il guaio è la luna, non il dito che la indica. L'ha scritto anche Sandra Bonsanti, presidente di Libertà e Giustizia e coordinatrice della lista Veltroni a Firenze: «Il Partito democratico dica esattamente se sta con i ragazzi di Locri o con Mastella». Il Pd dice esattamente se sta con Salvatore Borsellino, con Sonia Alfano, con Rosaria Scopelliti, o se li considera un branco di facinorosi. Risposta: silenzio assordante dai maggiori candidati alla guida del Partito democratico.

Non a te, che hai cortesemente dissentito, ma ai tanti colleghi e politici che mi hanno insultato, vorrei rivolgere questa semplice domanda: che cosa direste oggi se queste cose le facesse (anzi, le rifacesse, perché ha già fatto tutto lui prima di Mastella) Berlusconi? Che i giudici

non hanno diritto di parola? Che i giornalisti non hanno diritto di cronaca e di critica? Che il Cavaliere commette qualche «errore» in buona fede? E con quale credibilità potrete criticare Berlusconi se tornerà a manomettere la libertà d'informazione e l'indipendenza della magistratura? Ecco, è questa doppia morale che trovo francamente insopportabile. Perché tende a nascondere e a minimizzare quel che accade e rende impossibile ciò che tutti noi non smettiamo mai di sperare: e cioè che, a furia di frustate, questo governo, proprio perché composto in gran parte da persone perbene, rinasca, si dia una regolata, ammetta di avere sbagliato e spenda i prossimi mesi a realizzare ciò che tanti elettori si augurano dal maggio 2006. Anche per questo, a costo di passare per barbaro, esibizionista e disinformatore, intendo seguire a non nascondere e a non minimizzare nulla sotto il ricatto: «Zitto, se no torna Berlusconi». Anche perché Berlusconi non ha bisogno di tornare: purtroppo, non se n'è mai andato.

**A**nche io spero che su giustizia e legalità questo governo spenda i prossimi mesi (e i prossimi anni) a realizzare ciò che gli elettori hanno chiesto e che si può leggere nel famoso programma dell'Unione. Mastella a parte, anche tu concordi che il governo Prodi non è il governo Berlusconi. Non dimentichiamolo mai.

Antonio Padellaro

LIBERI DA OGM

MARIO CAPANNA

## Il «miracolo» italiano in Europa

Il 10 ottobre la coalizione Italia-Europa-liberi da ogm farà sentire la sua voce a Bruxelles. In un appuntamento organizzato dagli europarlamentari di Rifondazione Vincenzo Aita e Roberto Musacchio, incontreremo le presidenze delle commissioni Agricoltura e Ambiente del Parlamento europeo, insieme a molti deputati dell'Ue. Evento importante: vogliamo conoscere dal vivo il «miracolo» italiano, la storia e le finalità della consultazione nazionale in corso sul modello di sviluppo agroalimentare

libero da ogm. Buon segno: vuol dire che si comincia a cogliere il potenziale di contagio benefico, in Europa, della novità italiana. Quello stesso giorno, manco a farlo apposta, a poche centinaia di metri dal nostro incontro, si riunirà la Commissione europea, per decidere sulla patata transgenica e altri ogm. Ma c'è una novità rilevante: in merito, la Commissione è spaccata. Probabilmente ha

avuto qualche effetto (lo dico a onore della coalizione) la lettera che ho inviato al presidente Barroso il 27 settembre scorso, documentandogli l'inaffidabilità scientifica degli studi esibiti dalla multinazionale Basf circa la patata gm e le gravi implicazioni che ne derivano. Qualsiasi decisione prenda la Commissione - ormai priva di legittimità democratica sostanziale, dato che nel

Consiglio dei Ministri, sugli ogm, la somma dei voti contrari e degli astenuti supera i favorevoli - il vento in Europa comincia a cambiare, dopo le recenti, nuove posizioni del governo francese e di quello polacco, il dinamismo delle 44 regioni europee dichiaratesi libere da ogm e la grande iniziativa in corso in Italia. Di questo passo, gli euroburocrati dovranno presto applicare la procedura di infrazione a... se stessi.

# Una storia cilena

MAURIZIO CHERICI

SEGUE DALLA PRIMA

**P**er non entrare nella matassa delle polemiche mediatiche, cerco nel passato una situazione che in un certo modo ricordi le procedure della nostra. Nella quale è escluso il dramma, non le sofferenze: contorsioni che risuonano con le stesse parole. Quel Cile di cinquant'anni fa dove tutti volevano tutto ed è finita come sappiamo. Nel 1970 la *Unidad Popular* di Salvador Allende conquista la maggioranza relativa: 36% dei voti. Diventa presidente ma deve scendere a patti col Parlamento controllato dai democristiani. Non sono solo i democristiani a rimettere in discussione il socialismo riformatore. L'*Unidad Popular* si divide con pretese che contraddicono la cautela del capo dello Stato. Ogni partito frantuma le correnti dove i personalismi minacciano il disegno del presidente. La sinistra del Mir (*movimiento de la izquierda revolucionaria*) pretende riforme radicali e immediate. E il partito socialista, partito col quale Allende ha intrecciato la vita, non esclude di smantellare l'intransigenza del vecchio dottore «dando la parola alla piazza». Unico alleato sicuro, Luis Corvalan, segretario del partito comunista. Sa cosa vuol dire tirare troppo la corda quando la corda è finita. Anche radicali e i cattolici usciti dalla Dc per confluire nella coalizione della sinistra, non offrono un appoggio tranquillo. Pochi hanno tagliato le radici col vecchio partito. Resistono amicizie e parentele. Andrés Aylwin chiede a Patricio, fratello che guida la Dc, di mettersi d'accordo con Allende: «Non sai cosa sono i militari. Obbediscono agli ordini senza ragionare. Macchine prussiane sulle quali soffiano i leader democristiani delle province sempre più vicini al Partito Nazionale». Il Partito Nazionale è il partito della destra di Alessandri ex presidente e padre del candidato appena sconfitto da Allende. Rappresenta, prima di tutto, gli interessi del

protagonista e poi banche, giornali, grande industria. Spera nel ribaltone, anche perché Korry, ambasciatore americano in Cile, lo conforta con le stesse parole rivolte al presidente uscente, democristiano Eduardo Frey: «Non arriverà una sola vite, un solo bullone con Allende alla Mened. Faremo di tutto per condannare i cileni alla miseria». Andrés Aylwin si rivolge all'arcivescovo Raul Silva Henríquez supplicandolo di favorire l'incontro tra il fratello ed Allende. Si incontrano con le mani legate. Patricio Aylwin accetta di dialogare, ma il mandato del partito è rigido: non dobbiamo sostenere i disastri di un governo che non ci piace. Lasciamolo cadere, torneremo al potere. Allende arriva col diktat dell'alleato più solido: Corvalan per la prima volta detta condizioni. Col democristiano niente da fare. Vogliono rimettere in piedi una coalizione di centro arruolando moderati della *Unidad Popular* e della destra di Alessandri. I nostri elettori non capirebbero. Allende e Aylwin parlano per un'ora ma non sanno cosa dirsi. Tornando alla Mened, Allende si lascia andare col segretario che lo accompagna da 25 anni. Gli resterà al fianco sotto le bombe di Pinochet. «Perché continuiamo a farci del male? Come spiegare alla nostra gente il fallimento dicendo che continuiamo a litigare? A chi servono i ricatti gridati in piazza?». Osvaldo Puccio lo racconta nel libro *Un cuarto de siglo con Allende*, pagine che testimoniano le amarezze di un presidente pietrificato dalle guerriglie intestine. Voci dei leader al governo che in ordine sparso distribuiscono prediche ai fedeli trascurando l'armonia della coalizione. Sanno dei conti che non tornano, dell'economia che sbalza ma tirano diritto. E l'opposizione aspetta. Tutto e subito, insiste Carlos Altamirano. La sua biografia è complicata. Nato in una delle famiglie ricche del Paese (nonno che ha fondato e governa la banca del Cile), è destinato all'eredità di miniere e latifondi. Inganna l'attesa con viaggi in Europa. Padre liberale e conservatore di ferro. Amici di famiglia, americani dell'Iltt controllano il monopolio del rame. Parigi gli cambia la testa. Quando torna non sopporta le venti perso-

ne di servizio che girano per casa. Non gli piace essere figlio dell'«ultimo viceré». Incontra Allende e ne sposa la speranza col furore del convertito. Affetto ricambiato. Allende ha tre figlie, avrebbe voluto un maschio. Ecco Altamirano. Fa carriera trascinato da questo affetto e il radicalismo indurisce e diventa un'ossessione appena guida il partito socialista pilastro del governo. Tutto e subito. Allende sa come vivono i minatori: è stato il primo senatore a proporre leggi in favore dei poveri. Allarga a tutti il diritto alla salute, ma il fiuto di vecchio politico suggerisce prudenza. Nazionalizzare il rame e ogni miniera, espropriando non solo l'ltt, ma altri poteri transnazionali, voleva dire Cile isolato dagli Stati Uniti e disordini che sa come possono essere gonfiati. I grandi borghesi che non pagano tasse, le famiglie politiche così brave nel maneggiare l'opinione pubblica, stanno per trascinare nella rivolta la piccola borghesia. Altamirano non si scompone ed elenca le urgenze. «Se non nazionalizziamo, armo i minatori»: non è solo la sua minaccia. Il bronlismo di ogni alleato sgretola il governo. Alla fine Allende si arrende confidando negli aiuti che non verranno. Mosca non compra un gramma del rame nazionalizzato. Buone parole, baci, ma sotto i baci niente. I democristiani cileni che cercano aiuto a Roma trovano il silenzio di un Fanfani deciso a «guadagnare tempo». Moro e i suoi provano a fare qualcosa, ma restano minoranza. L'embargo promesso dall'ambasciatore diventa imperforabile. E comincia la piazza. Villarín, presidente del sindacato camionisti, organizza mesi di sciopero che paralizzano un Paese lungo quattro-mila chilometri. Le città restano a secco. Fabbriche senza materie prime e dai quartieri senza scendono belle signore con le pentole in mano. Suonano come campane. Vuote. Non sappiamo cosa mangiare. Invano gli appelli di Allende invitano alla calma lasciandolo capire che il destino dei meno fortunati sarebbe diventato ancor più tragico se avesse accettato il radicalismo che gli si chiedeva. Alla fine succede ciò che era stato preparato esasperando l'opinione pubblica con televisioni e giornali. L'opposizione

ne ha le chiavi: il governo affama il Paese, mandiamolo via. E Pinochet provvede. Anni dopo Corvalan confessa d'aver sbagliato ad impedire il dialogo tra Aylwin e Allende. Anche Patricio Aylwin si lascia andare davanti alla telecamera di Italo Moretti: era convinto che le alte uniformi sarebbero tornate in caserma. Ha taciuto e i militari sono rimasti. Ho incontrato Carlos Altamirano tornato dall'esilio appena torna la democrazia con Patricio Aylwin presidente. Altamirano si dichiara colpevole «della tragedia che ha ucciso migliaia di cileni, che ha imposto l'esilio a un milione di persone e costretto a trent'anni di paura chi non sapeva dove scappare». Mea culpa raccolta in un libro, esempio inutile della morale nella storia. Nobiltà del pentimento, ma trent'anni dopo non resuscita nessuno. L'esempio sembra lontano. La nostra Roma non diventerà Santiago anche se le intemperie dei protagonisti ne ricordano le voci. Niente spaghetti in salsa cilena, come scriveva *Newsweek* negli anni 70, a proposito dell'infantilismo politico nascosto nel terrorismo. Quando Prodi deciderà di lasciare, o ne sarà costretto, andrà fare il nonno oppure il professore con le dommeniche in bicicletta. Nessuno immagine di bombardarlo. Il Cavaliere, Fini e Calderoli non si metteranno in divisa, eppure le loro parole d'ordine e la bagarre di chi oggi appoggia il governo fanno venire in mente quel Cile sciagurato. Compagni di coalizione in eterna guerriglia. Allende si è rassegnato a morire, i reduci del «Prodi due» torneranno alla routine, si adatteranno a poltrone meno illuminate. Peones che ricominceranno a galleggiare. Ma la felicità e l'infelicità di chi ha bisogno non ne ricaverà vantaggi. Gli esempi sono lì. Quanti lavoratori oggi lavorano 36 ore la settimana o beneficiano di coalizione del famoso articolo 18 che avrebbe dovuto tutelare i dipendenti delle aziende minori? Quel tutto e subito che ha ingocciolato il primo governo Prodi. I privilegi continueranno ad addolcire i privilegiati. Cari operai, ci siamo sbagliati, allungate la pazienza. La metafora cilena può spiegare tante cose. *mchierici2@libero.it*

## DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

## Stanze del buco? Non sono d'accordo

**Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, par-**

**lando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.**

*Scrivete a cstrf@mlink.it*

*Caro Cancrini, leggo sui giornali che non sei d'accordo con l'idea del Comune di Torino sulle shot-rooms. Nel dibattito che è nato intorno a questa vicenda le tue posizioni sono le stesse che vengono sostenute da gran parte degli esponenti della destra. Da persona che ne sa poco, di droghe e di tossicomanie, io ho qualche difficoltà a capire. Perché insisti tanto sul fatto che le shot-rooms «ti fanno tristezza»?*

**Lettera firmata**

Politici si sono occupati per la prima volta di droga, in Italia, agli inizi degli anni 70. Era stato il '68 ad aprire, da noi e altrove, un conflitto generazionale sui valori di cui lo spinello diventò un simbolo e di cui i "drogati", da anfetamine e, subito dopo, da eroina, furono, in qualche modo, le vittime. Combattemmo da sinistra, allora, dall'interno del vecchio e glorioso Pci, una battaglia per i diritti civili dei tossicomani che avevano diritto (dicevamo noi contro la destra di allora) ad essere curati e non incarcerati. La legge vigente, infatti, puniva con la detenzione minima di due anni la detenzione "a qualsiasi titolo" (e dunque anche il consumo) delle sostanze stupefacenti e il sistema delle mutue (quello sanitario normale arrivò nel 1979) si rifiutava di pagare le spese sanitarie per i problemi collegati all'abuso di alcool, all'abuso di droghe e ai tentativi di suicidio. Naturalmente collegata, da subito, alla lotta per il superamento del manicomio di Basaglia e a quelle per l'inserimento nella scuola normale dei bambini handicappati, l'iniziativa dei comunisti trovò una sponda importante in Senato nel relatore della proposta di legge, un Casini più anziano, meno Vip e più riflessivo di quello con cui combattiamo oggi. La legge che ne uscì, nel 1975, era una legge avanzata (votò contro solo l'Msi) che rese possibile, con il riconoscimento del diritto alle cure, la nascita delle comunità terapeutiche e dei servizi specialistici di cui disponiamo oggi, una distinzione netta fra tossicomane (vittima) e spacciatore (colpevole e "camefice").

Un punto mi sta a cuore: quello che riguarda i limiti entro i quali deve (dovrebbe) mantenersi la discussione dei politici sulla droga. Competenti per tutto ciò che riguarda l'affermazione dei diritti del cittadino sano o malato, sobrio o tossicodipendente, del tutto incompetenti dovrebbero sentirsi ed essere considerati, a mio avviso, i politici nel momento in cui si discute del tipo di trattamento che deve essere offerto a colui che sta male. Le decisioni relative ad una certa terapia o un certo tipo di intervento devono essere basate sull'evidenza scientifica, non sulle convinzioni più o meno "etiche" dei parlamentari o dei segretari di partito. Ci toccherebbe oggi di valutare seriamente, evitando i reciproci anatemi, se l'obbligo delle sanzioni amministrative nei confronti di tutti quelli che detengono droghe a qualsiasi titolo introdotto dalla Fini-Giovanardi del marzo 2006 ha determinato o no effetti utili (a) sulla diffusione delle droghe, (b) sulla prevenzione degli sviluppi tossicologici, (c) sulla mortalità per incidenti collegati all'uso di sostanze diverse. Anche se non è facile pensare che gli effetti positivi ci siano stati

davvero se si guarda a quello che è accaduto in Europa dove, secondo i dati forniti dall'Osservatorio di Lisbona, la prevalenza dell'uso è maggiore in Francia (dove la detenzione è reato penale) che in Olanda (dove la liberalizzazione è sempre più marcata).

Tornando alle shot rooms, e all'idea di aprirne alcune a Torino, voglio chiarire che non vi è ad oggi alcuna evidenza scientifica della loro reale utilità. Dal punto di vista degli schieramenti politici, d'altra parte, le città in cui si è deciso di aprirle avevano sindaci di destra (preoccupati soprattutto per l'ordine pubblico) e di sinistra (con preoccupazioni di tipo più solidaristico): aspettative deluse in tutti e due i casi da una realtà sempre un po' più complessa delle semplificazioni cui si ricorre quando si parla in pubblico di un problema di cui si sa poco. La tristezza evocata dal modo in cui stampa e tv hanno dato rilievo a questo ennesimo fatuo dibattito sulle tossicodipendenze non è legata per me, tuttavia, solo alla intemperività e alla debolezza della proposta. Essa dipende soprattutto, infatti, da una consapevolezza di gravità dei problemi di cui non si parla. Viviamo una fase di crisi profonda dei servizi per i più deboli. Servizi territoriali per le tossicodipendenze gravemente sott'organico non riescono più ad assicurare ai loro utenti le prestazioni di cui hanno bisogno mentre le Comunità Terapeutiche sono sull'orlo del fallimento per gli incredibili ritardi nei pagamenti delle rette loro dovute dalle Asl e dalle Regioni. Tarati soprattutto sull'eroina, i servizi pubblici ed il privato sociale hanno difficoltà drammatiche a confrontarsi con le nuove utenze, i tossicomani da cocaina e da alcool, spinti sempre più spesso (e sempre più inutilmente) nelle case di cure psichiatriche. Quello che viene meno lentamente in questo modo (a farli spenti, senza che nessuno lo metta al centro di una denuncia seria) è un sistema di cure che ci veniva invidiato in tutto il mondo. Quella che diventa sempre più difficile, mentre tutto questo accade, è l'impresa meravigliosa del ritorno alla vita, del recupero della dignità e del futuro da parte di chi è stato aiutato davvero ma questa crisi di un intero sistema non fa notizia, non sfonda il muro del disinteresse giornalistico e televisivo e non arriva al grande pubblico. Quello che piace a chi di droga e di tossicomani si occupa da lontano, con un misto di compiacimento e di fastidio, di interesse e di sostanziale noncuranza, è il dibattito più spettacolare sulle shot rooms e sull'eroina libera, sulla punibilità e sui test per i parlamentari. È per questo motivo soprattutto che mi sento triste, per la distanza che cresce fra il paese reale e il paese rappresentato dai media e per la capacità che hanno troppi politici di preoccuparsi più del secondo che del primo. Attenti alle aspettative emozionali del loro elettorato ed alle indicazioni dei sondaggi più che alla necessità di capire il senso e la reale utilità di quello che dicono di voler fare, gli attori di questo teatrino politico hanno ripreso vita intorno ad un problema irrilevante dal punto di vista pratico ed utile soprattutto a questo: a tenere lontani dall'attenzione del pubblico i problemi veri di chi sta male.

# Le mie notti con Radio Praga

ROBERT FISK

SEGUE DALLA PRIMA

**S**e avessi strappato i singoli petali dal ramo avrei potuto metterli in una busta e spedirli. Ma se volevo lasciarli sul ramoscello allora dovevo procurarmi un permesso di esportazione rilasciato dal ministero libanese dell'Agricoltura. Accidenti!! La spiegazione, ovviamente, era semplice. Persino in presenza di una realtà disastrosa o allucinante, la macchina del potere deve continuare ad esercitare la sua perniciosa influenza sulle nostre esistenze, il principio di autorità è infinitamente più importante di noi e la sua integrità è sostenuta da inverosimili quantità di denaro e lavoro - assolutamente senza senso come è facile dimostrare. Ricordo che da giovani noi studenti del Kent ci divertivamo ad inviare rapporti alle stazioni radio dell'Europa orientale durante la guerra fredda per informarle che ricevevamo le loro trasmissioni. Non ci importava nulla del fatto che in tal modo aiutavamo il serpente comunista a diffondere il suo veleno nei nostri salotti britannici. Ascoltavamo rapiti i servizi in lingua inglese di Radio Mosca o Radio Praga o Radio Varsavia o Radio Sofia - talvolta, incredibilmente persino Radio Tirana - e spedivamo una cartolina oltre cortina per confermare che riuscivamo a sentire bene alcuni noiosi programmi sulle acciaierie bulgare, sull'agronomia polacca o sulla produzione delle fattorie collettive russe. C'era delle scariche? Forse il suono era leggermente distorto? Oppure queste sciocchezze attraversavano la Cortina di ferro con incredibile chiarezza il giovedì notte? In cambio ci spedivano montagne di

libri e riviste, per lo più pieni di stitiche o fotografie di sorridenti contadini e schiavi industriali o di vigorosi autocrati. Pochi di noi ignoravano le amate fattezze di Todor Zhivkov o di Walter Ulbricht o, magari, dell'intero presidio centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica. Un vero peccato per i postini del Patto di Varsavia. La letteratura polacca era costituita da grossi volumi con le foto sgranate, scattate in tempo di guerra, della distruzione di Varsavia e con l'insinuazione che alla ferocia del nazismo bisognasse aggiungere quella del governo fascista di Adenauer e di altri lacché occidentali. I cecchi erano di gran lunga i più intelligenti. Ci mandavano libri ben confezionati con le riproduzioni dei capolavori conservati nei musei di Praga. Naturalmente noi presuntuosi studentelli eravamo convinti che i nostri rapporti venissero discussi dal plenum di tutte le direzioni di partito. Forse è così - e Dio solo sa cosa può aver pensato l'MIS di questa cospirazione di massa ad opera degli studenti delle scuole più ricche del Kent. Mi capitava di immaginare come - da Potsdam agli Urali - legioni di staccanovisti costruissero giganteschi trasmettitori sotto i cieli azzurri pallidi dell'Europa orientale (naturalmente con in mano le copie dei nostri rapporti) per trasmettere il messaggio del socialismo nel mondo. Una volta ho inviato un rapporto alla cara, vecchia Radio Eireann di Dublino - e per tutta risposta ho ricevuto una cartolina in bianco e nero che ritraeva il desolato fumetto di De Valerian con la quale mi chiedevano di non inviare ulteriori rapporti. Ovviamente gli irlandesi avevano capito tutto, cioè a dire che l'intera faccenda era una perdita di tempo - tanto vero

che l'intero sistema di propaganda radiofonica da miliardi di dollari delinea l'Europa orientale non aveva convertito nemmeno un capitalista alla causa della rivoluzione mondiale. Era tutto una insensata concezione da alcuni burocrati comunisti per fare felici altri burocrati comunisti. Suppongo che abbiamo fatto la stessa cosa in Gran Bretagna. Ricordo che percorrendo in auto la A1 con mia madre e mio padre, Peggy Fisk riprendeva con la sua macchina da ripresa le foreste di missili antiaerei dipinti di bianco - ma assolutamente non nascosti - che si trovavano sulla destra dell'autostrada. Eravamo soliti anche goderci il nostro pranzo al sacco accanto alle stazioni della RAF nel Lincolnshire mentre mamma filma-va tutti i bombardieri Vulcan che decollavano per minacciare il monolito sovietico (e tutte le sue stazioni radio) con la sua potenza nucleare. Ho ancora quei filmetti. Ma cosa sarebbe capitato a mia madre - una viaggiatore alla stazione di polizia di Paddington Green, immagino - ora che stiamo combattendo la «guerra al terrore»? Per quanto ne so, questa strana, ingannevole guerra è l'ultima versione della guerra fredda - come ho scoperto parlando qualche mese fa a Londra con una giornalista spagnola e il suo fotografo. Ci eravamo incontrati per caso a Paddington, le stavo raccontando quanto mi divertivo da ragazzino a riconoscere le diverse locomotive (la versione ferroviaria dei rapporti radiofonici, suppongo) e ho proposto al suo fotografo di scattarmi una foto accanto ad una locomotiva. Così abbiamo raggiunto il binario da dove stava per partire il treno Londra-Oxford. Dopo un paio di scatti, sono arrivati due agenti della Polizia ferroviaria britannica, apparentemente con il giub-

botto anti-proiettile, e ci hanno ordinato di smettere. Uno di loro ci ha detto che era «vietato» a causa del «terrorismo». Mi è venuta subito in mente la scena di alcuni militanti dell'ETA che ritagliavano la nostra foto della locomotiva Tiffield Thunderbolt e imballavano l'esplosivo prima di avviarsi alla volta di Paddington. È il genere di stupidità poliziesca che mi piace di più. E c'è una ragione. Proprio il mese scorso, facendo pubblicità alla bellezza del nuovo terminal per gli Eurostar, su quasi tutti i giornali britannici sono comparse le foto aeree della nuova stazione di St. Pancras - si vedevano la rete dei binari, gli scambi, la segnaletica e gli scali merci. Mi è dispiaciuto per la povera, vulnerabile locomotiva Tiffield Thunderbolt a Paddington. Dopo tutto a nessun terrorista verrebbe mai in testa di organizzare un attentato sull'Eurostar o di studiare dall'alto il sistema ferroviario antistante la stazione di St. Pancras, non vi pare? La parola «vietato» non è venuta in mente ai ragazzi in divisa azzurra quando hanno visto la campagna commerciale per lanciare il nuovo terminal per gli Eurostar. Temo le cose stiano proprio in questi termini. Creiamo dei mostri e poi - nell'interesse del denaro o della burocrazia - li facciamo lentamente passare nel dimenticatoio. Al cospetto del male e del pericolo di una guerra civile, costruiamo trasmettitori a migliaia o razzi a milioni. I nostri leader sono felici. Hanno il potere. Ed è questo quello che conta. Stamattina ricordatevi dei rapporti che spedivo nei paesi dell'Europa orientale e della pianta di bouganville sul mio balcone.

\*\*\*\*\*

© The Independent  
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettrici <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b>		 <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio</b> <b>Giuseppe Mazzini</b>	
<b>Redazione</b> ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219		<b>Stampa</b> ● <b>STS S.p.A.</b> Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (CT)	
● 20124 Milano, via Antonio da Piccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140		<b>Fac-simile</b> ● <b>Litosud</b> via Aikto Moro 2 Pessano con Bornago (MI)	
● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039		<b>Distribuzione</b> ● <b>A&amp;C Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27	
● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499		<b>Publicità</b> ● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Cerdacci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550	
La tiratura del 7 ottobre è stata di 143.864 copie			

# FOPPAPEDRETTI®

## INVECE



## DI INVESTIRE SUL MATTONONE, QUEST'ANNO INVESTITO SUL LEGNO.

### COPERNICO

Tavolo che si apre e si allunga secondo le esigenze. È pieghevole ed è dotato di ruote estraibili a scatto, può ospitare due, quattro, sei e più persone. Quando è chiuso può contenere 6 sedie Moon o Luna (fornite a parte). Versioni: naturale, noce, wengè.



FOPPAPEDRETTI®  
l'albero delle idee

www.foppapedretti.it - numero verde 800.303541

#### OPERAZIONE FRANCHISING

Apri nella tua città un negozio in franchising l'albero delle idee di FOPPAPEDRETTI

Per informazioni: T.M.T. ITALIA tel.0434.29930 - e-mail: alberodelleidee@tmtitalia.it - [www.foppapedretti.it/franchising](http://www.foppapedretti.it/franchising)

**SILVIO BERLUSCONI  
LAMBERTO DINI  
PIERFERDINANDO CASINI**

I botteghini esultano:  
meglio di una rendita  
finanziaria!  
**Financial Times**

I vecchi amori sono  
come le raccomandate:  
a volte ritornano.  
**Il Trasformista**

Il lampione a ponte Silvio?  
Più Casini che Lucchetti.  
**La Foglia**



**M** PERIODICO DI  
FILOSOFIA DA RIDERE  
E POLITICA DA PIANGERE  
UNIDEA DI SERGIO STAINO

**#4**

allegato a  
**L'Unità**  
del 08/10/2007

NON VEDO  
L'ORA  
DI DIVENTARE  
GRANDE.

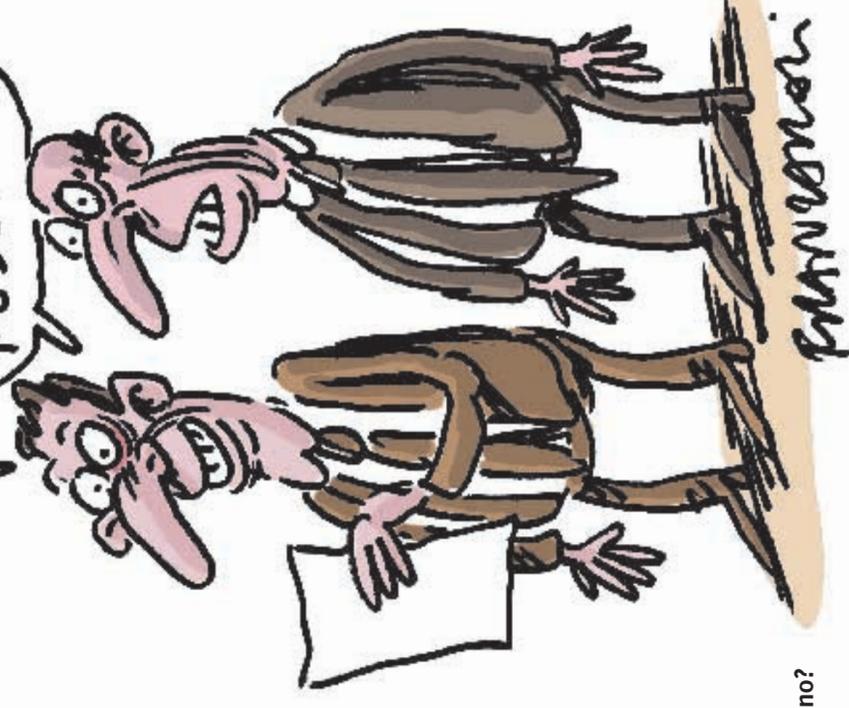
COSÌ ENTRI  
NELLA FAMOSA  
CASTA!



# GIOVANI È VOSTRO IL FUTURO È VOSTRO

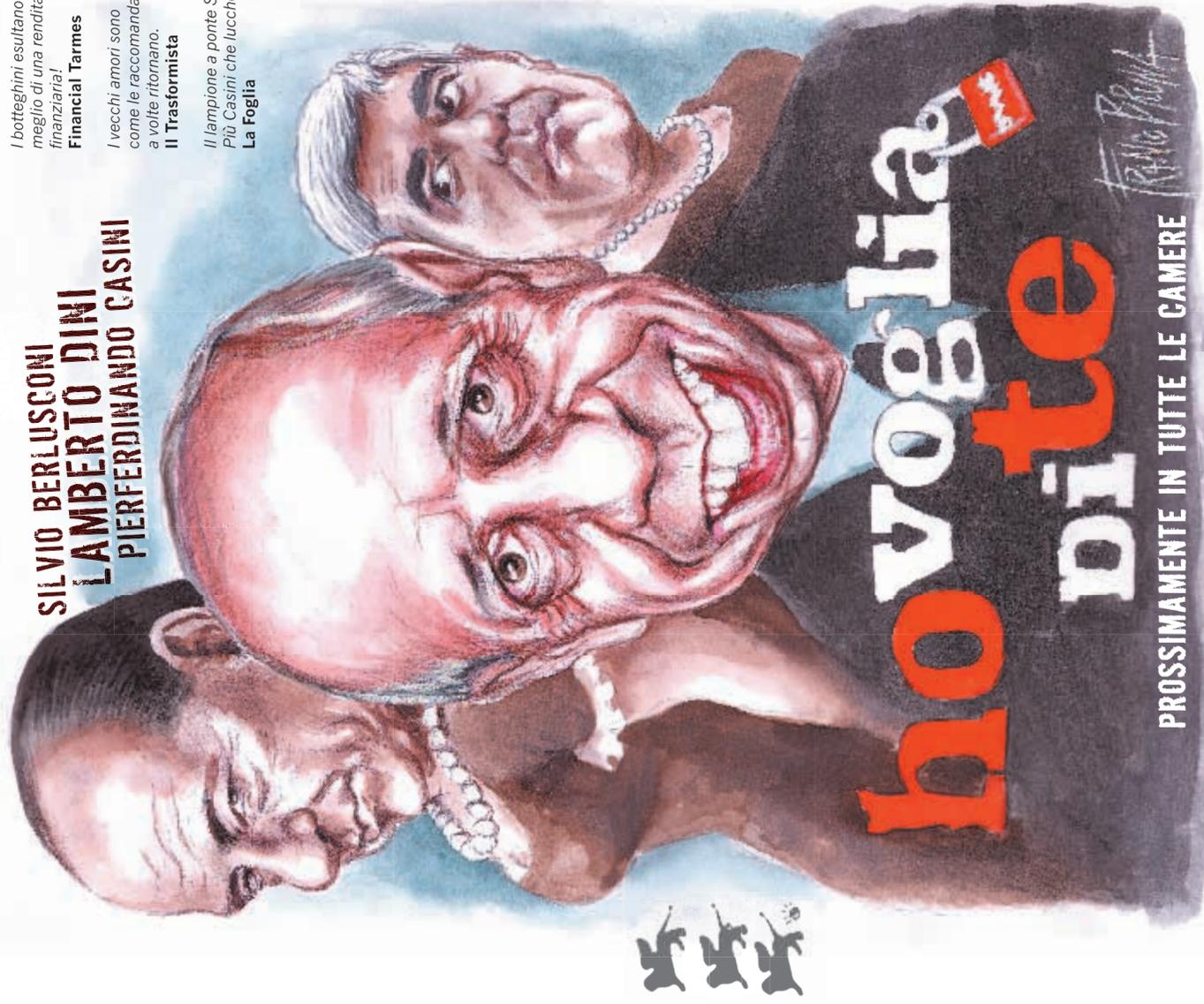
**TORNATE  
DOMANI**

HO UNA  
LISTA PIENA  
DI GIOVANI  
NO  
PEDILO  
PIDI?



## Ricordate che....

- Il PD è pane per le vostre dentiere.
- Meglio esser giovanili che giovani.
- Scopri i vantaggi di iscriversi al PD! Sconti su tutte le gite dei centri anziani!!
- Il PD ha fuso insieme l'entusiasmo dei giovani con l'esperienza dei vecchi. E' venuto fuori tutto l'entusiasmo dei vecchi.
- I giovani non hanno futuro? Non hanno speranze? Non hanno lavoro? Non hanno una casa? E allora perchè noi del PD dovremmo circondarci di sfigati del genere?
- I giovani, la grande speranza del PD: Altrimenti chi glielo prepara il semolino?



**Ci rivediamo in edicola lunedì prossimo**

Periodico di filosofia da ridere e politica da piangere  
Supplemento a L'Unità del 8 ottobre 2007

Chiuso alle ore 13 del 5/10/07

Nuova iniziativa Editoriale S.p.A.

Iscrizione al numero 243

del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma

via Francesco Benaglia, 25 00153 - Roma

www.scomunicazione.it mail: emme@scomunicazione.it

Direttore responsabile: Antonio Padellaro

Presidente (o quasi): Sergio Staino

Vice Preside (o quasi quasi): Gianpiero Caldarella

Para Docenti: Leonardo Vaccaro, Valeria Fici e Michele Staino

Docenti di lungo corso: Altan, Ellekappa, Gualtiero Schiaffino e Franco Bruna

Diseducatore: Vincino

Professori a lingua: Paolo Hendel e Johnny Palomba

Docenti d'occasione: Andrea Rivera, Piantù

Docenti di ruoto: Mauro Biani, Kanjano + Ferro, Giorgio Franzaroli,

Massimo Gariano, Filippo Ricca, Marco Tonus

Docenti in sostegno: Frago e Mazza, Lele e Fante, Luca Raffaelli e Joshua Held

Precari e Supplenti: Andrea Bersani, Francesco Conte, Lele Corvi,

Francesco Di Pasquale, Sebino Dispenza, Bicio Fabbri, Dario Guidi, Carlo Mamo,

Marcomotti, Piero Metelli, Mario Natangelo, Paparelli, Nico Pillini, Marco Pina,

Paride Puglia, Giuseppe Rizzo, Davide Rossi, Francesco Schietroma,

Natale Sorrentino.

Ci scusiamo con i molti studenti che non abbiamo potuto pubblicare

soprattutto per mancanza di spazio.



**MASTELLA È UN RIVOLUZIONARIO?**



**CASTA SEMPRE!**

**FONDI E FONDELLI**  
Gli affaristi se opereranno il 26 salteranno. Padoa Schioppa dice che le risorse ci saranno. Sempre che per quella data ci sia ancora il ministro.



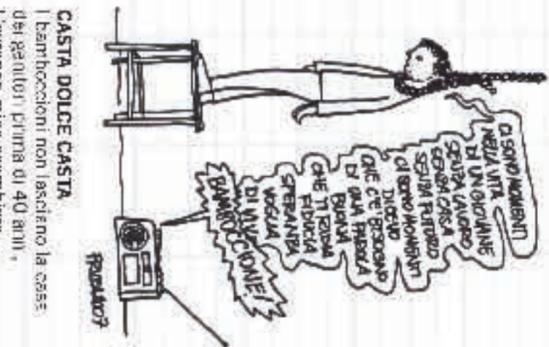
**PASSEPARTOUT**

Veltro non vuole. Veronica Lario nel Pd. Veltro non ha coraggio, potrebbe fare tutto nella vita, anche la moglie di Berlusconi.

**<HIGH SOCIETY>**



**SISMIBLOCK**  
Le borse l'autorità del Ministro della Difesa. Parla la scorta non è stata tanto accorta. Starvo è un sottosegretario con delega agli antiterrori.



**CASTA DOLCE CASTA**

I barbiere non lasciano la casa dei genitori. Prima di 40 anni, L'arrivano nice scambiano per una poltrona in parlamento?



**AZZATI E PEDALA**

Per i rifatti in Italia la governa non s. a bassa. Per i rifatti e mezzo di poveri a Italia che non si sbassa.



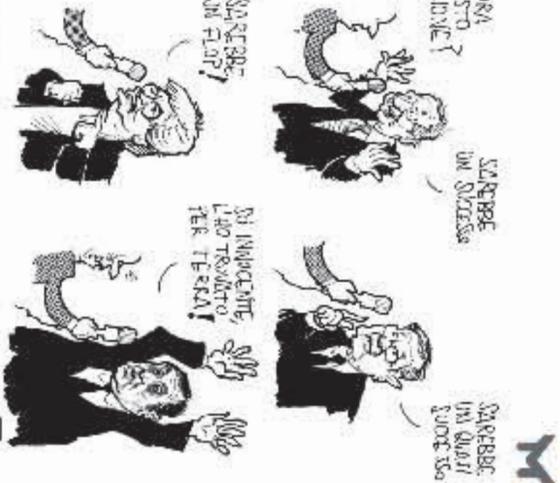
**LENTO SOCCORSO**  
Asterio 118 deputati in treno. La camera dice un primo si Forza Italia. Isolata dalla Cdl, dice no. Il 118 se bene per le assicurazioni, non per i licenziamenti.



**cuori infranti**  
risponde zia El e



**ESTERI: GOVERNO PEOVI CONTRO LA MORTE**  
ITALIA: ANCHE GLI AUCURI SI ACQUIA LO CONTRARIO!  
C'era da fare. Prevedo che continuerò come sempre ad essere il portavoce di Renzi. Al del Partito Democratico, mi pare l'unico che rimane su questo argomento -vato che le sue profonde e ottimistiche considerazioni, non quanto sono state, so migliaia e migliaia di persone che sono in marcia, si zappede se andare o meno a votare alle primarie di domenica prossima - con i seguenti quesiti finali:  
1) Affinché Renzi dimi non dica che 5) Da che farsi andare Veltro per sottostare i quesiti 2 e 3? 6) Affinché Enrico Letta con dica che il Pd nuovo venuto di questi anni deve rinnovarsi e Veltro? 10) Starvo sicuro che il Berlusconi non abbia già deciso di lui il martedì del Pd e sia felice questo castro per mentire? 11) Con tutta questa storia sulla casta e sui costi della politica, siamo sicuri che si metta gente in a votare e solo fine di si spavolano per del scab, la cosa non diventa un'occasione? O Padoa Schioppa il qua per la finanziaria? Carlo Gavdi - Cetanzano

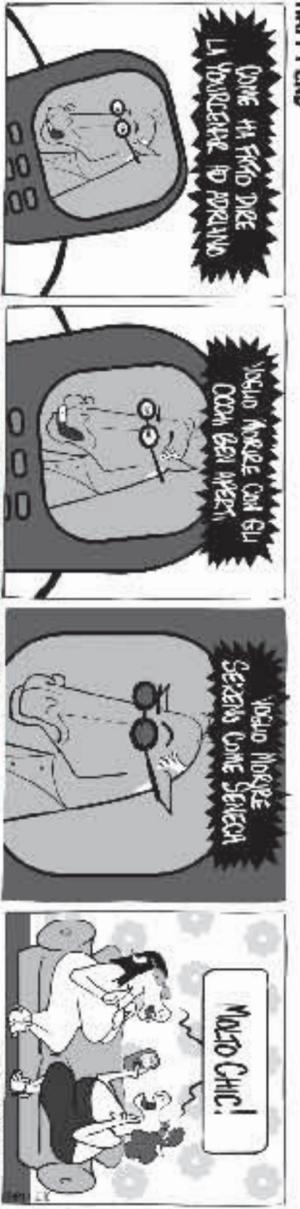


**CE YONNO TAJA LI COSTI DE LA POLITICA**



# CARLOTTA LA MUCCA EILTANASISTA

Ritascuro, dalle prime sei strisce: Starvo a Roma, anno 3007. Carotta, la mucca di Liana sviz, ha ricevuto una telefonata inattesa: dal 'rante Nobel Andrew Gortez. Gortez chiede la sua assistenza profressoria e per uccidersi e con questo gesto protestare contro la dittatura. (Gli attori: 'riganzi o Michielangelo La Neve, uno sceneggiatore molto ch c)



Per vedere le sei strisce precedenti e anche per lasciare i vostri commenti andare sul sito [www.carottalamuccaeltanassista.it](http://www.carottalamuccaeltanassista.it)



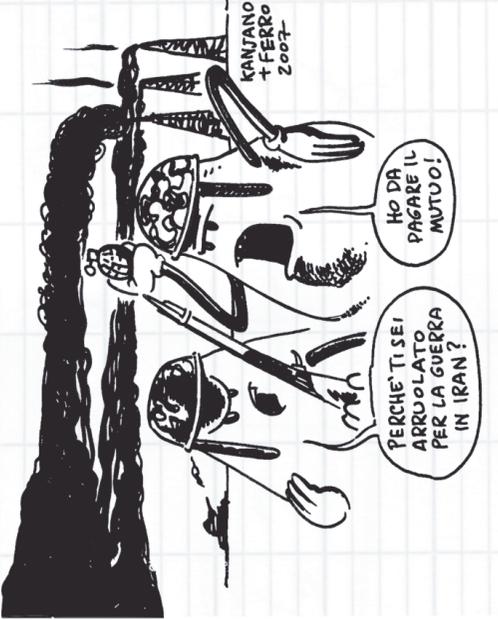
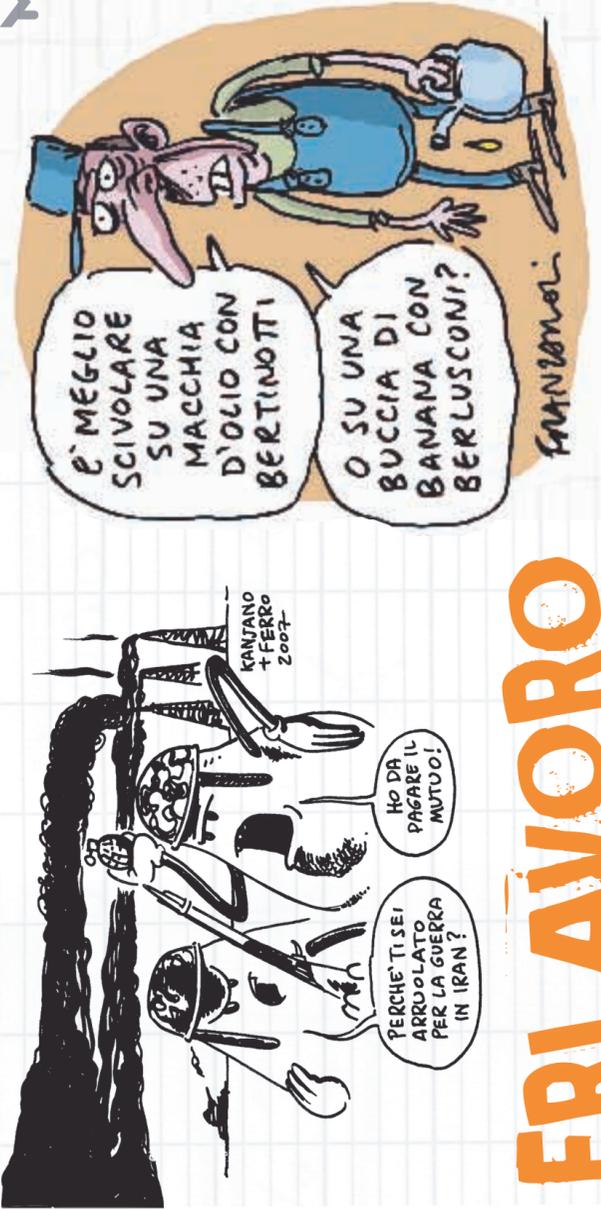
**DIARIO DEL CAPITANO**  
(segue dalle puntate precedenti...)

**Italia, data astrale 3008.**  
Amareggiato dalla politica Berlusconi IV si ritira in un convento sulla Costa Smeralda insieme a 35 veline e, stufo di chiedere voti, decide di prenderli e si fa prete.

**Data astrale 3009.**  
Berlusconi risolve il mistero della santissima trinità ricavandone tre nuove emittenti televisive: Tele Padre, Tele Figlio e Tele Spirito Santo (la storia si ripete...).

Città del Vaticano. Sull'onda del crescente successo del nuovo network di Tele Santissima Trinità, Silvio Berlusconi IV, accompagnato dalla fedelissima Michela Brambilla XIII, si reca dal notaio di fiducia e, con una inusuale fumata azzurra su sfondo rosso-nero, si autoelegge papa! Papa Silvio I di Arcore (papa per atto notarile, sissignori, si può. E' la democrazia diretta).

continua...



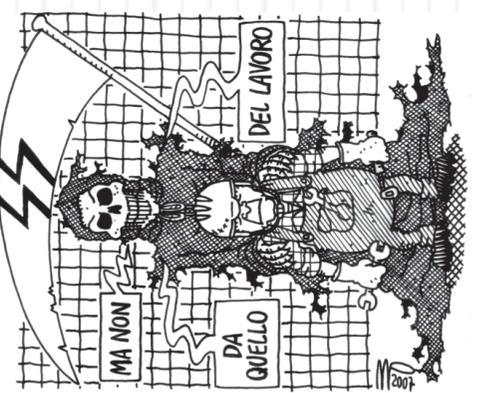
# ERLAVORO USURANTICO

di Johnny Falomba

nella vita sesà bisogna campà che senò diventa umpo' umproblema nersesio che se nun se campa è difficile davive perché la vita è fatta popo così che abbisogna scenne a orribili compromessici e allora però pultroppo pé campà e vive bisogna pure lavorà ammeno che peccuarche mistero daa genettica tu padre se chiama sirvio oppure cuasi pé unsortilleggio derdestino cia unnome decane e natabbrica de automobili torinesi, ma lavorara sesà che nunè nacosa facile nun è nacosa ce deve avè nimmagginamento incredibile eavorte lavora è nacosa usurantica nersenzo che ner mentre che stai allavorà contempornamente noostesso tempo cestà curcosa de testesso che se conzuma che se sfrega se sdruma che tu stai là affaticà emmanco tenaccorgi che te stai a sbriciolà e te se staccheno ipezetti daddosso che torni accasa e te senti leggeru emmagara sei contento envece è ennoi manco senaccorgemo chentiatti fateve conto ummanovale che ie se conzumemo le mano o unguardone che ie se conzumano locchi oppure nimpiegato dercatasto che nasera nunseritrova più le chiappe o oppure fatte conto erporo brunovespia che magari umbergiorno torna accasa e nunseritrova più lalingua.



**PENA DI MORTE IN ITALIA ABOLITA DAL CODICE DELLA GUERRA**





# IN REGALO A OTTOBRE I TRAILER DEI FILM PIÙ ATTESI

IN REGALO IL DVD TRAILER DEI FILM PIÙ ATTESI DEI PROSSIMI MESI

**Best Movie**  
Ottobre 2007  
www.bestmovie.it

**RUSSELL CROWE E CHRISTIAN BALE IN QUEL TRENO PER YUMA**

**UNA FESTA RECALE**  
ROMANOVICH SI SUPRE  
NEL MONDO DI ELIZABETH  
HAGGARD, PER UN  
RICHIEDIAMO LA FELICITÀ  
TUTTI GLI SCOPRIRETE

**Il grande AIUTO!**  
in esclusiva  
GIANNI ARMATO  
Giulio Esietti  
e Micolan Vignarola  
in un'intervista  
spagnolotti noir

**RENSENZE**  
C'ERA UNA VITA IL WEST  
... E CE N'ERANO

**GEORGE CLOONEY**  
Avvocato  
con l'anima  
in Africa  
Clayton

**DIE HARD**  
Il più  
visibile  
Burr

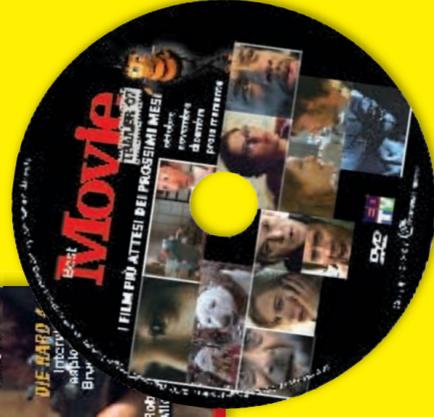
**Best Movie**  
I FILM PIÙ ATTESI DEI PROSSIMI MESI  
12 mesi di  
cinema  
d'azione  
per  
tutta  
la  
stagione

2,50 €

Vai sul sito [WWW.BESTMOVIE.IT](http://WWW.BESTMOVIE.IT)  
e scopri la superofferta d'abbonamento.  
**Regalati 12 mesi di grande cinema!**

IN EDICOLA

**BEST  
MOVIE  
+  
DVD  
SOLO  
2,50 €**



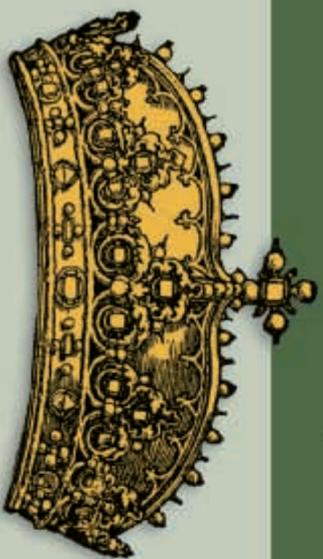
C'È UNA NUOVA LINEA CHE TIENE UNITO IL MONDO.



**LINEA DI ABBIGLIAMENTO SOLIDAL.**  
**UN'ECONOMIA PIÙ SOLIDALE VESTE IL MONDO.**  
Il mondo non è diviso solo da mari e catene montuose, ma anche da condizioni di vita, opportunità di lavoro, speranze per il futuro. Questi sono i veri confini dello sviluppo. Per fortuna c'è un modo per passare da una parte all'altra: è condividere i vantaggi. La linea d'abbigliamento Solidal Coop infatti, non solo sostiene i lavoratori del Sud del mondo, ma garantisce capi confortevoli, fabbricati con tessuti di qualità, ad un prezzo equo anche per te. Le linee, si sa, servono a dividere. La linea Solidal Coop, invece, vuole unire.

**coop**  
LA COOP SEI TU.

Da uno dei maggiori autori contemporanei  
una favola spietata sul potere  
e sul controllo dell'opinione



# DINOSAURO ECCELLENTISSIMO

"José Cardoso Pires è senza dubbio uno dei maggiori scrittori  
della letteratura contemporanea."

(Antonio Tabucchi)



Comune di Brescia



Università degli Studi di Brescia



Biblioteca di Santa Giulia  
Libreria di Santa Giulia

Linea d'ombra



Brescia/linea

Sponsor principali



Una grande epopea raccontata  
attraverso 250 quadri e molti  
altri materiali. Una assoluta  
novità per l'Italia. Il fascino  
di una vera scoperta.

**Pittura, storia,  
fotografia, scultura,  
usi e costumi, cinema,  
letteratura, musica**  
per illustrare la nascita  
e lo sviluppo di una  
nazione nel XIX secolo.

I paesaggi sconfinati,  
l'Oceano, le cascate  
del Niagara, i ritratti,  
la vita urbana, gli Indiani  
e i cowboy.

Con la fondamentale partecipazione di



# AMERICA!

Storie di pittura dal Nuovo Mondo



Brescia, Museo di Santa Giulia  
24 novembre 2007 - 4 maggio 2008

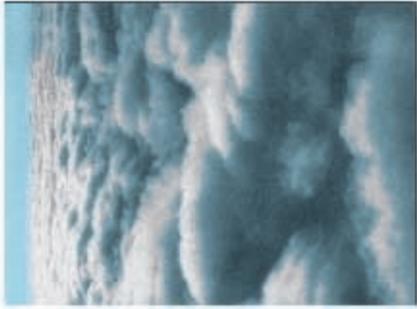
Prenotazioni e informazioni  
0422 429999  
[www.lineadombra.it](http://www.lineadombra.it)

andare verso giungere oltre verso la costituente del 14 ottobre 2007

LE NOSTRE RADICI: LA DEMOCRAZIA, IL BALENISMO, GLI IDROVOLANTI

La storia del Novecento amovera molte figure che a buon titolo possono essere considerate antesignane dei valori fondanti del Partito Democratico e i propri miti

"Se la società è liquida, il pensiero è volatile" (U.A. Baleno, Parolario per la Teoria Generale del Balemismo, prova di stampa non pubblicata, il Vessillifero Marchigiano, Senigallia 1926)



Le parole nel loro leggero ed eretico... baleno, un'idea di un'idea di un'idea...

Voci e pennacchi, dritti a sud-ovest. Durante il ventennio a Baleno a cura...

Da questo è l'impegnativa, sulla vola... di una di una di una di una di una...

14 ottobre 1931



Milioni di balenisti... all'indomani, allestiti per la partenza...

14 ottobre 1931

La visita è per il valore di un'idea... come l'idea di un'idea di un'idea...



Per i volentieri nulla... è impossibile l'idea...



Spiegata sul campo l'artigiano... dell'arte, l'arte di un'idea...



Un'idea di un'idea di un'idea... di un'idea di un'idea...

IL MIRACOLI DI PADRE PRODINO

UNA NUOVA OMELIA DI KANJANO U' TRATTURI E FERRO U' CAVADDU

STARRING CORAGU' CHERICHETTO



FELICE GIORNO! E' IVI CHE URGE ESTREMAMENTE UNGERE?

SCI, CRIBIO!



FIGLIUOLO, E' TEMPO DI CONFESSARE. MACCHIASTI MAI DI COLPA ALCUNA?



ORA PRO LUISI!

PADRE PRODINO, QUANDO PARECCHIO PECCAI, QUANDO FUI LIDER MAXIMO D'ITALIA LEGIFERAI A MIA IMMAGINE E SOMIGLIANZA, GUARDAI AI SOLI MIEI INTERESSI...



... MI CIRCONDAI DELLA PEGGIOR GENTE DI MAFIA E MALAFFARE, MIEI AMICI FRATERNI...



ULP! ... PER UNA SEGGIOLA ACCANTO AL CAUBOI BEONE DICHIARAI DUE GUERRE SPACCIANDOLE PER MISSIONI DI PACE...



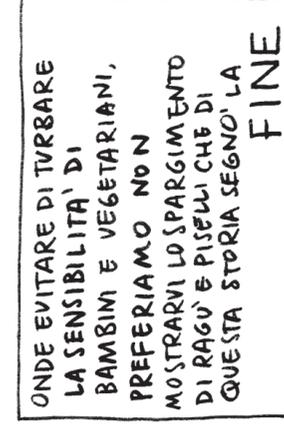
TUTTO QUESTO L'HO FATTO PURE MI INCUCLA SCURETA! TIE!

ME LA SVIGNO! HO UN IMPELLENTE BISOGNO DI MAGGIORANZA!

ABOMINEVOLE BONDI! DAGLI ELO TU IL SERMONE, CRIB...

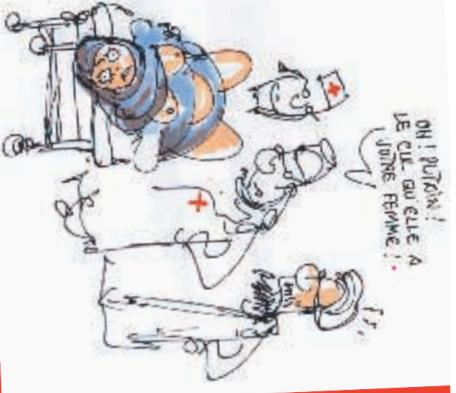


ORA SO' CAZZI!



ONDE EVITARE DI TURBARE LA SENSIBILITA' DI BAMBINI E VEGETARIANI, PREFERIAMO NON MOSTRARVI LO SPARGIMENTO DI RAGU' E PISELLI CHE DI QUESTA STORIA SEGNO' LA FINE

Jean Plantureux, in arte Plantu, da trentacinque anni mette irriverente, sarcastica, del quotidiano parigino Le Monde, e senza alcun dubbio tra i più grandi dessinateur de presse del panorama satirico mondiale. Se la caricatura satirica è oggi degna delle prime pagine dei giornali è anche merito suo, che l'ha dotata di una forza giornalistica senza pari e che plasma le sue sculture satiriche da raffinato commentatore della cronaca politica internazionale, con un segno personale, efficace ai pari delle sue celebri battute fulminanti. Da anni è messaggero di pace dell'ONU contro ogni intolleranza. Qui a destra la vignetta che ci ha inviato.



\*OH! CAZZO! CHE CULO CHE HA VOSTRA MOGLIE!

SAPONE AL MERCURIO PROIBITO IN EUROPA PER LA SUA TOSSICITÀ NEUROLOGICA, CONTINUA AD ESSERE ESPORTATO IN AFRICA



Marco Biani 20-7



INDIVIDUA LO STRONZO



**No Roma-day**  
Si terrà a Roma nel fine settimana. 1000 carnicie verdi a cavallo di altrettanti muli (coi quali spesso vengono confusi) daranno l'assalto a Palazzo Chigi per dire no a Roma ladrona. Particolarità della protesta: il no verrà gridato a ruffi. Chiederà la manifestazione Mario Borghezio con un discorso dal titolo: "Romani - rumeni, due vocali non fanno una differenza".

**V-day**

Ebbene sì, anche il carroccio avrà il suo v-day, ovviamente in salsa padana: El di del va a da via il cu. Alle 13.30 tutti i leghisti del mondo e di Bergamo urleranno il minaccioso insulto contro Prodi e le tasse troppo alte. Grande adesione di quelli che le tasse non le pagano da anni. Per le 14.00 è previsto un intervento di Mario Borghezio su: "Negro, comunista, ricchione - tre aggettivi che spesso coesistono".

Davide Rossi

# GREEN DAYS

Non finisce di stupire la Lega. Vediamo quali manifestazioni ha in cantiere.

**Polenta-day**

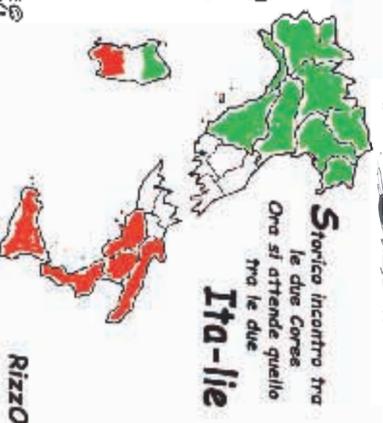
Avrà luogo il 15 ottobre a Milano per protestare contro la chinatown di Viale Sarpi. 300 leghisti mureranno il maggior numero di negozi cinesi possibile servendosi di quattro betoniere di polenta. Alla fine dell'azione dimostrativa Mario Borghezio terrà un discorso sul tema: "Perché i cinesi sono tutti uguali?".



# ROBY HORROR PICTURE SHOW



Storico incontro tra le due Corse tra le due **Ita-lie**



LELE COCCHI

# Malsger

## LOTTO CONTINUO OVERO: TERNO SICCO

Atto unico di Natale Sorrentino

Don Gennaro Esposito, seduto dietro al suo banco, nella Ricerchia del lotto n. 35 del rione Sanità, aspetta, leggendo distrattamente il giornale, gli abituali giocatori del quartiere.

Entra uno di questi, Salvatore, che gli si piazza davanti.

**Salvatore:** "Don Genna, nun sappeno che numeri giocare, aggio aperto 'o giornale e, tra gli articoli, aggio trovato certi numeri e vulesse essere cunsigliato a vule.

Aggio trovato 9, peccè so' nove anni 'a quanno è asciuto 'o viagra, po' aggio trovato 71, peccè ero 'o compleanno' e Berlusconi ch'a fatto stittantun anni; e po' aggio 'ncuntrato 'o 10, 'e dieci milioni' e lumbardi e veneti ca Bossi dice ca vonno ffa 'a rivolta 'nsiem' 'a isso. Aggio penzato e me gioca 'sti tre numeri: 9, 10 e 71, speranno ca esce nu bello terno sicco sulla ruota di Napoli!

Vule che dicite?"

Don Gennaro, dopo aver piegato meticolosamente il giornale, lo ripone sul banco, prende da uno scaffale un'antica edizione della Smorfia, la consulta attentamente e, rivolgendosi al giocatore: "Salvato, vedimme nu' poco... ecco qua: 9 fa 'a figliolanza e 'nce po' sta, 'o viagra a chesto dov'aria servire. 10 fa e fasule, 'i faggioli... Salvatore, è accussì! Chillo parla comme se s'avessi' magnato nu chilo 'e fasule... si, si, hai capito buono... chillo parla co' culo, dice sempre cazzate, è ovvero, ma g'esceno p'o culo! 'Tarriorcior' quanno dicete ca usa 'o tricolore al posto de' carta igienica? Embè... vedi, parla sempre po' culo!



Oggi, a differenza di ieri, puoi scegliere se entrare in politica o in antropologia



# SHIT-SELLERS

i più venduti della settimana di Guattiero Schiattino

1	V. Sgarbi - A. Mussolini	NARCISO E BOCCADORO
2	Francesco Caruso	TRE METRI SOPRA IL CIELO
3	Romano Prodi	IO SPERIAMO CHE ME LA CAVO
4	AA. VV. Finanziaria	L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DELL'ESSERE
5	Clemente Mastella	LO SCIALO
6	Francesco Storace	VA DOVE TI PORTA IL CUORE
7	Silvio Sircana - Cosimo Mele	LA STRADA
8	Giuliano Ferrara	IL GIULIARE DI DIO
9	Pier Ferdinando Casini	FORSE CHE SÌ, FORSE CHE NO
10	Lamberto Dini	UNO, NESSUNO, CENTOMILA

Anche questa settimana ritorna la classifica dei libri più letti e venduti. Scrivete a emme@scmmunicazione.it e segnalateci il volume che vi ha spaccato di più.

Ci ha scritto Antonio Quino da Ravenna: "Dopo aver letto il libro di Sircana e Mele mi sento più adduto. Prima, quando incrociavo certi autori, mi nascondevo sotto un tombino. Adesso semplicemente cambio strada." Ora tocca a voi.

# COMPRINO



TRAPIANTI